ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 24 Marzo 1911* — MATTINO NUM. 83

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frageur, non Looter

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo
Firenze - Genova - Milano - Roma
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Un caso nuovo: Bissolati in Quirinale

Giolitti annunzia al Presidente della Camera di aver ricevuto l'incarico

Ipotesi sulla partecipazione dei socialisti al nuovo Gabinetto

Impressioni di Montecitorio e di Palazzo Madama — I commenti dell'"Avanti!„ e degli altri giornali

(Per telefono alla "STAMPA„)

La virtù assimilatrice della Monarchia

Roma, 23, notte.

Non esagero minimamente, dicendovi che da mezzogiorno a sera molto inoltrata, le sale di Montecitorio sono state rigurgitanti di deputati, che si sono abbandonati al più vivi e vari commenti della grande notizia del giorno. Benchè si fosse fin da ieri saputo che erano in corso trattative molto riservate tra l'on. Giolitti e l'on. Bissolati, la prima impressione prodotta dall'annuncio che il deputato socialista era stato ricevuto dal Re, è stata una generale, profonda sorpresa, che colpiva maggiormente i deputati moderati e quelli di Estrema Sinistra, compreso un molto autorevole membro del gruppo parlamentare socialista.

Anche questa volta gli estremi si sono toccati; alla sorpresa ha tenuto dietro immediatamente la espansione degli animi non moderati dalla riflessione, perchè molti hanno avuto tempo di riflettere. I pochi clericali presenti hanno formulato il loro vivissimo malcontento. Qualcuno dei giolittiani dissidenti ha confessato che il suo gruppo, costituitosi per causa dell'alleanza del Governo con l'Estrema, fa la figura di quei pifferi di montagna, che, andati per suonare, furono suonati. Dei moltissimi giolittiani, che rimangono compatti nell'antica Maggioranza, qualcuno si è divertito a fare degli epigrammi sul conto di Bissolati; alcuni hanno ostentato un grande riserbo, e parecchi hanno pienamente approvato l'indirizzo dato dal loro capo alla soluzione della crisi. Lo stesso è avvenuto nel gruppo radicale, dove qualcuno dei più eletti ha ricordato di Bissolati, non soltanto il grido di «Abbasso il Re!», in piena aula di Montecitorio; ma anche l'articolo di un «illustre pulcinella», apparso nell'*Avanti!*, quando Ferri aveva detto ai giornalisti: «Se il Re mi avesse fatto l'onore di chiamarmi...». Qualche altro radicale, come l'on. Pantano, ha invece espressa la sua piena approvazione.

Del gruppo parlamentare socialista, il meno riservato è stato l'on. Turati, il quale non ha dissimulata la sua opinione assolutamente contraria, non soltanto al principio della partecipazione dei socialisti al Governo, ma anche all'andata di Bissolati al Quirinale, concludendo con l'esclamare: — Non ha messo che una sola pregiudiziale: quella della *redingote*.

Degli altri deputati socialisti, alcuni si sono chiusi in silenzio, altri hanno tenuto a dichiarare che il partito non è stato minimamente consultato, nemmeno nelle persone dei più autorevoli deputati, e che perciò l'on. Bissolati è andato al Quirinale, ed entrerà, come è probabile, nel Governo, soltanto *uti singulus*. Però, la sua fede socialista, i servizi da lui resi alla classe proletaria e la sua grande autorità nel partito, impediscono a questa di sconfessarlo; il partito non approverà e non biasimerà. Il gruppo parlamentare, che ha sostenuto il Gabinetto Luzzatti, nel quale era rappresentato il gruppo radicale, non potrà non sostenere il Gabinetto Giolitti, nel quale, oltre ai radicali, vi sarà un socialista. C'è però qualche deputato socialista, che da più mesi considera il deputato Bissolati come virtualmente uscito dal partito socialista. Sia il fatto che nell'ultimo Congresso socialista, tenuto a Milano, l'on. Bissolati proclamò la fine del partito socialista e la nascita del partito del lavoro.

Su questo tema io ho chiesto, questa sera, a un deputato socialista, che ha un'alta posizione nel partito:

— Bissolati non entrerà nel Gabinetto Giolitti come entrarono Sacchi e Credaro nel Gabinetto Luzzatti?

— No, perchè Sacchi e Credaro entrarono dietro formale autorizzazione del gruppo radicale e come rappresentanti del gruppo stesso; Bissolati, invece, entrerà *uti singulus*, sotto la sua personale responsabilità.

— Prevedo, perciò, che il giorno in cui voialtri deputati socialisti, per un incidente qualsiasi, avreste votato contro il Gabinetto Giolitti, il vostro compagno Bissolati non seguirà l'esempio dato da Sacchi e da Credaro, in seguito al voto di sabato sera.

— Il giorno in cui noi ci saremo staccati dal Ministero, Bissolati resterà ministro appunto perchè egli entra adesso, se entrerà, di sua iniziativa, e non con l'autorizzazione del partito e del gruppo parlamentare.

Tutto oggi gli animi dei deputati di ogni gradazione parlamentare sono stati dominati dalla sorpresa e dallo stupore ed anche da una specie di sgomento; non vanno quindi prese sul serio le espressioni più o meno pessimiste di parecchi moderati, dei quali qualcuno, benchè molto autorevole, ha detto che dopo il gabinetto Giolitti con Bissolati ministro, avremo il gabinetto Bissolati, composto esclusivamente di radicali. Passata la prima impressione di grande stupore, passata la prossima notte, che porterà consiglio a tutti, le cose appariranno assai meno nere e gli animi saranno molto meno pessimisti; basterà a calmarli il ricordo di un esempio relativamente recente. Abbiamo forse dimenticato lo scoppio di ribellione a Montecitorio, alla notizia che nel primo Gabinetto del cento giorni sarebbe entrato l'on. Pantano? Chi potrebbe sostenere che l'on. Bissolati sia adesso un elemento più pericoloso dell'onorevole Pantano di allora? Allora l'on. Pantano era repubblicano militante e, come tale, aveva fra i suoi precedenti non remoti ma prossimi, ben altro che il grido: «Abbasso il Re!», pronunciato in un momento di tumulto parlamentare quando fu approvato il famoso regolamento capestro! Dal giorno in cui dalla bocca dell'on. Bissolati uscì quel grido sono passati undici anni, durante i quali, grazie specialmente all'on. Giolitti, la politica interna italiana ha compiuto una mirabile evoluzione. Accanto all'evoluzione della politica interna, abbiamo avuto, come necessaria conseguenza, l'evoluzione di parecchi uomini politici, tra i quali in prima linea, l'on. Bissolati.

L'odierna andata del deputato socialista al Quirinale dimostra specialmente quanto sia stato benefico per le istituzioni e per il paese, l'indirizzo eminentemente liberale impresso con mano poderosa dall'onorevole Giolitti alla politica dello Stato. Per la Monarchia di Savoia non è oggi avvenuto nulla di nuovo perchè dal 1848 in poi, sono avvenuti moltissimi casi identici all'odierno: la Monarchia di Savoia ha per l'appunto questo grandissimo vantaggio su tutte le altre: che, al momento opportuno, attrae nella sua orbita anche coloro che hanno militato in altri campi. Nell'anno in cui la prima Camera del Regno d'Italia ha preso quella deliberazione, che sarà commemorata sul Campidoglio lunedì prossimo, furono innumerevoli le adesioni del campo repubblicano nel campo monarchico, ed anche restando entro le mura del Parlamento, dobbiamo ricordare che parecchi dei più autorevoli e più influenti seguaci di Mazzini divennero ministri del Re, da Visconti-Venosta a Francesco Crispi, da Benedetto Cairoli a Giovanni Nicotera, per tacere di tanti altri minori. Niente adunque di più bello per le nostre istituzioni, se proprio all'inizio delle feste per il giubileo nazionale entrerà nel Consiglio della Corona il primo deputato socialista. Non sarebbe certamente questo il migliore dei servizi resi da Giovanni Giolitti alla Monarchia e al Paese?

C.

Giolitti annunzia a Marcora di aver ricevuto l'incarico

Roma, 23, notte.

La cronaca della giornata odierna della crisi è quasi totalmente assorbita dall'andata dell'on. Bissolati al Quirinale. Ecco la giornata dell'on. Giolitti. Questa mattina l'on. Giolitti, a causa del tempo piovoso, non si è recato, come aveva divisato, a Frascati, ma è rimasto a Roma per guidare lo svolgimento della crisi che oggi proprio prende un atteggiamento caratteristico e nuovo. Verso le 10 l'on. Lacava si è recato all'abitazione dell'on. Giolitti e si è trattenuto a colloquio per circa un'ora con lui. Alle 11 il futuro presidente del Consiglio è uscito dalla sua abitazione tutto solo ed ha compiuto una lunga passeggiata a piedi fino a Porta Pia, rientrando a casa verso le 12,30. Nel pomeriggio è giunto, a casa Giolitti, il senatore Raltazzi che si è trattenuto dalle 2,30 alle 3,15. Poco dopo è salito l'on. Facta e ne discese alle 4,15. Alle 5 meno 10 l'on. Giolitti uscì ed in *coupé* si recò al Quirinale. L'uomo di Stato vestiva l'abito nero ed aveva il cappello a cilindro. Egli è stato ricevuto subito dal Re. Alle 18 l'on. Giolitti lasciava il Quirinale e faceva ritorno alla sua abitazione alle 18,15. L'on. Giolitti deposte il cilindro e lo sostituì con il solito cappello nero floscio. Si recò in vettura di piazza a Montecitorio, dove ha avuto un colloquio col presidente della Camera on. Marcora, al quale, come è di rito, annunziò di aver ricevuto dal Re l'incarico di formare il Ministero. Poi l'onorevole Giolitti ha parlato con Marcora sulla situazione. Mentre il colloquio durava, è stato chiamato per desiderio dell'onorevole Giolitti l'on. Turati, che è entrato nel gabinetto del presidente della Camera alle 19 e vi è rimasto lungamente a conferire con Giolitti e con Marcora.

Alle 19,30, finito il lungo colloquio, Giolitti è risalito nel *coupé* di piazza, che lo attendeva dinanzi al portone di Montecitorio ed ha detto al cocchiere: «A casa». Nello stesso palazzo di Montecitorio, quasi alla stessa ora, un altro colloquio si svolgeva: nel gabinetto dell'on. Giovannelli, presso la Giunta del bilancio si sono riuniti a colloquio, durato oltre un'ora, il senatore Raltazzi e l'on. Bertolini. Le consultazioni del Re sono finite. Nel pomeriggio il Re ha ricevuto successivamente gli on. Bertolini, Carcano, Cocco-Ortu e Giusso. L'on. Cocco-Ortu, che non intervenne sabato alla seduta della Camera perchè indisposto, si sentiva oggi migliorato ed ha potuto aderire all'invito del Re. Poscia la serie delle consultazioni fu chiusa. Il Re ha fatto invitare, come vi abbiamo detto, l'on. Giolitti al Quirinale e gli ha affidato l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Gabinetto. L'on. Giolitti ha dichiarato di accettarlo ed ha espresso la speranza di riuscire nell'incarico affidatogli. Domani egli comincierà le trattative dirette per la formazione del nuovo Gabinetto e conferirà sulle questioni di programma con l'on. Bissolati. Questa è la verità. Le ultime edizioni dei giornali romani recano l'entrata nel Ministero di tre socialisti, cioè: Bissolati, Bonomi e Cabrini. I giornali romani prescorrono nella migliore delle ipotesi, gli avvenimenti. Le previsioni si verificheranno solo domani; perciò, per ora, non si può affermare nè smentire la partecipazione dei socialisti al ministero Giolitti.

Come l'on. Leonida Bissolati fu chiamato a consulto dal Re

Roma, 23, sera

Un avvenimento inatteso viene a conferire la più grande importanza alla crisi ministeriale, che si sta risolvendo. L'on. Bissolati si è stamane recato al Quirinale, chiamatovi dal Re per consultarlo sulla situazione parlamentare creata dalle dimissioni del Ministero Luzzatti. E' questa la prima volta che il Re si rivolge ad un membro del gruppo parlamentare socialista per consultarlo sulla situazione di una crisi ministeriale; ed è anche la prima volta che un socialista sale gli scaloni del Quirinale. Si tratta quindi di un fatto politico, il quale, a parte le conseguenze che può avere nella soluzione della crisi ministeriale, assume il carattere di una profonda innovazione nei rapporti fra la Corona ed i partiti antimonarchici. L'atto compiuto dal Re ha un precedente, cioè l'intervento del Re alla conferenza di Enrico Ferri in Campidoglio.

Sono noti i termini di quell'incontro in Campidoglio. Per iniziativa dell'Istituto coloniale italiano, veniva tenuta da Enrico Ferri una conferenza sugli italiani nell'Argentina. L'on. Ferri compilò la sua conferenza colla frase di rito: «Maestà», ed alla fine della conferenza il Re ed Enrico Ferri si incontrarono in una sala vicina a quella della conferenza ed il Re si congratulò con Enrico Ferri per le cose dette e gli strinse la mano. L'on. Ferri rispose con queste sole parole: «Grazie Maestà». Si fece allora un gran parlare di questo incontro. Ma l'atto oggi compiuto dal Re ed accettato dall'on. Bissolati ha una importanza ben maggiore: si tratta, questa volta, del riconoscimento ufficiale del partito socialista nelle trattative per la soluzione della crisi. A questa iniziativa del Re corrisponde, da parte dell'on. Bissolati, l'accettazione dell'invito, il che sarebbe sembrato, non molti anni addietro, una dedizione.

Importa però fissare anzitutto i confini di questo atto compiuto da una parte ed accettato dall'altra. Non bisogna certo credere che l'odierno colloquio di Bissolati col Re preannunzi senz'altro la partecipazione dei socialisti al Gabinetto Giolitti. L'andata dell'on. Bissolati al Quirinale riveste unicamente il carattere di un'estensione delle consultazioni politiche, alle quali il Re ricorre in occasioni di crisi, e perciò, anche dopo la visita di Bissolati al Re, rimangono ugualmente in campo, sebbene attenuate, la difficoltà per l'ammissione dei socialisti al governo, difficoltà che dipendono dalle condizioni che i socialisti porranno all'on. Giolitti quando avverrano trattative dirette, sinora non avvenute, tra Giolitti ed i socialisti. Come si è detto ieri, l'on. Giolitti non aveva visto, durante la crisi, Bissolati — sebbene l'on. Giolitti, che ha grande stima del deputato socialista, — vagheggiasse di offrirgli un portafoglio. E' soltanto avvenuto un colloquio fra l'on. Bissolati ed il comm. Peano, ex capo gabinetto di Giolitti.

I giornali di stamane attribuivano al colloquio Peano-Bissolati, lo scopo di preparare un colloquio fra Giolitti ed i deputati socialisti, ed invece il comm. Peano, per incarico di Giolitti, si è voluto assicurare presso l'on. Bissolati se avrebbe accettato l'invito del Re di recarsi al Quirinale. Bissolati dichiarò che non aveva ragione di rispondere con un rifiuto ad un tratto cortese del Re. Il colloquio è così avvenuto.

Il fatto che questa innovazione alle abitudini non è avvenuta nel periodo nel quale l'on. Giolitti ha incarico ufficioso (se non ufficiale) di comporre il nuovo Ministero e nel momento in cui Giolitti vagheggia la partecipazione dei socialisti al Governo, dimostra che l'on. Giolitti entra probabilmente per qualche cosa nella deliberazione del Re.

Ad ogni modo, la cronaca dell'avvenimento è questa: l'on. Bissolati si è recato alle ore 10 al Quirinale, solo, a piedi. Egli indossava la solita giacchetta grigia e portava il consueto cappello a cencio, nero. L'unica innovazione alla sua toilette consisteva in una cravattina nera ed in un paio di guanti scuri.

Attraverso i cortili interni, l'on. Bissolati è arrivato alla porta della palazzina reale nel giardino. Accolto, come ogni altro visitatore dagli staffieri in livrea rossa, è stato accompagnato al primo piano, ove sono gli appartamenti privati del Re. Deposto il cappello nero floscio nell'anticamera, è stato introdotto nel consueto salone, nel quale i visitatori attendono di essere ricevuti dal Re e ivi accolto da due aiutanti di campo, un generale ed un maggiore, coi quali si è trattenuto in breve conversazione. Dopo pochi minuti, il cameriere privato di S. M., in livrea nera, ha annunziato agli aiutanti di campo che il Re attendeva nel suo salotto particolare l'on. Bissolati. Questi, attraverso altre due sale, è stato accompagnato fin sulla soglia del salotto, nel quale è entrato solo, accolto dal Re in piedi. Dopo una stretta di mano, il Re si è seduto sul divano e ha invitato l'on. Bissolati a sedergli accanto su di una poltrona. L'incontro fu improntato a viva cordialità. Il colloquio durò circa un'ora e riguardò la situazione parlamentare e le condizioni in cui si potrebbe realizzare la partecipazione dei socialisti al Governo.

Nel salone, in cui l'on. Bissolati attese di essere ricevuto dal Re, è appeso un bel quadro del De Martino, il celebre pittore di soggetti navali, che Re Edoardo VII ebbe particolarmente caro, e condusse seco in tutti i suoi viaggi per mare. Il quadro, che è del 1893, rappresenta la corazzata *Umberto I*, che era entrata in quell'anno in squadra, ed era per quell'epoca una delle più poderose corazzate. Il quadro reca questo motto: «*La mano Umberto I salvò la corte d'Italia*». Casicchè, il primo soggetto artistico, che è capitato sotto gli occhi dell'on. Bissolati, è stato forse un simbolo.

L'on. Bissolati uscì alle ore 11 dal Quirinale. Avvicinato da me, egli si è mostrato, come è naturale, riservatissimo e si è limitato a dirmi che il colloquio fu cordialissimo, e che il Re, che del resto egli aveva conosciuto precedentemente, gli apparve una gran brava persona e che il gesto compiuto dal Re, ha certamente notevole importanza, che deve essere stata valutata dal Re, e che l'on. Bissolati da parte sua riconosce.

L'on. Bissolati, uscito dal Quirinale, si è recato a Montecitorio, ove ebbe un colloquio con Marcora.

E' bene chiudere la narrazione della giornata di Bissolati con un ricordo storico. La prima invocazione di una consultazione di socialisti al Quirinale venne fatta da Enrico Ferri al tempo del secondo ministero Sonnino. L'on. Ferri, in una intervista rimasta famosa, disse: «Se il Re mi avesse fatto l'onore di chiamarmi al Quirinale...». La frase sollevò un putiferio nel mondo socialista, non tanto forse per il pensiero che includeva quanto perchè con essa l'on. Ferri mostrava l'intenzione di legiferare definitivamente i ponti con gli antichi commilitoni. L'*Avanti!*, che allora era diretto dall'on. Bissolati, pubblicò articoli con cui si cercava di separare nettamente Ferri ed il suo pensiero da quello del gruppo parlamentare socialista. L'*Avanti!* allora scrisse fra l'altro: «Se il Re mi avesse fatto l'onore di ascoltare benignamente i miei consigli, gli avrei suggerito di affidare la presidenza del Consiglio al più moderno fra gli uomini moderni di Montecitorio, voglio dire all'on. Ferri, ed il collaboratore dell'onorevole Ferri al potere sarebbe dovuto essere sua eccellenza Galantara, che sarebbe stato l'angelo custode di sua eccellenza il presidente del Consiglio».

Ma questi sarcasmi non erano che gli ultimi aneliti di una tendenza che si andava esaurendo, tanto è vero che poco dopo il gruppo parlamentare socialista, se non andava al potere, appoggiava però apertamente il ministero Luzzatti.

Ciò che dicono Trapanese ed Enrico Ferri

Il fatto suscita grandi commenti a Montecitorio, dove i bigotti della Monarchia strepitano contro la piccola rivoluzione oggi avvenuta in materia politica. I deputati socialisti si mantengono più riservati. Alcuni però manifestano esplicitamente il proprio pensiero.

L'on. Trapanese, da me interrogato, ha detto: «Per me la chiamata di Bissolati al Quirinale ha un'importanza politica di prim'ordine, ma non impegna affatto il partito socialista. Bissolati, per la sua autorità ineccepibile, è divenuto consulente politico di uomini e di gruppi: niente di male se lo è anche del Re. Al congresso di Milano egli ha coraggiosamente sostenuto il trionfo di un grande partito del lavoro che dovrebbe essere politico, ma democratico. Nel Ministero Luzzatti, egli fu «magna pars» e consigliere ascoltatissimo, capace di sfidare l'impopolarità, come ha fatto sempre quando lo ha creduto necessario per il Paese. Non escludo che accetti qualche portafoglio a meno che Giolitti non si limiti a rinforzare il Gabinetto coi radicali. E questi, che andarono con Luzzatti per l'autorevole consiglio di Bissolati, c'è caso che lo rimorchino. Io escludo in modo categorico che Turati vada al Quirinale ed al potere. Sono autorizzato a smentire le voci che sono in giro. Bissolati, anche per la politica estera che ha sostenuto più volte, è adatto ad un governo che si ispiri alla pace e nella prossima adunanza fra i deputati socialisti austriaci ed italiani, egli potrebbe fare bene gli onori di casa, non più dalla modesta Camera del lavoro, ma dal palazzo della Consulta. Bissolati, in questi ultimi tempi, era un po' isolato. Come deputato di Roma, nel collegio di Casa Reale, può rendere dei veri servizi alla patria ed al Re».

L'on. Enrico Ferri, interrogato sull'andata dell'on. Bissolati al Quirinale, ha detto: «No sono lieto. Bissolati è certo la testa politica più forte che abbia il gruppo parlamentare socialista. La chiamata al Quirinale ha grande significato politico, tanto per chi ha invitato, quanto per chi ha accolto l'invito. Ed io auguro soltanto che all'andata al Quirinale segua pure l'andata al Governo dell'on. Bissolati, o solo, o con qualche altro dei più preparati fra i suoi colleghi».

Lo stesso Ferri, interrogato dal «Giornale d'Italia» sulla crisi del Ministero Luzzatti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Mancano gli elementi di fatto per giudicare.

— Ma quale impressione alla ha del modo come si è aperta la crisi e come accenna a risolversi?

— Mi sembra che sia tutto un movimento alquanto inorganico e perciò imprevisto... Ed in questa situazione alquanto confusa, le voci e le notizie che si seguono sui giornali non concorrono a chiarirla.

— Insomma ella crede nell'entrata dei socialisti al Governo?

— Può darsi. Credo anzi di più, e cioè che sarebbe il momento per i socialisti di dare collaborazione ad un Ministero e che commetterebbero un errore respingendo la proposta dell'on. Giolitti. Il mio pensiero è positivo. Il partito socialista ha compiuto in Italia due funzioni utili: ha svegliato ed organizzato i lavoratori; ha spronato e persuaso le classi dirigenti, a cominciare dal Governo, a lasciare quella che io chiamai «l'utopia reazionaria» e dalla repressione violenta a mettersi nella via delle riforme sociali. L'on. Giolitti ebbe il merito dopo gli onorevoli Sacchi e Zanardelli, di mettere il Governo sulla via della libertà per le organizzazioni operaie. Ma ora il proletariato comincia a volere fare da sè e si mette nella Confederazione del lavoro e nei sindacati, per governarsi di proprio arbitrio.

«Ed allora che resta a fare il partito socialista? Tornare indietro alla forma di pura critica e di intransigenza? Ma sarebbe un anacronismo evidente ed è per questo che Bissolati, nel recente congresso socialista, ha parlato... ossia lo ha tenuto ben presente se non ha il coraggio di andare avanti, fare esso (perchè le classi dirigenti vi sono disposte) quelle riforme sociali che sono nel programma socialista sia pel comuni e sia per lo Stato. Ecco perchè io dissi che i socialisti, come accettano di essere sindaci e cioè anche funzionari governativi, possono e debbono accettare di essere ministri quando i tempi siano maturi.

— Lei crede che in Italia siano maturi i tempi?

— In gran parte sì, specialmente se l'on. Giolitti darà al suo Ministero un indirizzo democratico nel senso moderno della cosa, come lo auguro.

— Crede che si farebbe così un Ministero forte e vitale?

— Ma senza dubbio.

— Ma i conservatori ed i liberali della maggioranza giolittiana come rimarranno? Hanno tanto avversato la punterella radicale del Ministero Luzzatti ed hanno perfino provocato una crisi per non volere la riforma elettorale, che è appena una parte del programma democratico e sociale!

— Giolitti ha un grande, quasi magico ascendente sulla sua maggioranza, ed è accortissimo nocchiero. Del resto, i conservatori ed i liberali nella Camera e nel Paese si acconceranno allo spirito nuovo dei tempi, o formeranno una ristretta consorteria reazionaria, che non può più spaventare nessuno. Ma poi i monarchici più intelligenti e più evoluti, quelli che comprendono l'importanza dei problemi economici nella vita moderna, sanno che i socialisti hanno da tempo tralasciato la pregiudiziale della Monarchia, che è una forma di governo che per noi non è di ostacolo alla ascensione del proletariato. L'essenziale è che il Governo abbia per programma lo sviluppo economico del Paese, che è base di ogni altra riforma politica ed amministrativa.

— Questo è il suo pensiero politico, esposto anche nel suo recente discorso sull'emigrazione.

— Sì: certo la riforma elettorale, che io credo messa innanzi un po' come il carro davanti ai buoi, una volta che bene o male sia posta sul tappeto politico deve essere risolta. Questo sarà uno dei primi compiti del nuovo Ministero. Ma poi, ripeto, l'essenziale è di dare al nostro Paese, nella varietà delle sue regioni e nelle risorse delle sue energie, uno sviluppo economico ed una istruzione che assicurino le più elevate e più nobili manifestazioni della vita nazionale.

Impressioni di Palazzo Madama

Roma, 23, notte.

Quale è l'impressione di Palazzo Madama per la visita dell'on. Bissolati al Re? La notizia ha prodotto nel tranquillo ambiente del Senato l'effetto di un bolide. Dapprima i senatori non credevano, ma poi, in seguito a conferme autorevoli, dovettero convincersi nella stupefacente verità: colui che un giorno aveva gridato «Abbasso il Re!», in piena Camera, aveva salito l'erta del Quirinale.

Alcuni senatori di tendenza conservatrice, interrogati sul significato dell'entrata ufficiale di socialisti alla Reggia, hanno detto: Comprendiamo anche noi che è un fatto di eccezionale importanza che non potrà non segnare una data storica nelle vicende italiane. E' curioso che allo scadere del cinquantenario l'Italia muti radicalmente strada e si metta in cammino con nuovo passo di marcia. Il fatto per sè e di per sè non può preoccupare perchè nessuno più dei neofiti è maggiormente attaccato alle istituzioni. Coloro che temevano il finimondo all'entrata di Pantano nel ministero Sonnino, hanno dovuto convincersi che il diavolo non è poi così brutto e terrificante e però hanno accettato con sereno animo l'avvento del binomio Sacchi-Credaro nel gabinetto Luzzatti. Si dirà: Il salto di oggi è più alto e può presentare pericoli, perchè i socialisti hanno un nerbo di idealità più deciso di quello battagliuose dei radicali; ma se non vogliamo lasciarci preoccupare dal suono delle parole e vogliamo invece guardare le cose nella loro intima essenza, il giudizio non può essere difficile. Che differenza sostanziale ci può essere ormai fra i radicali tipo Credaro e i riformisti tipo Cabrini? Ben poca cosa, per non dire nessuna. Il pericolo vero e reale invece esisteva quando un gabinetto Giolitti coi socialisti vuol dire le elezioni fatte da questi ultimi. Ora, poichè l'on. Giolitti fradisce la maggioranza attuale che lo ha sempre sostenuto a forza il paese su un binario dal quale esso si sente ben lontano, non approviamo, per ragioni di lealtà politica, nel momento attuale, l'avvento di socialisti al banco del Governo.

— Ma la maggioranza attuale della Camera quale contegno assumerà?

— Se l'on. Giolitti la lascia in piedi e non la soffoca indicando i Comizi, essa dovrebbe raggrupparsi intorno ad una personalità e formare l'ala temperata che fronteggi Giolitti e l'Estrema.

A che punto stanno le cose

Roma, 23, notte.

Alla fine di questa agitata e memorabile giornata della crisi, è necessario chiudere, in una rapida sintesi, il cammino compiuto, ed indicare con esattezza il cammino da compiere. Stamane, a Montecitorio, false voci guadagnarono rapidamente terreno, e, favorite dal vento di fronda, che spirava terribile negli ambulatori della Camera, accreditarono, per un momento, la notizia che la partecipazione dei socialisti al Governo fosse un fatto deciso.

Un deputato, di cui è inutile fare il nome, dichiarava che l'on. Barzilai aveva avuto dall'on. Bissolati la confidenza che l'accordo... Volarono così, di bocca in bocca, i nomi delle tre nuove eccellenze socialiste, che avrebbero dovuto essere gli onorevoli Bissolati, Bonomi e Cabrini. Il primo avrebbe ricevuto il portafoglio dell'agricoltura, il secondo quello della finanze, e l'ultimo un sotto-portafoglio. Le ultime edizioni dei giornali romani uscirono con la notizia della partecipazione dei socialisti al Governo. Orbene, tutto ciò non è esatto. Del resto, queste notizie, che una folata di vento aveva portato a Montecitorio, furono tosto smentite dalle persone direttamente interessate.

Gli onorevoli Bissolati, Bonomi e Cabrini dichiararono che l'accordo con l'on. Giolitti non era ancora avvenuto, per la semplicissima ragione che non era pur anco stato trattato. L'on. Barzilai si affrettò a smentire di avere ricevuto dall'on. Bissolati una confidenza del genere accennato; perciò, quella che avrebbe dovuto essere la realtà di oggi, rimane semplicemente come una possibilità di domani.

Una elementare riflessione avrebbe, del resto, ridotto le fantasie di stasera alle modeste proporzioni della realtà.

Come avrebbe, infatti, potuto avvenire un accordo di tale genere senza uno scambio di idee, senza una discussione, almeno sommaria, sul programma del nuovo Ministero fra l'on. Giolitti e le preconizzate eccellenze socialiste? Un solo colloquio venne finora predisposto dall'on. Giolitti, riguardo all'on. Bissolati, e fu il colloquio fra il deputato socialista di Roma e l'ex-capo di Gabinetto di Giolitti, comm. Peano. Nel colloquio non venne nemmeno sfiorata la questione della partecipazione dei socialisti al Governo. Fu assodata soltanto questa circostanza: che l'on. Bissolati avrebbe aderito all'invito del Re di recarsi al Quirinale; quindi, nessuna discussione sulla partecipazione al Governo e nessuna accettazione. Le trattative in tal senso cominceranno soltanto domani. L'on. Giolitti ebbe, stasera, dal Re l'incarico ufficioso di formare il nuovo Gabinetto. Egli disse al Re che sperava di riuscire nell'incarico affidatogli.

Da stasera soltanto l'on. Giolitti iniziò la sua azione diretta per la composizione del Gabinetto, e l'iniziò, per un giusto riguardo, con un colloquio col Presidente della Camera, on. Marcora. All'ultima parte di tale colloquio assistette anche l'on. Filippo Turati, il quale, nel pomeriggio, si era mostrato assai poco entusiasta dell'eventuale partecipazione dei socialisti al Governo.

L'on. Turati concepiva un'altra forma di appoggio al nuovo Ministero Giolitti, cioè, il voto favorevole del gruppo socialista, qualora l'appoggio fosse giustificato dal programma del Gabinetto. Però, l'on. Turati non ammettova che il gruppo concedesse in ostaggio all'on. Giolitti le eccellenze socialiste. L'on. Giolitti continuerà domani direttamente le trattative e avrà una conferenza, che sarà decisiva, con l'on. Bissolati. Dopo questi ed altri colloqui, si potrà dire se i socialisti entrino nel nuovo Ministero. Per ora non si può nè affermare, nè smentire. Sussistono delle semplici probabilità. Certamente, la consultazione dell'onorevole Bissolati ha lasciato nel Re ottima impressione. Eguale buona impressione ne ha riportata l'on. Bissolati, ed il fatto che questa carta, giocata dall'on. Gio-

litti, sia completamente riuscita, lascia sperare nella possibilità di un accordo. Domani si tratterà o si vedrà. Occorre poi tener conto di una circostanza, che ha il suo peso. Difficilmente l'on. Bissolati ed i suoi compagni, candidati al Governo, anche nel caso in cui l'accordo con Giolitti fosse raggiunto, accetteranno di entrare nel Gabinetto, senza consultare la Direzione del partito ed il gruppo parlamentare socialista. Potrebbe darsi che no facessero a meno; ma in tal caso correrebbero il pericolo di ricevere una sconfessione, anzichè una sanatoria. Ora è da ricordare che il Congresso socialista di Milano ha votato un ordine del giorno, contrario ad ogni eventuale alleanza con l'on. Giolitti; perciò, gli umori della Direzione e del gruppo non si manifesterebbero forse molto favorevoli alla partecipazione dei socialisti al Governo...

Insomma, il cammino da compiere è ancora lungo. Può darsi che tutte le difficoltà vengano superate, ed in tal caso l'on. Giolitti segnerebbe una pagina storica nella politica italiana.

Quanto agli altri particolari della crisi, essi passano, stasera, in seconda linea. Tutto, o quasi tutto, è subordinato al risultato delle trattative coi socialisti. Circolano le solite liste frettolose, i cui nomi variano di ora in ora. Secondo taluna di esse, i radicali Sacchi e Credaro rimarrebbero nel Ministero. Sono questi gli alti e bassi del termometro di Montecitorio. Per ora, nulla è deciso con precisione. Rimangono probabili i nomi che vi abbiamo prima d'ora indicati, e fra i giolittiani puri, anche quelli degli onorevoli Abignente e Pozzi Domenico. L'on. Giolitti spera di comporre abbastanza rapidamente il nuovo Ministero. Per ora abbiamo, come episodio storico, l'andata dell'on. Bissolati al Quirinale, approvata da Enrico Ferri, disapprovata da Turati, giudicata con molta perplessità da Morgari, giudicata con riserva dall'*Avanti!*; essa darà luogo a lunghi stracchi e vivaci polemiche, anche se l'on. Bissolati non diventerà ministro.

I giornali

Roma, 23, notte.

"Ostaggi no,,

La «Tribuna» pubblica: «Un alto ed influentissimo deputato dell'Estrema, uno dei maggiori e uno dei meglio informati, ci ha detto, al momento di andare in macchina, queste importanti dichiarazioni. Sembra che Leonida Bissolati entrerà definitivamente nella futura combinazione ministeriale. Ogni ostacolo è stato sormontato. La tesi di Filippo Turati non ha avuto successo. L'on. Turati aveva detto ad uno dei personaggi eminenti che lavorano per la soluzione della crisi: «Siamo d'accordo sul programma del futuro Ministero, siamo d'accordo sull'appoggio che il gruppo parlamentare socialista sarà per dargli, ma ostaggi no. Non possiamo partecipare alla combinazione».

«Alla tesi dell'on. Turati il personaggio in questione avrebbe risposto facendo osservare che era necessaria la partecipazione di un autorevole deputato dell'Estrema al Gabinetto nascente. Ora sembra che la tesi di quel personaggio abbia finito per prevalere su quella dell'on. Turati, perchè Bissolati sarebbe già stato officiato e, a quanto si dice, non sarebbe alieno dall'accettare».

L'«Avanti!» rileva che il fatto del giorno è il colloquio che il Re ha avuto stamane con l'on. Bissolati. «Certo — prosegue l'«Avanti!» la consultazione da parte del Re di un deputato socialista, in questa ora politica, ma come il Re non ha creduto di sottrarsi davanti alle più accentuate colorazioni politiche, così l'on. Bissolati non ha creduto di doversi trincerare dietro le consuete pregiudiziali. Indubbiamente l'atto di oggi ha un significato politico di cui non occorre rilevare la grande importanza. Ma a coloro che avessero ad osservare come mai questo atto politico abbia potuto compiersi senza una preventiva consultazione degli organi direttivi del partito socialista, e da rispondere che l'on. Bissolati ha creduto sotto la sua personale responsabilità politica di recare al capo dello Stato il giudizio di una parte notevole del Paese, non solo interno al Governo di domani, sul tema del massimo problema dell'ora presente: la riforma elettorale».

La trattative coi socialisti

L'«Avanti!» poi rileva che una voce che corre insistente nei ritrovi politici, e questa, che l'on. Giolitti avrebbe fatto pratica molto per avere la collaborazione dell'on. Bissolati nel Governo, e la parola del Re avrebbe dovuto vincere le riluttanze dell'on. Bissolati.

«Ora — scrive l'«Avanti!» — crediamo di sapere che questa voce non riflette la verità. L'on. Giolitti ha indubbiamente vivo desiderio di avere i socialisti nel suo Ministero. Per le notizie apparse sui giornali, pare che l'on. Giolitti intenda tentare l'attuazione di un programma democratico, impiantato sul suffragio universale. Ma questo piano dell'on. Giolitti non ha ancora avuto un principio di attuazione.

«Quindi le trattative tra l'on. Giolitti e i socialisti sono nella fantasia dei cercatori di notizie ad ogni costo e la consultazione dell'on. Bissolati al Quirinale non può avere avuto lo scopo ristretto di persuadere un uomo ad entrare al Governo. Procedendo per induzione logica e conoscendo il temperamento e la mentalità dell'on. Bissolati, prosegue l'«Avanti!», è facile intendere che due debbono essere stati i temi dei discorsi dell'on. Bissolati col Re. Anzitutto l'esame della situazione parlamentare e la rassegna degli uomini politici che palono più indicati a risolverla. Nè l'on. Bissolati avrà potuto dire altre cose diverse da quelle dagli altri uomini politici fuori combinazione. In secondo luogo la conversazione si sarà aggirata intorno a quello che è il problema fondamentale della politica odierna e che è motivo di dissidio del partito socialista di aver posto in maniera irrevocabile in discussione: il problema del suffragio universale. L'on. Bissolati è troppo fecondo uomo politico per aver dimenticato di porre al Re non solo il problema, ma eventualmente anche ai mezzi con cui attuarlo. Gli sarebbe in tal caso stata data, ed energica perspicacia del deputato socialista, non può dubitare che egli non abbia parlato chiaro e preciso».

Infine l'«Avanti!» si domanda quale sarà la conseguenza di questo atto politico notevolissimo. Avremo i socialisti al potere o meglio alcuni uomini che sotto la responsabilità personale e senza vincolare le speciali funzioni del partito, accetteranno di entrare nel Governo? All'«Avanti!» sembra che le illusioni in senso affermativo che i giornali vorranno fare circolare, siano inutile, perchè resta sempre la questione del programma. Il futuro Gabinetto Giolitti verrà posto alla Camera ed al Paese con questo disegno di un suffragio «quasi universale». Ecco quanto resta da risolvere per assodare se sia veramente per entrare in un periodo di rivoluzione parlamentare che sconvolga e rovesci le formule antiche e consuete.

Il socialismo
sotto al consiglio di S. M.

La «Tribuna» nel suo articolo di fondo osserva: «Il fatto che il socialismo è salito al consiglio della Corona, il Re, è di un'alta importanza politica, specialmente per i giovani della vita politica. Le masse proletarie delle grandi città industriali e per le schiere ancora evangeliche delle campagne socialistizzate, la visita del socialista al Re sarà un fatto pieno di significato e di buone novelle. Il fatto che il Re chiami al Quirinale il socialista, avvertirà agli stessi molti, come l'ottimo e logico passo verso la Monarchia un'altra sua persona tendenza ad integrarsi in se la intera nazione al suo fianco e al disopra di ogni divisione di classe. Il fenomeno può essere considerato anche dal lato del movimento socialista, che da rivoluzionario e negativo per eccellenza, si va sempre più trasformando sino ad arrivare alle soglie del Governo. Questi fatti permettono una constatazione chiara, che cioè la nostra istituzione ci permette quello che solo qualche anno fa parve un miracolo della Francia repubblicana, la partecipazione all'azione politica del Governo di tutte le forze politiche che si formano nel Paese. La coincidenza della sua esplicita e radicale dimostrazione in questo anno con la solennità del cinquantenario, dà all'evento odierno un significato di simbolo che mette come il suggello a tutta la politica dei nostri cinquant'anni di Nazione.

L'evoluzione di Bissolati

Il *Giornale d'Italia* rileva che il pensiero politico dell'on. Bissolati si è in questi ultimi tempi maturato in senso realistico. L'on. Bissolati in questi ultimi anni si è avvicinato al possibilismo di Governo in questo senso: che egli crede cioè debba il gruppo parlamentare socialista manovrare abilmente in modo da favorire la conquista dei più alti poteri pubblici, il Governo, da parte dei partiti democratici e ultra democratici. L'on. Bissolati è oggi sostanzialmente un bloccardo, e in questo si differenzia dall'on. Turati. Nell'ultimo Congresso di Milano l'on. Bissolati fece noto il travaglio intimo del suo animo politico e la sua intima persuasione che il periodo del socialismo puro sia tramontato e sia giunta l'ora del partito del lavoro. A Roma l'on. Bissolati è stato uno dei più forti fautori del blocco. Si può affermare che colla sua audace mossa di stamane abbia inteso di fare una nuova tappa verso la mèta che egli persegue: l'avvento cioè in Italia di un blocco socialista anticlericale.

Il malcontento dei clericali
e dei repubblicani

I giornali clericali masticano amaro, rispetto alla visita di Bissolati al Re. Il *Corriere d'Italia* sarcasticamente scrive: «Il fatto non ha nulla di strano e non può meravigliare. Che l'on. Bissolati, o chi per lui, dovesse finire per far passare la carta da visita del proletariato all'anticamera reale o per inchinarsi rispettosamente alla maestà del trono era cosa ormai da un pezzo prevedibile e prevenuta; e, d'altra parte, che il Monarca non potesse disdegnare il nuovissimo omaggio, che forse egli un poco lo desiderasse e lo cercasse, è anche cosa che tutti vedevano e che facilmente si spiegava. Soltanto non era ancora venuto il momento per far ciò. Era riservato all'on. Luzzatti il compito di far maturare l'uva e di preparare col suo Ministero e con la sua politica l'avvento dei socialisti al potere, ed oggi il fatto si compie. Che vadano al Governo radicali con l'on. Luzzatti o socialisti con Giolitti non v'è grande differenza. «Ognuno al suo posto», è la frase di Giolitti nelle ultime sue dichiarazioni alla Camera. Che l'illustre parlamentare creda di aver oggi il suo posto accanto ai socialisti è cosa che riguarda lui e che verrà a suo tempo giudicata dagli spettatori. Quanto al rappresentante del secondo Collegio di Roma, all'onorevole Bissolati, egli è senza dubbio anche oggi, checchè ne dicano gli ironisti della cronaca, al suo posto. Non è egli infatti il deputato dal secondo Collegio di Roma, il Collegio del Quirinale?».

La repubblicana *Ragione* intitola il suo commento: «Il sole dell'avvenire sulla soglia del Quirinale», e scrive: «Non dubitiamo dei buoni propositi dell'on. Bissolati, che va alla chimera monarchica per domarla e per dirigerla, quantunque il senso comune ci induca a sospetti meno benevoli e le classi degli umili abbiano a temere. Questo costituzionalizzarsi dell'Estrema Sinistra è probabilmente l'ultima forma della degenerazione degli istituti attuali. Soltanto per ciò noi possiamo, senza pena dei tempi nostri e senza rimpianto degli uomini che avemmo a fianco dei deputati repubblicani in giornate di battaglie memorabili, contemplare le vicende strane di Montecitorio, che rimescola i temperamenti e le idee, che avvicina le bandiere rosse al Quirinale, che dissolve le teorie e le consuetudini. E forse è bene che il giuoco giolittiano frantumi le varie democrazie, perchè la democrazia repubblicana possa trovarsi sola all'avanguardia».

Tra le file del partito

Roma, 22, notte.

L'andata al Quirinale dell'on. Bissolati ha posto sul tappeto delle conversazioni di Montecitorio alcune sottili, eleganti questioni. I pareri dei colleghi di gruppo dell'on. Bissolati non sono, del resto, concordi. Già conoscete quelli di Enrico Ferri, Trapanese e Merlani. Ecco ora altre impressioni intorno al colloquio di uomini appartenenti ad ogni parte della Camera:

L'on. Turati ha appreso la notizia, scuotendo il capo.

Domandato se sarebbe andato anche lui dal Re, Turati energicamente ha risposto: — No, no.

L'on. Cabrini, invece, sarebbe disposto al sacrificio, ma *sub conditionem*.

L'on. Pietro Chiesa, il deputato socialista genovese, il deputato operaio, interrogato sull'andata dell'on. Bissolati al Quirinale, ha detto:

— Credo che Bissolati abbia fatto bene.

— Crede che i socialisti farebbero bene ad andare al Governo?

— Secondo le condizioni.

— E cioè, che cosa desidererebbe?

— Anzitutto, una politica radicalmente democratica e radicale, e poi, molti milioni per le pensioni operaie, una riforma tributaria a favore dei poveri e contro i ricchi, ecc.

L'on. Ciccotti, socialista indipendente, non si mostra affatto sorpreso, ed ha detto:

— Incominciamo coll'osservare che queste del Quirinale sono visite di consultazione, per intendere subito quanto sia normale ed anche apprezzabile il fatto che al rappresentante dei partiti più avanzati sia la nazione politica. Penso che il Re ha così poche occasioni di ascoltare le voci genuine e dirette della parte popolare del paese, che non avrei che a felicitarmi ogni qualvolta un avvenimento simile a quello d'oggi avesse a ripetersi. In linea di principio, lo credo che, date le dichiarazioni precedenti dell'on. Bissolati, e tenuto conto dei risultati ultimi dell'adunanza socialista nel Congresso di Milano, niente ostacolerebbe seriamente la partecipazione dei rappresentanti socialisti nel futuro Gabinetto. Ma ciò che a noi importa domandarci è questo: — A che gioverebbe questa partecipazione? Allo stato delle cose, oggi, per quei rappresentanti parlamentari, il non partecipare al Governo è, per essi, altrettanto pericoloso che parteciparvi.

L'on. Graziadei, il [illegible] Andrea Costa alla Camera, così ha giudicato:

L'andata al Quirinale di Leonida Bissolati segna un fatto nuovo ed importantissimo nella vita politica del nostro paese. Essa dimostra, anzitutto, in linea generale, che le istituzioni liberali hanno forza di adattamento e di assorbimento superiore a qualsiasi previsione. In ciò sta il segreto della loro forza; in ciò la ragione per cui i paesi che le possiedono, possono contare sopra un progresso indefinito e preservarsi nello stesso tempo dalle convulsioni. L'avvento delle classi operaie è una delle conseguenze inevitabili di un regime sinceramente liberale. Il fatto, inoltre, prova ancora una volta che il Re attuale è un uomo moderno, e che l'on. Bissolati ha il coraggio delle proprie opinioni e la logica dei propri atti. L'andata al Quirinale è, per Bissolati, l'episodio necessario di tutta una evoluzione politica dignitosa, compiuta e sinceramente proclamata.

— Quale impressione si avrà nel campo socialista?

— Contro l'andata di qualche socialista al potere, non esiste, per molti di noi, e da molto tempo, alcuna pregiudiziale, specialmente la pregiudiziale antimonarchica non ha, per molti di noi, ragione di essere, sempre purchè la Monarchia rimanga costituzionale.

Conversando coll'on. Merlani

L'on. Merlani, da me interpellato sull'atto compiuto dall'on. Bissolati, mi ha detto:

— Se io dicessi che la notizia non mi fa impressione, direi troppo poco; ma se dicessi che mi ha meravigliato, direi troppo, perchè «il fatto nuovo» è all'ordine della nostra Costituzione, costantemente e saggiamente intesa. Non mi meraviglio, dunque, dell'andata dell'on. Bissolati al Quirinale, nè nei rapporti del Capo dello Stato, nè in quelli dell'on. Bissolati, che è, indubbiamente, uno dei capi più autorevoli del partito socialista parlamentare, e, una bisogna dimenticarlo, uno dei deputati che provocarono la crisi ministeriale. È insomma una data nuova nel nostro regime rappresentativo, che ha importanza grandissima nella vita politica del Paese, dimostrando che i Governi costituzionali non sono in contrasto coi nuovi problemi sociali.

— E circa la possibile partecipazione dei socialisti al Governo, quale è il suo pensiero?

— Sul punto se i socialisti vanno al Governo, io non posso dire che questa: che coi socialisti non è possibile [illegible] vieni meco», perchè il giorno che il partito socialista dovesse avere la sua rappresentanza al Governo, dovrebbe essere preparato il gruppo parlamentare socialista, al quale fanno capo tutte le correnti del proletariato. Il suo giorno dovrà venire, perchè, abbandonata la via catastrofica, cedano le teorie del riformismo, che è socialismo, assai maggiore efficacia ed opportunità si potranno certe riforme attuare, essendo il Governo un deputato socialista, [illegible] semplicemente al controllo del Governo, all'esercizio ed all'ufficio della pressione sui Governi. Ma se questa ora sia sorpassata, oppure se sia lontana, io non ho elementi per dirlo; sin pure soltanto in via di approssimazione; sono troppi i coefficienti che in questo momento, in cui l'Italia ha sulle braccia problemi nazionali ed internazionali, concorrono per una soluzione assennata ed utile al proletariato italiano.

Il deputato Graziadei, interrogato sullo stesso argomento, mi ha detto:

— Che me ne importa dei partiti che esso vada al diavolo! quello che mi preme sapere è se le masse operaie, da una data azione politica dei loro rappresentanti, possano o meno giovarsi.

— In questo caso?

— In questo caso io sono convinto che le organizzazioni avranno tutto da guadagnare, quando siano al Governo uomini parlamentari, che ripetano il loro mandato dalla classe lavoratrice. Intendiamoci: non che il Governo passato fosse ad esse contrario: ma ben altro pegno, ben altre assicurazioni politiche per esse rappresenta la diretta partecipazione al Governo dei loro propri rappresentanti.

— Crede, dunque, che vi sarà partecipazione?

— Partecipazione o collaborazione che sia, una sola cosa è possibile: che le organizzazioni operaie, profittando della situazione politica, riescano a rafforzarsi ed a ringagliardirsi.

Il commento dell'"Avanti!,,

L'*Avanti!* discute e commenta serenamente il colloquio dell'on. Bissolati col Re, e, tenuto conto della portata, scrive:

«Leonida Bissolati, alieno da ambiziosità, da onori, che in tutta la sua vita di uomo politico è di combattente per una idealità, ha dimostrato il più nobile disinteresse, il più sereno spirito di sacrificio; che, se si risolve ad assumere il potere, non può non essere guidato dall'intuito di giovare all'interesse della collettività operaia e del Paese, e non cautelarsi le garanzie necessarie, potrà anche illudersi, sia pure, benchè all'illusione non sia troppo arrendevole, Leonida Bissolati, dicisamo, crederebbe, andando al Governo, di interessare il Partito come uno dei suoi, per rappresentare principalmente, agli occhi del Partito e del proletariato, il documento vivente e rassicurante di una situazione assolutamente nuova, non vogliamo dire rivoluzionariamente nuova, per non adoperare parole forse eccessive, e per non spaventare nessuno.

«Dove altri vedono l'episodio personale, noi vediamo la situazione generale, che esso serve a caratterizzare. Dove altri credono di rintracciare un'azione diretta ufficiale od ufficiosa del gruppo parlamentare socialista, o del Partito stesso, nell'iniziativa del Bissolati, noi scorgiamo ulteriormente il pensiero ed il proposito pienamente autonomi dell'uomo, che nella sua coscienza giudica di poter mettere a cimento la sua personalità nel gioco parlamentare più rischioso, quale è quello della partecipazione al Governo, per la [illegible] di una parte cospicua del programma, contingente proprio e del Partito.

«Certo, questo uomo che affronta e segna un problema così formidabile, deve avere in sè la fiducia profonda che un tale esperimento politico abbia la virtù di suscitare intorno a sè il consenso, la simpatia e l'entusiasmo, all'infuori di qualsiasi e precisa autorizzazione o ufficiale di Partito, la quale autorizzazione il Partito non potrebbe dare, nè i suoi organi direttivi saranno, crediamo, per dare. Se una grande riforma politica (poniamo una riforma elettorale di proporzioni vaste, le più vaste che siano state finora enunciate anche da partiti avanzati e che fosse domani collocata in primissima linea dal Governo venturo) esigesse per il suo compimento la partecipazione di un socialista al Governo, anche nella immaturità della situazione della soluzione di tanti altri problemi, il Partito ed il Proletariato, pure intendendo il valore altissimo della conquista e dell'atto individuale, che la conquista possa decisamente favorire o tanto più rendere semplicemente possibile — non farebbero che deformare la loro fisionomia e alterare la funzione, che è loro propria, di assertori, portatori di quegli altri molti problemi e delle feconde rivoluzionarie del movimento, di preparatori infaticati e battaglieri di nuove rinnovatrici soluzioni, se ora accettassero di identificare sè stessi coi deputati socialisti che fossero per accedere a quell'ancora ipotetico Governo, nel cui programma qualche grande postulato politico fosse contenuto, pur considerando il problema della partecipazione eminentemente tattico, noi riteniamo che la funzione di propaganda e di rivendicazione quotidiana del Partito sul terreno economico e sul terreno politico nel campo della politica fiscale e doganale, in quello del militarismo e in cento altri come le esigenze stesse di questa difesa e di lotta e di battaglia [illegible] in passo» come a l'Italia e avrà così lontana dalla concezione nostra e dalle aspirazioni più ardenti, più tenaci della parte del lavoro, non possano, nonchè escludere, richiamare ravvicinarsi alla frazione, alla attività specifica del governare, salva così rimanere di eccezione, ossia salva situazione rivoluzionaria.

«Del resto, il problema non può non essere presentato con il carattere rispetto a che domani potrebbe probabilmente fare parte del nuovo Governo, Leonida Bissolati, che ha assunto il segno della responsabilità, è nell'uomo da saper misurare sino a fondo la sua responsabilità stessa ed affronterà con mente preveggente, con cuore saldo. Egli sa anche che la sua personalità è di quelle che affidano interamente, che possono suscitare e avvivare la fede e la energia, convergendole su un determinato termine di conquista. Perciò egli sembra pronto a... gettarsi nella vorgine! Quanto al nostro partito, esso attende, per collocare la situazione, che la situazione [illegible] tutta corrisa; quindi conformerà il suo [illegible] obbiettivamente di tutti gli elementi [illegible] costituita».

Il Consiglio genovese
delibera d'impugnare il lodo arbitrale
"Aedes,,-Comune di Genova

Genova, 23, sera.

Questa sera al Consiglio comunale si è avuto il penultimo atto della gravissima questione che si agita da parecchio tempo, a proposito del famoso lodo emesso dal Collegio arbitrale per giudicare la questione insorta fra l'*Aedes* e il Comune. Assisteva alla seduta un pubblico straordinariamente numeroso.

Dopo alcune battute preliminari, il sindaco, prof. Grasso, ha dato comunicazione di una lettera dell'ex-assessore ai lavori pubblici, avvocato comm. Emilio Parodi, il quale, a proposito delle gravissime affermazioni fatte nella precedente seduta, dichiara di assumere intera responsabilità di quanto è avvenuto, d'accordo che a lui solo deve ascriversi l'esito delle pratiche passate con il Comune e la Società *Aedes*, e che in esse non è assolutamente entrato nè il sindaco di allora, marchese Da Passano, nè alcun altro assessore. La lettura dello scritto del comm. Parodi è fatta dal sindaco, tra la vivissima attenzione del Consiglio e del pubblico.

Il sindaco dà quindi la parola al consigliere avv. Gentile, uno degli interpellanti sulla famosa questione dell'*Aedes*. L'avv. Gentile con elegante parola riassume la complicata questione. Egli soprattutto deplora che il consigliere Palmieri, che attualmente fa parte della Maggioranza, abbia allora difeso l'operato della Giunta nelle trattative con la Società edilizia. Elogia invece il contegno del consigliere Pozzo, clericale, che ha fatto esplicite dichiarazioni in proposito, e tributa pure un plauso ai consiglieri Bertollo e Boccardo, che allora facevano parte della Maggioranza, e che, di fronte alle risultanze della discussione, si erano da essa nettamente staccati, per votare con l'Opposizione. Il consigliere Gentile tratteggia quindi la responsabilità del comm. Parodi, e conclude, applauditissimo dal pubblico, invitando il sindaco e la Giunta, che, come facenti parte della Maggioranza, avevano già combattuto per la questione morale, a compiere interamente il loro dovere.

Esaurita così la discussione, il sindaco pone ai voti le proposte della Giunta, che sono quelle di impugnare il lodo arbitrale *Aedes*-Comune. Il Consiglio con voti unanimi, tra il plauso del pubblico, delibera d'impugnare il lodo. Non un consigliere ha votato contro alla proposta della Giunta.

Il sindaco ha annunciato quindi che, per parere dell'illustre consulente del Comune, senatore P. S. Mancini, anche lo stesso contratto stipulato tra la Società *Aedes* e il Comune avrebbe potuto essere impugnato. In tale senso si è pronunciata la Giunta in una adunanza tenuta oggi: sopra la deliberazione della Giunta, dovrà decidere il Consiglio, convocato in seduta pubblica per sabato.

La pietosa fine
d'una signorina

Savigliano, 23, notte.

A ventisei anni, quando la vita ancora poteva riserbarle dolcezze, ai speranze, di gioia, la signorina Alessandrina Cazzola, si è suicidata con un braciere di carbone ardente. La signorina Cazzola, bella, buona e gentile, era nota in città pel suo portamento severo, riservato: vestiva abiti neri, con una certa ricercatezza modesta, evitando il mondo. Sul volto dell'infelice signorina, sempre lievemente soffuso di melanconia dolce, attenuata dalla grazia dei modi e dalla bontà innata, si sarebbe potuto scorgere il presagio della fatale deliberazione che doveva portare la povera giovane alla tomba. La signorina Cazzola era figlia del maestro comunale Antonio Cazzola, il decano degli insegnanti biellesi, apprezzato e stimato da tutta la cittadinanza per le sue virtù di ottimo educatore.

Ieri sera, sull'imbrunire la signorina Cazzola si chiuse nella sua cameretta: accese un braciere che era nel mezzo della stanza, si coricò sul letto, poi attese la morte liberatrice. Lasciò scritta una lettera indirizzata al padre suo: nella lettera, straziante e dolorosa, l'infelice giovane chiede perdono del gran dolore che sta per arrecare ai suoi cari: invoca la pace e l'oblio eterni su di lei, e supplica che si voglia risparmiare il chiasso e le pubblicità [illegible] caso della sua breve esistenza. Quali siano stati i motivi che hanno spinto la signorina Cazzola a così triste decisione, ignorano anche i suoi più intimi — si dice da taluni — Altri accennano a motivi diversi. Certo che, sebbene sul suicidio incomba il mistero, molteplici e diverse furono le cause che lo provocarono. Il temperamento nervoso e sensibilissimo della signorina, già inasprito dagli inevitabili sconforti della vita, aveva ancor recentemente sofferto a cagione di una incresciosa vertenza scolastica che veniva ingiustamente a colpire l'ottimo padre suo. E, se pur altri motivi poterono influire sull'animo debole della giovane dolente, è certo che quest'ultima sciagura aveva in lei prodotto uno schianto terribile.

La cittadinanza tutta che conosce la famiglia Cazzola, ha oggi appreso con doloroso stupore e con tristezza la notizia della sciagura che viene a colpire l'ottimo insegnante ed educatore nostro.

Sulla tomba della povera estinta le amiche e le conoscenti, deporranno domani molti fiori. I bei fiori che l'infelice suicida amava tanto e che voleva sempre con sè, co' suoi pensieri e co' suoi sogni....

Una bambina imbavagliata da un ladro
e minacciata di morte

Savigliano, 23, sera.

Ieri sera mentre la bambina Anselmo Vittoria d'anni 6 circa, stava trastullandosi in casa, improvvisamente si vide avanti un uomo, uno sconosciuto, che senza preamboli la imbavagliò con un fazzoletto, e minacciandola di morte, si fece indicare i segni ove erano i denari.

La povera fanciulla quasi svenuta dallo spavento mostrò ov'erano le chiavi che il ladro afferrò precipitosamente. E di certo avrebbe svaligiato l'alloggio se non fosse stato allarmato da passi su per le scale. Siccome l'alloggio ha due entrate, così il malandrino si precipitò alla porta opposta, alle scale ove salivano persone; e rinchiusasi alle spalle la porta di cui si portò via le chiavi, si diede a precipitosa fuga, non un pollino insignificante. La piccina fu trovata in uno stato compassionevole per lo spavento patito.

La Vittorina è figlia del noto Carlo Anselmo, che ha stabilimento di cavalli e vetture in questa città. Combinazione, ieri appunto tanto l'Anselmo che sua moglie avevano dovuto accompagnare persone, in vettura, fuori di Savigliano, mentre i fratellini di Vittorina si trovavano a trastullarsi nella rimessa.

Siccome in giornata era stato visto un individuo forestiero aggirarsi per la città in modo sospetto, avvenuto il fatto, le guardie municipali lo rincorsero e, travoltolo, tentarono un confronto con la bambina, la quale disse che non aveva potuto vedere bene il ladro perchè si era cacciato il cappello sugli occhi, ma che escludo quasi con [illegible] che questi sia stato l'audace ladro.

Come operava a Parigi
una banda di ladri

Parigi, 23, notte.

Poche sere sono una banda di malfattori tentava di penetrare nella casa di una ricca possidente ottantaquattrenne, in via De Marie, ove si erano recati con una elegante «Limousine». Si deve al coraggio della cameriera che diede l'allarme a mezzo di una campana se la vecchia ottuagenaria potè salvarsi, perchè i ladri fuggirono temendo di essere scoperti.

Ora essi vennero scoperti dalla Polizia. Si tratta di una banda di malfattori tutti pregiudicati che avevano posto il loro quartiere a Montmartre.

L'automobile ed i cappelli a cilindro avevano assunto una parte importante nelle loro imprese, ma soltanto ora la Polizia ha potuto acciuffare i briganti. Essi avevano progettato da lungo tempo di assassinare la vecchia signora e la sua cameriera. Tre giorni prima del tentativo che è così felicemente abortito i furfanti avevano tentato di eseguire il loro piano, ma erano stati impediti da una panne automobilistica. Il 2 marzo scorso parecchi membri della banda si recarono in un ufficio parigino per decidere sempre in automobile ed in grande lusso, ma intervennero gli agenti ed essi fuggirono con il loro comodo mezzo di locomozione. Durante gli arresti operati nell'ultima notte i fari gli agenti hanno dovuto sostenere parecchie colluttazioni con vari membri della banda.

Ora sono tutti in carcere in attesa di giudizio.

E' aperto
un abbonamento straordinario alla STAMPA
dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1911
col regalo d'una cartella (tre biglietti) del valore di lire 3
della Lotteria Nazionale Torino-Roma
Lire 14,25 (Estero lire 28,75)

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di Tre milioni

ELENCO DEI PREMI

1 da		lire	1.500.000
2 „	lire 150.000	„	300.000
1 „	„ 120.000	„	120.000
5 „	„ 49.500	„	148.500
2 „	„ 30.000	„	60.000
6 „	„ 21.000	„	126.000
1 „	„ 15.000	„	15.000
15 „	„ 9.000	„	135.000
26 „	„ 4.500	„	117.000
39.943 di valore diverso		per „	478.500
40.000 premi		per complessive lire	3.000.000

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti
per un anno: L. 15 — (estero L. 37 —)
per sei mesi: L. 10,25 (estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di *vaglia postale* devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Stolypine rimane al potere?

Berlino, 23, notte.

Secondo il «Lokal Anzeiger» Stolypine avrebbe ritirato le sue dimissioni. Trepoff e Dournovo i cui intrighi al Consiglio dell'Impero hanno condotto alla caduta di Stolypine, sarebbero ormai esclusi dall'assemblea.

Il «Berliner Tageblatt» annuncia che lo Czar ha mandato presso Stolypine il generale Dedjoulim, che lo ha esortato a rimanere primo ministro.

Vi fu nella serata un brillante ricevimento, durante il quale Stolypine ricevette gli auguri e l'espressione di numerose simpatie da parte di molti alti funzionari e dignitari.

La Russia
continua i suoi preparativi militari

Londra, 23, notte.

Il «Daily Express» riceve un dispaccio da Tomsk il quale dice: «Benchè si abbia [illegible] la questione di frontiera cino-russa, sarà regolata in modo soddisfacente, la Russia continua i suoi preparativi militari. Gli stranieri che viaggiano nella provincia hanno ricevuto notificazione che essi possono essere attaccati dai contadini ignoranti che li potrebbero scambiare facilmente per spie del Governo cinese. Il traffico delle ferrovie è disorganizzato. I treni sono inviati presso la frontiera.

Il viaggio degli imperiali tedeschi a Corfù

Roma, 23, notte.

Telegrafano da Corfù alla *Tribuna*:

«Gli imperatori di Germania giungeranno fra il 29 ed il 30 corrente in strettissimo incognito. Appena il battello imperiale getterà l'ancora in questo porto, si recheranno a bordo il Prefetto, il rappresentante del Sindaco ed il Comandante della piazza. Non vi saranno ricevimenti ufficiali. Si spera in un viaggio dei reali di Grecia, ma il re sarà obbligato a trovarsi a Volo per l'inaugurazione dei giuochi dell'Esteria. La regina Olga è malata ad un occhio, e molto probabilmente si recherà a Vienna per farsi operare. Re Giorgio giungerà qui verso la fine della seconda decade di aprile. L'11 aprile infine arriveranno qui i principi ereditari di Grecia. Il 22 marzo partiranno da Alessandria d'Egitto il principe e la principessa ereditari di Germania a bordo del piroscafo *Principe reggente Luitpoldo* della Società del Lloyd tedesco del Nord.

Come è noto, i battelli di quella Società compiono il servizio Suez, Alessandria d'Egitto, Napoli, ma da fonte autorevolissima si informa che tale battello avente a bordo il Kronprinz si distaccherà dall'itinerario, e da Alessandria verrà direttamente qui, sbarcando gli augusti personaggi di fronte all'Achilleion. Il piroscafo riprenderà quindi il viaggio per Napoli. Non si conosce ancora quanto tempo si tratterranno qui i principi di Germania».

Due "indovini,, francesi
truffatori allo spiritismo

Firenze, 23, mattina.

In seguito al sensazionale arresto avvenuto a Bologna di due francesi, certa Madame Luisa Dudon e Jule Cenoni, ritenuti autori di truffe a base di spiritismo, anche la nostra questura ha dovuto eseguire alcune indagini per stabilire altri reati dei due imbroglioni internazionali.

E' risultato dunque alle ricerche dei dirigenti la nostra squadra mobile, che i due arrestati avevano commesso anche qui in Firenze numerose truffe per parecchie migliaia di lire. Essi avevano preso alloggio in un elegante quartiere del Lungo Arno sotto il nome di Madame Berthet e Monsieur Girard, ed avevano messo un gabinetto medianico, imbrogliando il prossimo.

Una mattina scomparvero misteriosamente ed al cav. Celso, commissario di P. S., lo stesso giorno della scomparsa, fu mandata una denuncia da una signora, che dalla coppia francese era stata truffata per tanti gioielli di valore complessivo di oltre 10 mila lire. Alla signora in parola la Berthet aveva chiesto 10 mila lire per predirle l'avvenire, e siccome la signora non aveva tale somma disponibile, la Berthet si era fatta rilasciare in pegno alcuni gioielli per tale valore.

Il funzionario ha poi eseguito nell'abitazione della coppia francese una minuta perquisizione e si sono trovati dei teschi, degli oggetti simbolici, del cartone, ecc. ecc.

Dalle indagini è poco risultato che in quel gabinetto satirico convenivano molte signore, che si lasciavano spogliare dei loro oggetti preziosi pur di conoscere il loro avvenire e quello dei loro mariti e dei loro amanti. I giornali a suo tempo diffusamente parlarono di questa scoperta; però, malgrado la più attiva indagini nidra Palle, i due francesi non vennero rintracciati.

Il primo Ministro bulgaro dimissionario

Vienna, 23, mattina.

Si ha da Sofia che il primo ministro, Malinoff, ha dato le dimissioni. Questa decisione del primo ministro, che si trovava al potere dal 1903, è del tutto inaspettata, e non è improbabile che vi siccome all'incidente militare [illegible]

Due duelli a Parigi

Parigi, 23, mattina.

Colla primavera si accresce il rifiorire dei duelli. Ieri mattina ne sono avvenuti contemporaneamente due nello stesso luogo, e precisamente alla Grand Roue.

Il primo metteva di fronte, per un motivo di ordine privato, due avvocati notissimi: Giuseppe Romanet, di Caillaux, ed un nipote di Emilio Loubet, ex-presidente della Repubblica Francese, cioè Renato Picard. Appena è stato dato il comando dell'inizio del duello, Picard si è precipitato sul suo avversario con [illegible] gran foga, ma dando segni di inesperienza. Romanet ha sostenuto tutti questi assalti furiosi, poi ha attaccato l'avversario, traforandogli la coscia della spada. Le lame sono state cambiate. In un secondo attacco, durante il quale Romanet ha preso l'offensiva, questi ha ferito il suo avversario all'avambraccio destro. Il duello è stato fatto cessare.

Il secondo duello fu rapidissimo. Per motivi intimi, si trovarono di fronte Giorgio Tissot, noto pittore, e il pubblicista Giovanni Cunet, il quale è un formidabile duellista, che è sceso sul terreno non si sa più quante volte. Fin dal principio egli ha dominato il suo avversario nettamente, impadron

La "branche„

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, marzo.

(P. S.). La *branche!* che grande significato ha acquistato questa parola francese in Germania. Nella vampata di commercialismo che ha strappato il popolo tedesco dai suoi antichi ideali, nella corrente, anzi nella vera e propria mania commerciale in cui ormai vivono i tedeschi, la codina lingua di Goethe ha dovuto subire una terribile immissione di *jargon* uscito dal ghetto, di inglese di Wall Street, di italiano dei nostri bei tempi commerciali: ma fra i tanti mostri stranieri che pavimentano ormai la lingua tedesca, nessuno forse ha assunto l'importanza e il misterioso clangore di questa parola. In questa civiltà fenicia a cui sono giunti i tedeschi del secolo ventesimo, la *branche*, cioè il genere di commercio in cui ciascuno guadagna il suo pane e il companatico, è diventata equivalente al titolo di nobiltà o al casato. Non si vuol sapere chi sei stato, ma che cosa vendete. O che cosa compersate. Le qualità morali o sociali o intellettuali dell'individuo non entrano in questione, e rimangono in generale poco note anche ai conoscenti, anche ai parenti, grazie alla poca intimità dei rapporti, grazie anche alla poca originalità dei tedeschi, che a prima vista sembrano somigliarsi tutti. Quello che dà l'etichetta è la *branche*. — Mio cugino, della *branche* dei tessuti di cotone... vi sentirete raccontare da qualsiasi signorina bionda. Come da noi: Mio cugino il tenente di cavalleria... vi racconterà una signorina bruna. La merce venduta diventa parte del nome dell'individuo: il venditore di burro Schulze si chiama il Buttorschulze, il burrochulze, il venditore dei sigari Krause viene meglio specificato il Zigarrenkrause. E nè Schulze nè Krause di difendono: sono anzi felici di sehlir mettere la propria *branche* accanto al nome. Non foss'altro, è pur sempre una reclame gratuita.

In Austria, antica rocca del diritto pubblico in particolare e delle scienze giuridiche in generale ogni primo venuto è *doktor*; in Germania ormai ogni primo venuto è commerciante. *Kaufmann* vuol dire ormai tutto. L'uomo che non vive della propria rendita, è bottegaio sang'altro *kaufmann*, fosse anche proto o stenografo di suo mestiere. Avvengono dei piccoli casetti di questo genere in una di quelle tante dispute con qualche ubriaco notturno o allegro che con la caratteristica di Berlino notturna, si finisce per andare al posto di polizia. Il *Schutzmann* deve prendere le vostre generalità e quelle dell'avversario che nel frattempo si è addormentato sulla sedia o russa di accordo colla stufa. Con severità, mescolata di indifferenza annoiata, l'egregio impiegato vi interroga: giunti al mestiere, vi dice: Journalist. Ed ecco che la penna del *Schutzmann*, già sollevata per lo stupore, si arresta per aria. Journalist! mormora turbato il presidatore dell'ordine. Journalist! ultimo scrivacchino *kaufmann*. E scrive *kaufmann*. Non v'è modo d'impedirgliolo, e se ci si pensa bene, non vi è anche nessuna ragione di impedirgliolo. Dal momento che il nevandonismo per conto dei berlinesi sono o si dicono commercianti, a che turbare l'ordine delle cose?

Sono o si dicono. Sebbene Berlino sia, anche in ragione della formazione storica, un immenso *bazar* in cui viene venduto ai provinciali quello stesso che i provinciali fabbricano (e questo è segno caratteristico di tutte le capitali commerciali), sarebbe esagerato ritenere che i tre milioni e mezzo di cui si compone la popolazione berlinese, fossero tutti commercianti. Commerciante è il titolo generale dell'uomo che non è operaio nè esercita una professione accademica. Commerciante si chiama già il più piccolo commesso di negozio, e commerciante si chiama anche una grande schiera di personalità che il pubblico non ingiusto riunisce sotto l'ormai glorioso e giuridicamente approvato nomignolo di *schieber*.

Con lo *schieber* si arriva ad una pagina speciale della psicologia berlinese, che offre molte difficoltà descrittive. Prima di tutto il nome. *Schieber* viene da *schieben*, che vuol dire spingere. Per quale analogia spirituale si è appiccato questo nome alla classe in questione? E' difficile esprimerlo. Chiunque falsa un dato nel conto abituale della vita o della logica, è uno *schieber*; il *jockey* che trattiene il favorito, il ricco signore che vende nei caffè ansili agli insoperti, il commerciante che si intende colla concorrenza per alzare i prezzi, quello che compra e vende cartelle di pegno, quello che prende ipoteche su terreni lontani dalla circolazione o senza valore, quello che combina scritture per teatri mai costruiti; *schieben* è una forma secondaria dell'imbroglio, che non si lascia definire. E' uno spostamento della morale, non è una immoralità. *Schieber* non è quasi neramente un'offesa. In alcuni caffè (in quasi tutti quelli del centro) si sa che il pubblico contiene almeno un cinquanta per cento di *schieber*: ma ci si va lo stesso senza alcuna ripugnanza. Lo *schieber* non viola nemmeno le leggi, nella maggior parte dei casi; quando commettesse una sciocchezza e incappasse nel Codice penale, cesserebbe d'essere uno *schieber* e diverrebbe un imbroglione. Vi è un valser che viene ballato con passione, sebbene sia ormai vecchio: ed è intitolato *Schöner Schieber*, o bel *Schieber*... *Schieber* è quasi un nomignolo d'amicizia.

Ogni *branche* ha i suoi *schieber*; chi «spinge» in gioielli, chi in invenzioni, chi in terreni, chi in cessioni. In fin dei conti sono utili al commercio. Vi sono una quantità di operazioni che una casa commerciale non potrebbe assumere, e che lo *schieber* compie. Chi dà valore ai terreni che non ne hanno, se non lui? Chi trova una terza ipoteca al proprietario che ha bisogno di quattrini? Chi empie le sale delle vendite all'asta, se non sempre lui? Come non si può negare la necessità economica ed etica dell'usurario, così non si può negare nemmeno quella dello *schieber*. Ora, s'intende che una simile razza alligna dovunque. Nessuna civiltà sarebbe possibile senza *schieber*, come senza usurai. Ma, forse per effetto della colossale commercializzazione della vita tedesca, e specialmente di quella di Berlino, in cui i valori ordinari della vita, l'amore, il sentimento, l'arte, gli affetti domestici impallidiscono e cedono il campo ai valori economici, l'armata degli *schieber* non ha raggiunto forse in nessun luogo un effettivo così potente e serrato come nel quadrato famoso delle *Friedrichstadt*. Infatti come il delitto passionale è un esponente del temperamento e meridionale, il delitto commerciale sta in proporzione all'attività commerciale: beato quindi quel paese che ha molti *schieber*!

Una caratteristica che colpisce subito, quando si segue la cronaca dei processi tedeschi, è che gli accusati sono quasi sempre profondi conoscitori del Codice. In una misura generale, si può dire che il tedesco calcola sempre, prima di commettere un delitto o una truffa, quello che può venirgliene, e pesa fra sè e sè il paragone fra i vantaggi conseguibili coll'azione illecita, e gli anni o i mesi che il tale paragrafo ha usto predisposto. Anche nelle semplici testimonianze, il tedesco si mostra infinitamente più disinvolto e pratico della procedura, che un italiano non sia. Questa origine ragionata del delitto tedesco spiega anche in gran parte perchè in Germania la maggior parte dei delitti si aggiri in una sfera di concezioni che il Codice colpisce difficilmente e grossolanamente; forme di azione criminale che stanno fra la truffa, l'appropriazione indebita, il delitto di bocca, o che spesso sono addirittura indefinibili. E spiega anche perchè la Germania dia *schieber* piuttosto che ladri o assassini. Un lampo della mentalità criminale tedesca balenò al mondo quando si sparse ai quattro venti la fama dell'eroica burletta del capitano di Koepenick. Il calzolaio che si vestì da ufficiale e fece arrestare da veri soldati il sindaco di Koepenick, e svaligiò sotto i loro occhi la cassa del Municipio, non era, secondo la categoria esatta, che uno *schieber* poetico e geniale; non bisogna credere che tutta la classe sia fornita di così umoristica immaginazione. I colleghi del capitano di Koepenick sono in generale più volgari, e anche più prudenti. In questi giorni si discute a Magdeburgo uno straordinario processo. Un certo Knitelius, vero fiore di *schieberei*, è accusato di avere assassinato insieme ad un certo Nitter, un farmacista all'insegna del Cervo. Il Knitelius nega di esser mai stato a Magdeburgo. Il Nitter è sempre stato antisemita del Knitelius; anzi dichiara di non poter sopportare il suo sguardo, che ha su di lui una forza magnetica. L'accusa spera di ottenere da Nitter la confessione che il Knitelius è l'assassino. E qui una lunga, commovente lotta fra il presidente e il Nitter: quest'ultimo, un uomo piccolo, insignificante coi capelli rossi è spinto da un invincibile istinto a guardare gli occhi del complice, ogni volta che la sua propria volontà gli ordina la confessione. E dagli occhi del Knitelius la volontà straniera gli parla, gli ordina, riduce al silenzio la sua. Il Nitter ricade sul suo banco, si volge al presidente con un volto diverso dal suo vero, e nega, nega di nuovo ostinatamente. Il Knitelius non è l'assassino. E nell'aula triste, in cui tutti sono perfettamente convinti che il Knitelius ha ucciso, in cui tutti odiamo l'atmosfera bellurina che emana dal Knitelius, si sparge la sensazione dell'impotenza. Contro il filo di volontà che unisce gli occhi implacabili del Knitelius a quelli del Nitter non valgono nè astuzie nè esortazioni del presidente, nè la maestà dei giurati, nulla. La verità è nascosta nell'anima del Nitter, e il Knitelius la suggella collo sguardo. Questo il lato tragico dell'affare Knitelius. Dall'altra parte vi è il lato comico: la vita dello *schieber* Knitelius. Figlio di un gioielliere, non è nato dalla *branche*. Ohibò! La *branche* è sacra. Si è solamente gettato nei sentieri tortuosi della sua *branche*, ed è diventato *schieber* in brillanti. Vale a dire che ne ha comprati nelle agonie di pegno, o da attrici in bisogno, o da donnine che preferiscono il denaro ai gioielli ricevuti in dono; li ha venduti a figli di famiglie nei caffè, o a rate, per il triplo del prezzo. Chi conosce i modi di compra e vendita dello *schieber*! Nessuno, se non il medesimo *schieber*. Essi sono imprevedibili. Commerciando in brillanti Knitelius ha conosciuto molte ragazze. E un giorno ne ha anche *sposata* una; l'ha sens'altro affittata per duemila lire annue ad un valentuomo che se n'era innamorato. Ecco un atto classico di *schieber*. Non vi è nulla di illegale; forse appena un po' di immoralità. E il Nitter? Nemmeno quello aveva abbandonato la *branche*. Da commissario di polizia si era fatto *detective* privato. Da *detective*, in seguito alla conoscenza con delinquenti, era passato ad una personalità anfibia, fra il protettore della società e il ladro di strada. Soleva organizzare dei furti che poi denunciava a tempo alla Polizia. E intascava la ricompensa. Anche questo è *schieberei* classica.

Come dicevo, l'ottanta per cento dei delitti che la cronaca tedesca registra, somigliano a questi. Il genio della transazione fra il lecito e il non lecito è dato ai delinquenti tedeschi, così come ai filosofi tedeschi quello della transazione dal mondano al trascendente. I tratti della razza non si possono cancellare, per quanto si faccia. Resta a vedere quale razza di delinquenti sia la più onorevole, se i nostri camorristi di Viterbo, o gli *schieber* ingioielliti e chincaglieri della *Friedrichstadt*. Certo, all'estero il nostro delitto rumoroso e cupo, fa più rumore; ma non si sa a chi si stringerebbe mano volentieri la mano, se al nostro sincero accoltellatore, o al rivenditore di ragazze e di brillanti.

Con tutto questo, siamo di nuovo lontani dalla *branche*. La quale segnita a funzionare. Wertheim, il grande emporio della Leipzigerstrasse, ha comprato un altro palazzo, e si allunga verso la Friedrichstrasse. I giornali commentano in lunghe colonne l'avvenimento. Dall'altra parte della Friedrichstrasse, Tietz, la concorrenza, compera per milioni una casa che cinquant'anni fa valeva migliaia. Anch'egli si allarga verso la Friedrichstrasse. I giornali consacrano altre colonne all'avvenimento. Veggo cifre saltare su cifre: un baglior d'oro empie l'aria. I giornali parlano ancora di conquiste della civiltà, consacrate dal fatto che nella Friedrichstadt il metro quadrato vale diecimila marchi, e che un inquilino ha domandato trecentomila lire a Wertheim per consentire a sloggiare dal quarto piano del palazzo che Wertheim ha comprato. Si comprende come la *branche* sia in rivoluzione. E la civiltà conquista sempre. Fra dieci anni, quando Tietz e Wertheim saranno arrivati tutti e due alla Friedrichstrasse e si guarderanno in faccia come i *chiens de faïence*, vi è da supporre che smetteranno, a meno che l'uno non compri l'altro. E così finiranno le conquiste della civiltà; la civiltà si ripeterà sugli altari. Ed io sulle mie sorprese. Questa è la civiltà germanica? Somiglia un po' troppo a quella fenicia. Ulisse, in pratica, non è tanto poetico come in versi. Preferisco la Germania di Goethe, e di Anderson: e non sono il solo, del resto.

Il monumento a Ottone di Wittelsbach

Questo monumento, dedicato al duca Ottone di Wittelsbach, è stato eretto a Monaco in occasione del 90° genetliaco del principe Luitpold. Esso è opera dello scultore Ferstanding von Miller.

Romanzesche avventure d'una coppia di "rats d'hôtel„

Ginevra, 23, sera.

Da qualche anno, e specialmente durante il 1907 e il 1908, numerosi furti di denaro e di gioielli venivano commessi nei grandi alberghi in Germania, in Austria, in Italia, in Francia e in Isvizzera. si calcola a più di cento il numero di tali furti, per un valore di circa i milioni di lire. Una banda sapientemente organizzata di *rats d'hôtels* lavorava con un'audacia e con una destrezza inaudite; i viaggiatori venivano spogliati di notte nella loro stessa camera, che pure avevano avuto la precauzione di chiudere a chiave; talvolta avevano il tempo di scorgere, come in una visione la *silhouette* del ladro, che spariva misteriosamente confuso nelle tenebre da un cappuccio nero; tal'altra si svegliavano dopo molte ore di sonno, intontiti da narcotici inalati attraverso fori praticati nella porta. Il capo di tale banda, Alberto Hornschuh, di origine austriaca, venne arrestato a Parigi nel 1909: venne consegnato alle Autorità dell'Austria, ed una istruttoria molto minuziosa venne diretta contro di lui e contro i suoi complici, che non tardarono ad essere scoperti ed arrestati. Hornschuh veniva condannato nel 1910, a Bolzano, nel Tirolo, come capo-banda, a 7 anni e mezzo di reclusione. Dei complici, però, una donna, l'amante di campo dell'Hornschuh, Elisa Baungartner, bernese d'origine e di cittadinanza neocastellese, per il suo matrimonio con certo Huguenin, dal quale era divorziato, sfuggiva al processo di Bolzano, peregrinando per le città della Svizzera. Ma a tanto che cadeva nelle mani della Polizia di Ginevra. Essendo cittadina della Confederazione, la sua estradizione venne rifiutata all'Austria.

Il processo contro Elisa Baungartner, terminato ieri a Ginevra, con una condanna a 18 mesi di reclusione, è riuscito una pagina di romanzo fantastico e pieno di straordinarie e quasi inverosimili avventure.

Elisa Baungartner conobbe Alberto Hornschuh nel 1907, a Ginevra, e dopo un breve idillio, delibero di seguirlo, sebbene ne conoscesse tutta la biografia, fatta di imprese loschi ed audaci. Fu con l'amante attraverso tutta l'Europa per circa due anni, e ne divenne la complice più fedele e più scaltra.

Il 1 agosto Hornschuh ed Elisa si trovavano ad Interlaken, all'*Hôtel Jungfraublick*. La sera, Hornschuh commise un furto di un'audacia inaudita. Esso si arrampicò per il condotto esterno dell'acqua piovana e penetrò nella stanza di una tedesca, la signorina Marx, che aveva adocchiato fin dal mattino: rubò, senza destare la sua vittima, una valigetta contenente una grossa somma in gioielli ed altri oggetti, facendola discendere, a mezzo di una corda, alla complice umante, che aspettava sotto la finestra. I gioielli vennero venduti poi a Milano, almeno in parte, per 2000 lire. L'indomani mattina i due complici abbandonarono Interlaken e si recarono a Lucerna, dove Hornschuh commise nello stesso modo un altro furto di gioielli, del valore di 30 mila lire, a danno del signor Giacomo de Leary, all'*Hôtel National*. Come provenienti da tale furto, ad Elisa Baungartner furono sequestrati una artistica cassetta d'argento ed un prezioso libretto legato in oro.

Il 12 agosto 1907, Hornschuh ed Elisa Baungartner partirono per Milano, da dove, dopo parecchie imprese, ritornarono a Lucerna, avviandosi la stanza di un americano, al *Palace Hôtel*. Da Lucerna, i due avventurieri si recano a Parigi, poi a Cannes, a Mentone, a Nizza, e dovunque la loro presenza coincide con diversi furti. Più tardi si ritrovano a Baden-Baden, all'*Hôtel Stephani*, dove il barone de Döbeneck e la famiglia Calaco-Ouario vengono alleggeriti dei loro gioielli per un valore complessivo di 60 mila franchi. Questi gioielli sono stati venduti da Elisa Baungartner a Parigi, mentre il suo amante compie, coll'aiuto di altri complici, nuove imprese a Carlsbad, a Marienbad viene svaligiato lo studio dell'avvocato Becker, con furto di parecchie lettere di credito.

Tracce dei due *rats d'hôtels* e dei numerosi complici si trovano ancora a Roggvil, nella Turingia, e a Francenbad. Essi ripartono quindi in Isvizzera, a Saint-Moritz, a Passug, presso Coira, è un italiano, certo signor Guzzi, che si lascia spogliare nel sonno di quanto possiede. Ad Ischl, infine, Hornschuh e la Baungartner si separano: il primo per continuare le sue imprese, la seconda per accompagnarsi a parecchi amanti, che mutano uno dopo l'altro.

Ma la buona stella pei due ladri tramontava: la loro separazione aveva segnato l'inizio dell'espiazione.

La Baungartner, che fu trovata in possesso di molti gioielli riconosciuti come provenienti dai parecchi furti constatati, era stata condannata a Ginevra ed a Losanna anche per non corretti costumi.

Un deviatore sfracellato da un treno diretto

Varese, 23, sera.

Il deviatore Fogani, di anni 35, addetto alla stazione di Vanzago, nell'attraversare la ferrovia binari della ferrovia elettrica Milano-Varese-Porto Ceresio, toccava inavvertitamente la terza rotaia e cadeva attraverso i binari, sui quali velocemente avanzava il diretto N. 3: egli fu investito e sfracellato orribilmente.

Il povero lascia la moglie e quattro bambini.

Un ex-commissario regio suicida per fame

Livorno, 23, sera

Una pietosa odissea di miseria, nascosta da dignità, ha avuto ieri il suo epilogo tristissimo con un tentativo di suicidio, che ecc dalla consueta banalità della cronaca spicciola.

Il suicida è certo Virgilio Franchini, di anni 66, vecchio patriota ammogliato, senza figli. Il Franchini era stato molti anni fa segretario comunale, in un Municipio della Sardegna. Il Governo lo aveva di poi destinato quale commissario regio al Comune di Maconer; quindi la fiducia dei passati Governi lo aveva chiamato a varie missioni ed a vario cariche assai importanti. Egli aveva combattuto con Garibaldi; una vita di abnegazione e di lavoro non lo aveva salvato dal languire per vecchiaia, inconvenientemente cui non aveva potuto seguire la pensione.

Il vecchio Franchini, livornese di nascita, era tornato tempo addietro a Livorno a cercare lavoro e guadagno; ma non avendo trovato nè l'uno nè l'altro, stamane il povero vecchio, vestito gli abiti migliori, poichè non voleva che la Misericordia lo trovasse indosso, e che mani estranee si posassero sul suo corpo, si chiuse in una stanzetta, e dopo avere indirizzato una lettera al giornale locale con cui pregava che non si desse pubblicità alla sua triste fine, ed anche affermava il suo ultimo desiderio e la sua ultima volontà di non essere sottoposto ad autopsia, si sparava tre colpi di rivoltella al capo. I due primi colpi, essendo la vecchia arma arrugginita, non esplosero: ma al terzo il proiettile penetrò nel cranio dell'infelice.

Stanera le condizioni dell'ex commissario regio, suicida per fame, sono gravissime. I medici lo hanno sottoposto alla radioscopia, ed hanno speranza di potere estrarre il proiettile. L'operazione, se il Franchini sopravvivrà, verrà fatta domani.

Brigantesca impresa a Gallarate

Collutazione e arresti

Busto Arsizio, 23, sera.

Nel vicino paese di Cedrate, a due chilometri di Gallarate, i giovani Rossi Tancredo, d'anni 15, Puricelli Felice, d'anni 18, e il quindicenne Alberico Puricelli, tentarono un colpo criminoso presso il negozio di salumeria di Cesare Piotti. Ieri sera, verso le 20, il Piotti, chiuso il negozio, si recò a passare la sera in un vicino esercizio. I tre giovanetti avevano iniziato già il loro lavoro e già speravano di riuscirvi, quando il Piotti, avendo bisogno di una pozione che teneva in negozio, rincasò.

Entrato in cortile, fu sorpreso nel sentire un acutissimo fischio; ma non ne fece caso: tranquillamente dal retrobottega passava nel negozio e si recava al banco: qui urtava contro il Rossi Tancredo che, offerrato un coltello, iniziò una viva colluttazione col salumiere.

Le grida richiamarono il muratore Anselmo Riva, che riuscì a disarmare il giovane ladro.

Avvertiti i carabinieri, questi procedevano all'arresto dei tre malandrini.

La morte di un discendente di Cialdini

S. E. don Enrico Cialdini, duca di Gaeta, generale nell'esercito spagnuolo, morto recentemente a Valenza.

Giornali e riviste

I Cinesi sono molto più audaci di quel che gli europei non credano: e vi fu, scrive la *Revue*, un imperatore, Soen-tsong, che diede la sua alta approvazione a queste teorie socialistiche, e la rivoluzione sociale incominciò. Ma Sse-ma-Kuang, uomo di Stato che inutilmente s'era opposto a queste novità, rivolse all'imperatore una supplica per distoglierlo dalla riforma pericolosa; incominciarono allora discussioni e polemiche, suppliche a [illegible]; i conservatori domandarono la condanna [illegible] perturbatore della pubblica quiete, Wang-ngan-see. Ma Wang-ngan-see rimase calmo e imperturbabile: egli godeva della fiducia del sovrano e sorrideva degli inutili sforzi dei suoi nemici. Quando l'imperatore sembrava commuoversi e turbato dalle suppliche e dalle satire contro il novatore, il terribile socialista gli diceva freddamente: « Perchè tanta fretta? Aspettate che l'esperienza v'abbia detto se il risultato dei nostro lavoro sarà buono o cattivo. I principi sono sempre ardui, e bisogna aver la forza di vincere le prime difficoltà. E' naturale che i ministri e i mandarini si ribellino oggi: è troppo grave per loro il mutamento. Ma quando si saranno abituati a ciò che oggi li spaventa, finiranno per lodare quello che ora desso condannano. Morto l'imperatore, Wang fu scacciato, e l'imperatrice reggente richiamò dal suo esilio Sse-ma-Kuang, e lo nominò governatore dell'erede al trono e primo ministro. Costui s'affrettò a cancellare ogni traccia del governo di Lang e poco tempo dopo l'uno e l'altro morirono. Le passioni politiche si scatenarono contro i capi di parte. L'imperatrice fece tributare onori solenni a Sse-ma-Kuang, un elogio migliore per lui fu il dolore del popolo, che si manifestò in forme ignorate in Europa. Restarono i seguaci, e undici anni dopo la morte del ministro conservatore, i discepoli del riformatore socialista ripresero il potere. La tomba di Sse-ma-Kuang fu distrutta, al suo monumento fu sostituita una lapide che commemora i suoi delitti, i suoi scritti furono bruciati, la sua memoria resa infame. Ma il trionfo dei socialisti fu breve: perseguitati da ogni parte, nell'anno 1129 dell'era cristiana furono banditi dall'impero. Così ebbe fine l'esperimento socialista compiuto in Cina otto secoli or sono.

***

L'ufficio telefonico di Canton, nell'Ohio, è stato teatro di esperienze molto interessanti: in presenza di sei medici convocati a questo scopo, una diecina di impiegati hanno ricevuto per telefono il fluido dell'illustre Fernando Lotzenheiser, che operava da Pittsburg, la quale città è separata da Canton da più di 300 chilometri. Due dei pazienti si mostrarono recalcitranti, ma cinque telefonisti ebbero appena preso i ricevitori che caddero subito in un profondo sonno. Un altro dei loro colleghi si risvegliò così bene dotato dal punto di vista ipnotico, che la sua carriera di Medium è assicurata se volesse abbandonare l'amministrazione. Sentendo che aveva da fare con un soggetto eccezionale, il magnetizzatore non godeva a guardarla legge di distanza, come d'uno strumento. Dalla ricezza imperiosa fino al mormorio più persuasivo, la sua voce percorreva tutti i registri e prendeva a volta a volta tutte le inflessioni, mentre gli assistenti vedevano riflettersi sul viso del telefonista le più diverse sfumature della sensibilità. Alla fine il magnetizzatore, non contento di avere messo il soggetto in ipnosi, lo condusse progressivamente alla catalessi — il suo braccio è insensibile. — Il braccio cadeva inerte, ed i sei medici lo pungevano con spilli senza che desse il minimo segno di dolore. — Leva la gamba sinistra. — La gamba si alzava obliquamente verso il cielo, e lo sforzo unito dei sei medici non giungeva a ricondurla al suolo. — Tu sei una pietra — gridava nel telefono la voce del mago di Pittsburg. Il paziente si irrigidiva sopra un divano, ed i sei dottori si sedettero sul subbetto, senza che il corpo cedesse d'una sola linea. « Da questa esperienza — scrivono i *Rebois* — si vede che la scienza ipnotica non conosce più ostacoli nè distanze ». Soltanto se si addormentano le signorine del telefono, quanto tempo attenderemo le comunicazioni?

***

Sotto questo titolo: « Ma vie musicale », Rimsky-Korsakoff, il grande compositore russo, ha lasciato delle memorie molto interessanti per la storia dei suoi lavori e di quelli dei suoi amici che formavano con lui il gruppo dei Cinque. La *Revue Bleue* pubblica ora alcuni capitoli di queste memorie. L'autore vi racconta le difficoltà che sollevò nel 1872 la sua opera della *Pskovitaine*, rappresentata a Parigi due anni sono sotto il titolo di *Ivan le Terrible*. L'assemblea popolare di Vetché ed ogni allusione al regime repubblicano di Pskov, era per la censura un cumulo quasi insormontabile. Bisogno sostituire l'assemblea popolare con una rivolta; una rivolta parve ancora scandalo che una democrazia organizzata. La parte stessa di Ivan dava molto da pensare. Senza dubbio una ordinanza dell'imperatore Nicola autorizzava gli autori drammatici a far figurare sulla scena dei personaggi coronati, purchè fossero anteriori ai Romanoff: ma questa ordinanza, fatta per i drammi e le tragedie, non parlava delle opere. Rimsky sosteneva che era la stessa cosa; gli si rispondeva di no: « Non sarebbe conveniente, diceva il censore, di vedere uno Czar cantare una canzonetta ». Non si sarebbe mai giunti a risolvere la questione nè a rappresentare la *Pskovitaine*, se Rimsky non avesse avuto la fortuna di trovare un protettore inatteso nel ministro della marina. Questi acconsentì a presentare l'artista al granduca Costantino che fece riformare l'ordinanza ed estendere alle opere il regime delle tragedie. Così l'opera fu finalmente rappresentata il 1° gennaio 1872 al teatro Imperiale. Piacque al pubblico e fu rappresentata dieci volte.

***

Il Rev. Francis Pawel, pastore di una Chiesa metodista di Chicago, è uno strenuo difensore delle virtù delle donne maritate. Egli ha escogitato — scrive l'*Araldo Italiano*, di New York — un singolare metodo per mettere i Don Giovanni nella impossibilità di addurre a difesa la loro ignoranza quando per caso venissero accusati di aver fatto la corte a una donna coniugata. Ecco il mezzo escogitato dal reverendo, e da lui descritto nel corso di un sermone: « Per distinguere le donne maritate e nubili, così alla corte degli uomini che hanno l'abitudine di dichiarare che non possono resistere al fascino dei bel sesso, io propongo che ad esse venga praticato il battesimo al mento con un segno ben distinto e inalterabile. Questo metodo non è affatto nuovo: viene praticato nella Nuova Zelanda, e lo trovo molto indicato allo scopo ». Il rev. Rawel trova anche che l'abitudine del bacio è sconveniente e pericolosa, e perciò propone un'altra maniera per testimoniarsi reciprocamente l'affetto e l'amore, invece di servirsi delle labbra. Il reverendo propone che ci servissimo del naso. E per convincere i suoi parrocchiani, maschi e femmine, il reverendo, alla domenica, dopo il sermone rituale, si scambia con la sua signora dei baci... nasali. Il reverendo non l'ha detto, ma se si attuasse la sua maniera di baciare, coloro che hanno l'abitudine di prendere il tabacco da fiuto dovrebbero smetterla!...

***

Due settimane fa — scrive il *New York Sun* — un ladro audace si introdusse, nottetempo, mentre tutti dormivano, nella residenza della famiglia Liebig, al N. 2393 Second Ave, e, tra gli altri oggetti, portò via un fermaglio d'oro, appartenente ad una delle figlie, alla signorina Minnie Liebig. Le ricerche della Polizia non condussero ad alcun risultato, e la famiglia Liebig s'era oramai rassegnata alla perdita di tanti oggetti, quando, l'altro giorno, la signorina Minnie ricevette una lettera, senza firma, con cui il ladro, dopo aver chiesto perdono del male fatto, indicava l'ufficio presso cui aveva impegnato il fermaglio e gli altri oggetti d'oro — un orologio, una catena, un anello — rubati. L'anonimo ladro nella lettera dichiarava che non poteva vivere in pace, perchè gli occhi della signorina, che egli aveva visto soltanto sul minuscolo ritratto incollato sul fermaglio, lo guardavano male e giorno e con un sentimento di vivo rammarico. « Il mio stato — concludeva la lettera — mi fa vergognare della mia vita passata e mi fa redimere, facendomi ridiventare un buono cristo, un galantuomo ». La signorina [illegible] con la lettera, all'ufficio di pegno indicato e ricuperò tutti gli oggetti. Ella può [illegible] gliosa del potere dei suoi begli occhi, che han fatto ciò che nessun altra forza o nessun altro mezzo al mondo avrebbe potuto fare.

Marco di fabbrica.

Una Levatrice

informa sull'uso della Emulsione Scott nella gestazione e nell'allattamento dei bambini: "Parecchie volte ho consigliato la Emulsione Scott nel periodo della gestazione per evitare l'esaurimento di forze; ebbi sempre ottimi risultati. Anche nell'allattamento mi ha corrisposto benissimo. Nei bambini gracili, dopo poche settimane di cura, si ottiene aumento nelle forze, miglior colorito, appetito e vitalità, fino a completa guarigione."

Guglielma Fantuzzi Capasso,
Ostetrica, Via S. Croce 14, Lucca.

Nell'attestato esposto sopra la Emulsione Scott viene proposta come rimedio speciale delle madri e dei bambini. Alla prima evita la spossatezza prodotta dall'allattamento, ai secondi, pel miglioramento nella composizione del latte, facilita lo sviluppo. La effettività ricostitutiva della Emulsione Scott è un fatto accertato: dubbio invece, e diffidenza, debbono ispirare le altre emulsioni, in specie quelle che imitano la "Scott" nelle bottiglie e nelle etichette.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore sorreggente con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascietta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Cancro e litiasi renale

I calcoli renali di acido urico oltre i danni gravissimi che direttamente cagionano, possono, per il Dottor Orasso, a causa del traumatismo che essi infliggono al delicato tessuto renale, influire allo sviluppo del cancro, tanto più che litiasi urica e cancro sono l'appannaggio di uno stesso terreno, l'artritismo.

Necessita dunque esaminare accuratamente tutti coloro che soffrono di litiasi renale, onde sorprendere fino dall'inizio un eventuale apparire del cancro. Dovrà essere sorvegliato molto da vicino lo stato generale, e bisognerà diffidare soprattutto della presenza di sangue nelle urine quando cioè avviene allo infuori di qualsiasi movimento o strapazzo del malato.

Questa facile coesistenza del cancro con la litiasi renale, dimostra la necessità di combattere ad oltranza la diatesi urica.

Di molti rimedi (Lassisi, Ricresi, etc.), è stata dimostrata la proprietà veramente eccezionale della Antagra (della Casa Bisleri & C.) Mirando al favorire la eliminazione non solo dell'acido urico circolante nel sangue o depositato nei tessuti, ma altresì di grossi calcoli che ledevano gravemente i reni e che erano causa di violenti coliche renali.

Di questa virtù dell'Antagra è bene che tutti gli uricemici siano edotti onde facciano tesoro di tale prodotto per vincere la diatesi urica, per ostacolare la formazione di depositi urici nei reni e per evitare, per conseguenza, altro grave pericolo, all'insorgenza, cioè, di un cancro che richiederebbe l'asportazione del rene.

E pazienza quando una tale operazione fosse possibile: perchè essa è subordinata alla perfetta sanità del rene superstite. Se ciò non è, tanto vale ad aver scansata la sentenza di morte.

Malattie Genito-Urinarie Cistiche e Pelle
Consulti dalle 8 alle 20, via Lagrange, 43 - Dott. SINOPOLI 1029

Al **30 Maggio** sarà

chiusa definitivamente la vendita dei biglietti della GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA a favore delle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino 1911 concessa con legge 24 dicembre 1908 ed autorizzata da R. Decreto 28 luglio 1909.

Amministrata dalla Banca d'Italia
40.000 premi per L. 3.000.000

premi: 1 da L. 1,500,000
» 2 » 150,000
» 1 » 120,000
» 3 » 49,500
» 2 » 30,000
» 4 » 21,000 ed altri da 15,000 - 9,000 - 4,500 - 1,500 - 900, ecc.

3 ESTRAZIONI: 1 Giugno, 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912.

Premi di approssimazione ai primi tre estratti di ogni Estrazione

Ogni biglietto non premiato concorre a tutte le estrazioni.

Il pagamento dei premi viene fatto dalla BANCA D'ITALIA in contanti senza alcuna ritenuta.

I biglietti costano L. 3 e sono divisibili in terzi.

Si consiglia acquistarne sollecitamente se si vuol essere sicuri di averli

I biglietti sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie, e presso tutte le sue sedi e succursali, nonchè quelle del Banco di Napoli, di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russa Genova, e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno.

Si in TORINO presso: Ferraris Federico, cambiavalute Torinese, via Roma - T. Lardone, 32, via Roma - Fratelli Bezzo - Giacomo Rostagno - Cantini Osman, Banco Cambio, via XX Settembre, 69 - R. Lattuada e C., via Bogino, 13 - Casse Depositi e Prestiti fra i soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. 109 6

"Gesù in croce,, la donna querula e "Gennarino l'acquaiolo,,
interrogati all'Assise di Viterbo

(Dal nostro redattore giudiziario inviato espressamente).

Viterbo, 23, ore.

Si comincia dagli stessi accusati a dimenticare un po' l'impressione del tumultuoso incidente di ieri, che aveva destato negli animi loro l'istinto della ribellione contro le accuse del delatore, strappando dalle loro labbra grida di imprecazione e di esasperazione.

Chiedono scusa al Presidente

Anzi, hanno incaricato i loro patrocinatori a chiedere scusa al presidente delle loro esacerbazioni, che erano state altrettanto impulsive e non meditate quanto ora sono da loro deplorate. Rapi, Erricone, Pueri e tutti i capi hanno riprovato la scenata.

Qui è un tempio, non un mercato! — ha detto *O' mandriere*.

In questo giudizio si trova d'accordo con Abbatemaggio, il quale, da noi interpellato in proposito, ci ha detto, con un largo gesto impotente di uomo che pondera il suo giudizio e le sue parole:

— E' stato un po' il carnevale to ritardo: ma, del resto, io mi ero sempre che non fosse accaduto già, tutto ciò...

Ad ogni modo, la promessa fatta dagli accusati lascerebbe sperare che l'interrogatorio prossimo di Abbatemaggio potrà passare in calma, senza scene violente e tumultuose e dimostrazioni ostili al delatore: le promesse sono formali ed anche con fatte con tutto il proposito di tenervi fede; ma non perciò si è meno diffidenti, perchè i caratteri, i costumi, le consuetudini di questi accusati non possono dare affidamento che essi sappiano frenare gli impulsi irruenti del sentimento.

Il vecchione

Per intanto, si interroga stamane l'ultimo dei creduti esecutori materiali della strage Cuocolo. La farsa che intorno gli è stata fatta, non solo dalla polizia, ma dagli stessi compagni, è quella di una specie di trucco. Questa definizione non vi deve autorizzare a credere che Ferdinando Di Matteo sia fisicamente uno di quegli esseri più vicini ai quadrumani che agli uomini, uno di quei tipi di degenerati, di vagabondi feroci, di mostri umani, che talvolta nell'ozio, sotto accese di orribili delitti di sangue, le gabbie delle Assise tra il raccapriccio della folla. Nulla affatto di tutto ciò: Ferdinando Di Matteo è l'unico capo canuto tra le 40 teste di accusati, e quasi incute un sentimento di rispetto. Era capo facchino alla stazione di San Giovanni a Teduccio, appare egli porta abiti eleganti con rara distinzione. Il suo tipo segalino, rigido, con folti baffi grigi, con il volto adunco, quasi austero, potrebbe farlo scambiare per un vecchio cavalierizzo. E' ignorantissimo, ma la sua ignoranza non gli impedisce di esprimersi abbastanza bene, senza bisogno della guida del presidente.

I sette "piccirilli,,

Egli è soprannominato *O' Piscione*, e lo strano soprannome desta l'ilarità nel pubblico, cosicchè, un avvocato domanda al Di Matteo:

— Perchè vi hanno chiamato così?

— E che ne so io? — esclama il vecchio canorrista con una significativa scrollata di spalle, mentre rispettosamente attende, ritto in mezzo all'emiciclo, che il Presidente lo interroghi.

Il Presidente gli contesta le sue numerose condanne; ma egli è frettoloso di recitare il preambolo ben studiato della sua difesa.

— Nobilissimi signori della Giuria, portate un po' di pazienza, ascoltate benignamente quanto mi hanno fatto soffrire!...

Il Presidente lo interrompe: — Ora vi interrogo sulle condanne che avete riportato, e non sulle vostre sofferenze...

— Ma il mio cuore sanguina! — esclama il facchino, facendo la voce commossa.

Quando il Presidente legge il certificato penale, che elenca una ricca serie di condanne, egli, stringendosi nelle spalle, dice:

— Non me ne ricordo...

Il Presidente, ironico: — Già, siete vecchio, e forse la memoria non vi aiuta più...

— Sarà come voi dite, eccellenza, — conclude Di Matteo, condiscendente.

E, ottenuto il permesso di difendersi subito, rivolto ai suoi giudici, dice, con voce di pianto:

— Nobilissimi signori giurati, io sono un vecchio, vi ho veduto in quali tristissime condizioni mi trovo ora: infamato e calunniato, per la vie di San Giovanni i miei sette figli, di cui il più alto ha 15 anni, offamati e ravvolti in cenci, vanno domandando disperatamente del padre loro, che dia loro il pane!... Io vorrei ciò che non posso fare: io vorrei portare qui, dinanzi a voi, quei sette *piccirilli* sventurati, sopra voi vedreste quanto grande sia l'infamia commessa a mio danno, per cui soffro tutto quanto è soffribile di cuore umano!

Così detto, con una certa tonalità drammatica, l'accusato narra le sue vicende nell'istruttoria del processo.

"Mannaggia l'anima tua!,,

« Dalla caserma dei carabinieri fui tradotto al carcere di Sant'Efremo e messo in una cella isolata. Qui il giorno dopo fui interrogato dal giudice istruttore, presente il procuratore del Re, De Tilla. Il giudice mi chiese se sapevo qualche cosa della morte di Cuocolo. « E chi è Cuocolo? » dissi io, che non avevo mai sentito pronunziare quel nome. Il giudice mi chiese quindi se sapevo dove si trovasse via Nardones; ma neppure potei rispondere.

« E l'interrogatorio continuava. Io dissi: « Ma, signor giudice, voi *pazziate*, voi *pazziate*!... Io non so nulla... ». E il giudice proseguiva: « E ai Bagnoli siete stato? ». « Ma che Bagnoli! — risposi. — Non so nulla ». Il giudice andò via, e dopo tre o quattro giorni ritornò per procedere ad un confronto. Due giovanotti sedevano vicino al giudice, e uno di essi si alzò e con aria spavalda mi chiese: « Compare, non mi riconosci? ». « Io non ti ho mai visto? ». L'altro insistette e mi accusò di essere stato complice nel delitto Cuocolo. « Mannaggia *l'anima tua!* — io gli dissi. — Non ho mai inteso il nome di Cuocolo, e non ho mai conosciuto neppure te! ». « Sono abbastanza! — rispose lui. « Ma va al diavolo! E' la prima volta che m'incontro con te! ».

Poi il Di Matteo, come tutti gli altri accusati, accenna alla irregolarità che il giudice avv. Romano avrebbe commesso.

— Sempre la stessa storia! — osserva il presidente. — Tutti i colpevoli sarebbero stati artificiati. Ma voi credete di stare alla macchia?

— La verità è questa — dice il Di Matteo.

E il Di Matteo aggiunge che altre volte fu messo a confronto con l'Abbatemaggio, e questi non lo riconobbe; anzi più volte accusò di avere preso parte delle stragi fatte dal prof. Rapi.

— E io — dice l'accusato — il prof. Rapi l'ho visto per la prima volta in carcere!

Il Di Matteo nega tutto, accompagnando le sue parole con gesti curiosissimi. Continua tutte le menzogne che, secondo lui, avrebbe detto l'Abbatemaggio anche nel secondo confronto. Afferma, inoltre, che il giorno 2 giugno fu alla festa di Montevergine e non potette trovarsi, come disse l'Abbatemaggio, alla Galleria ad avervi un colloquio con Erricone.

— Abbatemaggio — continua il Di Matteo — mi addebita di avere dato la barba finta a Sortini, che fa il parrucchiere...

— Barbiere — corregge il presidente.

— No, no, parrucchiere! dice il Sortini — parrucchiere! E, se vuole, posso fare anche qui dei lavori in capelli.

"Mi hanno messo in croce come Gesù,,

Di Matteo ha concluso come ha cominciato, con lo stesso tono sulfatico di angoscia:

— Io non so come abbiano potuto mettermi in questo processo! Sono 50 mesi che gemo in carcere, che la mia famiglia premuta dalla miseria accatta il pane! Io non so cosa abbia fatto! Invano ho arrovellato la mia testa notte e giorno per scoprire in me qualche colpa. Sono innocente; mi hanno messo come Gesù in croce..... Sono innocente; mi hanno fatto soffrire le pene di nostro signore Gesù!

Così dicendo, il vecchio facchino si inginocchia in mezzo all'emiciclo come sui gradini di un altare, inchina per terra la fronte, poi allarga le braccia ed in pianto esclama:

— Nobilissimi signori giurati, mi hanno messo in croce come Gesù Cristo, mi hanno fingellato con le spine! Mi metto nelle vostre nobilissime mani, abbiate pietà di me e dei miei figli!

Alzatevi — ordina il presidente, che vede la scena prolungarsi oltre il conveniente.

Il vecchio canuto si leva in piedi. Ha il volto inondato di lacrime.

Prima di muovere le contestazioni, il presidente dà un po' di vinoso, perchè interroghi le condizioni delle sue corde vocali non sono delle migliori. Ma appena egli riprende le contestazioni, il De Matteo, con un gesto disdegnoso, interrompe:

— E' giusto — egli dice — che io dica qualche cosa ancora per illuminare i nobilissimi giurati, sulle infamie che sono state commesse a mio danno mentre ero in carcere per questa istruttoria. Mi hanno accusato di molti e molti altri fatti, mi hanno fatto 5 o 6 processi e da tutti sono stato assolto. Così doveva essere perchè ero innocente! Per grazia vostra e per la vostra giustizia, sarò assolto anche da questo grosso processo, nel quale sono un martire, non un colpevole!

Così detto, il vecchio adusto si tace con gravità di aspetto, e il presidente gli muove le contestazioni.

Il Di Matteo nega di essere camorrista.

Presidente: — Il portiere Vincenzo Reali dice di averci visto frequentare casa Standardo, in via Carcere Forte Nuovo.

— Andavo a farvi lo spazzino...

— Per quale ragione Abbatemaggio vi avrebbe calunniato?

— Chi lo sa il motivo di tutto quello che ha detto Abbatemaggio! Se lo sapessi, che io e i miei figli morissimo subito!

— Sapete che alcuni testimoni, inoltri per provare il vostro preteso *abili*, non sarebbero persone a modo?

— Non lo so.

— Ad esempio, — incalza il Presidente, — il vostro amico Campania, detto *Cinque Soldi*, sarebbe stato condannato ad un anno per truffa.

— La truffa, — osserva il Di Matteo, — la fanno meglio... gli uomini intelligenti. *Si ride!*

Il cancelliere legge gli interrogatori scritti del Di Matteo.

Nel primo dice di conoscere di nome Enrico Alfano, e di persona il Morra.

— Non è vero! — esserva il Di Matteo. — non lo conosco Enrico Alfano, neppure di nome!...

Il Presidente, ironicamente: — Sarà stato uno sbaglio del giudice...

Un'eco del tumulto di ieri

La lettura degli interrogatori prosegue. Di Matteo nega di far parte della camorra, o di altre associazioni criminose. Di Matteo torna infine al suo posto, e si ha un seguito dell'incidente di ieri.

L'avvocato Rocco chiede la parola. Dichiara, per aderire al desiderio del Presidente, nur mantenendo fermi tutti gli apprezzamenti fatti ieri, sulla condotta del comm. Liguori, che non ricorda di aver pronunziato le frasi offensive per lui riferite da un giornale.

Il comm. Liguori ringrazia l'avv. Torre della dichiarazione fatta, e dice che 32 anni di professione lo mettono al disopra di ogni sospetto.

— Io sono qui, — egli dice, — per difendere Gennaro Abbatemaggio, non i carabinieri, che, del resto, non hanno bisogno di difesa. Sento che nessuno potrà contestarmi di dimostrare che Abbatemaggio non è stato un calunniatore.

— No, questo no! — dicono in coro, i difensori degli accusati.

Avv. Battaglia: — Il comm. Liguori ha dei titoli nella sua difesa, e li oltrepasserebbe se si occupasse di Gennaro Abbatemaggio come calunniatore. Non infatti sarà possibile causa di domani, e si occupi invece della causa di associazione a delinquere, della quale imputazione soltanto deve ogni rispondere Abbatemaggio.

Dopo l'avv. Battaglia prendono la parola gli avvocati Liguori, Rocco e Micali-Piccardi.

E l'incidente è chiuso.

L'unica donna della compagnia

Quando il presidente dichiara risolto con soddisfazione l'incidente e continua negli interrogatori degli accusati, tocca ad una donna: la Siniscalchi. E' una donnetta abbastanza piacente, coi capelli castani, gli occhi piccini e dolenti, i lineamenti sottili e delicati.

Indossa un vestito di colore avana, intorno al collo una sciarpa di seta bianca, e dal braccio le pende una borsetta di cuoio.

Quando chiamata dal presidente si alza con gesto impacciato, si rassegna il volto nelle mani elegantemente ingioiellate di pelle bianca. Ma si riannina subito. Esile e loquace, fa il suo lungo racconto non senza aver prima chiamato sciarpa ai giurati di non sapere parlare correttamente in italiano, invece, lo conosce perfettamente e si esprime con garbo, quasi con grazia.

Essa deve rispondere di tentata subornazione di testimoni, in persona di Gennaro Tommasi e Salvatore D'Auria, affinchè deponessero di essere stati tratti dai carabinieri ad incolpare calunniosamente Gennaro De Marinis (*O' Mandriere*) per coinvolgerlo nel processo Cuocolo.

E la Siniscalchi fa la sua storia, che non ha grande interesse. Sono pianti e lacrime per la disgrazia avvenuta al cognato carcerato e coinvolto nel processo Cuocolo, corse affannose per sapere di che cosa fosse imputato Gennaro De Marinis, perquisizioni minuziose subite per opera dei carabinieri, e su questo fondo, l'inganno, in cui alla povera donna dal Di Tommaso Gennaro e dal Salvatore D'Auria; un profluvio di parole, che equilibano un'insistenza feroce.

"Ah, mi sono slogata!,,

La Siniscalchi parla turbinosamente, sempre più infervorata nell'accusare il giudice istruttore di mala fede.

— Ah, infelice che sono! rivedici! — esclama, ironico, il presidente.

La Siniscalchi si solleva un istante per guardare fisso il presidente e poi dice:

— Come, non crede? Lo è proprio così! Voi non potete immaginare perchè forse voi siete un presidente onesto...

— Vi ringrazio della vostra buona opinione...

— Eh, caro presidente! Io tutte le classi di persone — dice la donnetta con gravità — ci sono questi e disonesti, ed anche nella magistratura è così...

Quando la Siniscalchi qualifica i carabinieri subornati e Abbatemaggio come corrotti e venduti, don Gennarino, dal gabbiotto, ride sotto i baffi ed esclama, a mezza voce:

— *Comm chilla, ch'è femmina, lo po' dì!*

Il presidente deve regolarsi a limitare le domande, perchè l'autodifesa della donnetta logaciassima comincia a divenire inesauribile.

"Questi severi accusati dovrebbero essere al banco dei magistrati?,,

Quando si difende dall'accusa fattagli di essere camorrista, lo Zanelli, con tono vigoroso, protesta e dice:

— Sapranno, i signori giurati, in avvenire che io non ho alcun interesse di mentire, poichè io ho compiuto il massimo della pena che la mia imputazione comporterebbe, col carcere preventivo. Tre anni sono stato in carcere innocente — grida lo Zanelli. — Ed ora non sono a piedi libero! Io ho fatto una pena che non merito, e non è stato possibile ottenere la mia scarcerazione prima, come sarebbe stato umanità e, più che umanità, mio diritto! E tutta la stampa ha gridato all'ingiustizia che si commetteva a mio danno.

Ed in un alto momento, eccitandosi, grida:

— Quei poveri disgraziati che sono là nella gabbia sono innocenti, e dovrebbero trovarsi... là!

E qui lo Zanelli indica il banco dei magistrati.

Presidente. — Eh! via! Questo è un po' troppo! Ad ogni modo, non tocca a voi fare il difensore degli accusati...

Anche Zanelli se la prende col giudice istruttore, affermando che molte volte nei verbali si alteravano le dichiarazioni degli accusati.

Presidente. — Ma non dite cose assurde!

Avv. Rocco. — Assurde, no...

Presidente. — Avvocato, non tal questi elementi. Non è il modo migliore per difendere la causa del suo cliente. Mi creda! Sia dunque buono e non segua questi accusati in certe loro affermazioni!...

Zanelli. — Ma io provo quanto dico! Vi sono numerose cancellature, che sia, signor presidente para riscontrare nel verbale.

Le 100 convulsioni di Abbatemaggio

Lo Zanelli parla poi di Abbatemaggio.

— Conobbi Abbatemaggio un dieci anni fa, e ricordo che da ragazzo rubò un impermeabile ad un consigliere della Corte d'Appell... e l'impermeabile fu restituito dalla madre, che lo ricomperò col denaro dato da un giornalista. Abbatemaggio detto allora uno schiaffo alla madre. Abbatemaggio molte volte lo vidi con convulsioni. Toreva gli occhi e aveva la bava...

Prof. Montesano. — Quante volte Abbatemaggio sarebbe stato preso da convulsioni?

— Un centinaio di volte. Abbatemaggio emetteva grida e cadeva a terra.

Abbatemaggio guarda Zanelli bruscamente, lo fissa a lungo e scuote la testa in atto di diniego.

— Abbatemaggio — prosegue lo Zanelli — frequentava il poltrona, assistendo alle rappresentazioni sulla camorra...

Avv. Liov. — E' vero che due sorelle di Abbatemaggio tentarono di suicidarsi?

— E' verissimo. Una sorella tentò due volte di suicidarsi.

Il cancelliere legge gli interrogatori scritti dello Zanelli.

Alle 17,30 l'udienza è tolta. Domattina avremo l'interrogatorio di Abbatemaggio, e per dar tempo al prof. Ottolenghi di arrivare col primo treno, si comincierà alle 9,30.

Brevi colloquii attraverso le sbarre

Abbatemaggio inferocito
Don Ciro querimoniose - Rapi discreto

Appena che la seduta è tolta, ci affolliamo intorno alla gabbia di Abbatemaggio, che subito ci rivolge la parola.

— Avete sentito — esclama — quante infamie continua? E' possibile che io, che mi sempre un figlio innamorato della madre, potessi commettere quell'azione scellerata di sfregio, sciuffeggiare i miei genitori? Io, il padre mio, lo adoravo, e Zanelli ha detto cose terribili ed ignobili delle quali sovra rispondere dinanzi a Dio ed all'ombra del padre mio, che è in paradiso...

— Perchè non avete protestato?

— E che devo protestare per far fare del chiasso? Perchè quei signori vogliono del chiasso! Io ho la mia coscienza sicura e tranquilla: ho venerato la memoria di mio padre, e per quanto sia più di un anno e mezzo che mio padre è morto, ne porto ancora il lutto. E' inutile scattare per le false accuse: è meglio disprezzarle. E poi ci sono i ferri. Se non ci fossero questi ferri della gabbia, il miglior mezzo per protestare sarebbe prendere questa carabina del carabiniere che m'è a fianco e cacciarla loro nel ventre....

Ed Abbatemaggio scrolla le spalle con un gesto significativo ed arrogante.

— Domani, dunque, vi difenderete con molto calore, non è vero?

— Non ne dubitate! — esclama con aussiego Abbatemaggio — saprò fare il dover mio.

Ed indessa il passano con la disinvoltura dell'uomo di importanza, avvezzo alle interviste.

Intanto, don Ciro ci domanda affannosamente se abbiamo reso pubblica la testimonianza d'affetto del suo sacerdote amico, ed alle nostre assicurazioni egli esclama, battendoci le mani: « O anime nobili, Dio vi rimuneri! Voi avete fatto del bene ad un povero innocente! »

La voce di don Ciro ha delle profondità strane, ed in qualche momento essa si diffonde poderosa, dimostrando gagliarda energia nel sacerdote, che invece sta di fronte ai suoi ascoltatori curvo, coll'atteggiamento di gran sofferenza....

L'avv. Pistolesi, suo difensore, gli porge la mano affettuosamente. Qualcuno scherzosamente dice a don Ciro: « E voi vi fidate di questo signore? »

Don Ciro leva gli occhi larghi e profondi in faccia all'interlocutore, con una strana espressione di sarcasmo e poi esclama:

— E volete che io profani anche con uno schezo la santità della mia riconoscenza per colui che ha la più santa missione, la difesa dell'innocenza?

E battendosi con la mano grossa e nervosa sul petto poderoso, con gesto solenne:

— Quando ebbi l'onore — esclama egli — di vedere per la prima volta l'illustre prof. Pistolesi, le gli dissi: « Voi non avete la missione di difendere un innocente, che per questo basta la mia coscienza, ed il linguaggio di questa mia coscienza onestissima, ma voi dovrete disperdere le calunnie infami e le atroci infamie che mi hanno gettato nel fango. E voi, professore, io sono certo, manterrete la vostra parola. Voi me lo dovete giurare per il lutto che portate per il vostro padre ».

— « Amen! » esclama qualcuno.

Don Ciro aggrotta le ciglia e dice:

— Non scherzate, non sia mai vero quello che è scritto negli atti della causa, che io mi gabbai della religione e che io mescolai le cose profane alle cose sacre!

E volgendosi al difensore:

— Professore mio, vi benedico!

E gli stampa sulla gota un grosso bacio.

Giù, nella gabbia, Rapi, che ha assistito alla scena, con la sua cera bonaria, esclama:

— Don Ciro, v'auguro buona notte.

— Ed a voi pure, professore. Mi congratulo.

Ed un giornalista chiede a Rapi:

— Professore, mi vorresti scrivere le vostre impressioni sul dibattimento?

— Quali impressioni, signor mio? Sono qui che soffro, ecco tutto. Talvolta la sofferenza toglie persino una giusta serenità nel giudicare delle cose che avvengono dinanzi agli occhi nostri. Sò che voi giornalisti sarete lieti di questa mia intervista; ma ora non avrebbe alcun interesse. Io sono venuto qui volontariamente; quando avrei potuto restare tranquillamente in Francia...

Ha detto questo ironicamente, col bel gesto di un vecchio volpone.

— Il mondo è sempre malvagio nel voler studiare le intenzioni altrui.... Più tardi potrò darvi qualche impressione più utile, teniamoci per sensato....

Fuori le signore hanno fatto ala per veder passare la vettura di don Ciro, e un branco di monelli rincorre per un pezzo il legno, gridando: « O' prevete, o' prevete! » e fanno gazzarra.

Gisbi.

Il processo del fanciullo omicida per amore

(Corte d'Assise di Torino — 23 marzo)

Preludio d'amore

« Ieri ebbi un colpo di apoplessia che mi uccise, ed ora sono nella bara e mi portano al Camposanto... ».

Così scriveva ad un amico Stefano Ala, il giovane fabbro-ferraio di Villarfocchiardo, il rapsodo valsusino, che un'immensa, tormentosa passione fece poeta ed assassino... Così scriveva, ingoiando l'anima ed il cervello, il piccolo trovatore delle Alpi Cozie, dopo che ai Camposanto avevano anche portato tutti i suoi sogni, tutti i suoi canti d'amore deflorati nelle notti chiare di luna, lassù alle balze spettrali della valle tutta bianca, e nel piccolo cimitero solitario dell'orto, ove, guardando in alto, seguiva esultante la bionda sua fata dormente.

Essa gli era apparsa una mattina chiara di primavera come le amiche fate della leggenda che hanno popolato di sogni la nostra giovinezza, una mattina che il sole e l'aria ed i fiori parevano una seduzione... « Era un venerdì, lo rammento! (lo ha narrato lui stesso in una lettera). Tu, seduta nel cortile, facevi la calza. C'erano dei soldati là sui monti, ed io, col cannocchiale, stavo cercando un posto per meglio seguire lo loro manovre. Tu mi vedesti ed esprimesti il desiderio, fissandomi con uno sguardo che non dimenticherò mai, di osservare in pure col cannocchiale. Quello sguardo mi lo sentii nel cuore. Il mio cuore accelerò i suoi battiti, lo non guardai più i soldati col cannocchiale, ma guardai te e ti vidi bella ed adorabile. Avrei dovuto togliere lo sguardo di dosso, ma non lo potei. Una forza misteriosa mi attirava verso di te irresistibile. Sai tu, Caterina, che cos'era quella forza?... Amore! »

« Ora passo le mie giornate pensando a te, unicamente a te. T'amo e non oso dirtelo, ma ciò che non oso dirti scrivo. Così almeno, una volta spedita la lettera, questa ti dirà ciò che mi abbrucia il cuore. Essa farà il suo dovere. Ti parlerà di me e cercherà di commuoverti. E tu sei buona e non prenderai piacere a farmi soffrire... ».

Il suo epistolario, i suoi canti d'amore e di dolore che ogni giorno alternavano nella sua anima di sognatore i piccoli trionfi e le grandi disillusioni, sono già noti.

Stefano Ala conobbe l'amore con la follia prepotente che gli aveano instillato i libri dei poeti, sparsi nella sua piccola stanza, nelle lunghe veglie insonni:

..... Bella qual sogno,
Angelica sembianza,
Nella terrena stanza,
Nell'alte vie dell'universo intero,
Che chiedo io mai, che spero
Altro che gli occhi tuoi veder più vaga?
Altro più dolce aver che il tuo pensiero?

Prediligeva Leopardi, forse perchè non poteva o non voleva conoscere l'adattamento alla sorte, e certamente perchè in lui solo aveva trovato l'apostolo più valoroso di quella ribellione che a poco a poco sconvolgeva ogni suo senso.

Ma Stefano Ala fu però amato da Caterina Viola. L'unica lettera nichiusa negli atti, in data 29 marzo 1910, dice testualmente:

« Stefano caro — risponde alla tua gentile letterina che molto mi consola al vedere che ti sei rivolto col pensiero a me: io ti amo tanto, ma non oso dirlo, perchè penso che tu mi scrivi per bellarmene. Stefano caro, se è come parla la lettera mi piace e spero in bene, ahi fortuna che da me non sarai dimenticato, io sono degno del tuo amore e sarò felice al fianco tuo, mio caro... Il aspetto domenica quando viene alla fontana, allora ci potremo parlare bocca a bocca. Altro non so dirti che troppo mi esprime il cuore e mi ferma persino la parola. Sono per sempre la tua C. ».

Al piccolo fanciullo amatore si era dischiuso il cielo quando ebbe l'illusione di essere corrisposto, ma il cielo che dischiude una fanciulla è come quello di primavera che intorno ha la nivolegia dessa e l'uragano.

La vendetta

Caterina atterrita e sconvolta dapprima da quell'onda di poesia che l'aveva accompagnata per un mondo che ella non aveva mai conosciuto, attraverso sentieri luminosi ed orizzonti screziati, fioriti della frisa tradizione dei poeti, un giorno, che non era primavera e che il sole e l'aria e i fiori non concedevano alcuna seduzione, si risvegliò, aprì gli occhi e porse sicura il braccio a quegli che male l'aveva seguita con fede irrevocabile, sicuro che sarebbe tornata. E quegli era un poeta: le donne non credono ai poeti anche quando cantano l'amore sul serio: Luigi Barbello era un buon montanaro amico di spalle e di petto che professava l'amore come gli l'aveva insegnato l'anima rude delle sue montagne. Stefano Ala preparò la sua vendetta senza ostentazioni, improvvisando all'ingiustizia ed al tradimento. Dai poeti non aveva appreso a curvar la fronte al destino: il destino egli non lo conosceva; se l'avesse saputo, doveva essere fatto a modo suo.

Quando scrisse all'amico d'essere chiuso nella bara lungo la via del camposanto, mentiva; quando volle commettere il delitto, fu più pratico e più spiccio: scrisse ad un armaiuolo, si fece spedire una rivoltella, incaricò lo stesso suo rivale di comprargli le pallottole ed attese. La sera del 13 novembre dell'anno scorso, mentre Caterina Viola danzava col odiatezzo umile, un buono e fedele, quando la coppia passò accanto al rapsodo, egli, estratta la piccola rivoltella nera, sparò tranquillo e sicuro tre colpi e uccise prima l'una e poi l'altro. Poi andò a costituirsi ai carabinieri.

Il processo

L'ho visto stamane il piccolo amatore assassino, saltellante giù dal furgone cellulare sotto la pioggia fitta, tra quattro carabinieri che lo coprivano tutto, tenendosele stretto accanto. L'ho rivisto più tardi e più da vicino dal gabbione, curvo, macilento, con la testa biondiccia reclinata su la spalla sinistra e con le mani aggrappate alle sbarre in aria d'abbandono. L'aula intanto si riempiva a poco a poco. L'estrazione dei giurati occupa brevissimo tempo. Il collegio di difesa è composto dagli avvocati Motta, Pavesio e Villabruna; le parti lese, i coniugi Barbello e Viola, si sono costituiti parte civile col patrocinio degli avvocati Boccarino, Palazzo, Oreglia e Riccio; i periti indotti dal P. M. e dalla privata accusa sono i professori Lazzaro ed Ostorero; la difesa ha scelto il prof. Treves.

Il primo atto del processo, appena aperta l'udienza, è la presentazione di un lungo memoriale che l'imputato ha elaborato in carcere in questi ultimi giorni. L'incarto è formato d'una cinquantina di larghe pagine scritte con un carattere minutissimo e contiene tutta la difesa che Stefano Ala ha preparato nel silenzio della sua cella. Esso viene deposto sul banco del P. M., cav. Colombo, che lo passa al cancelliere Vittonatto perchè lo unisca agli altri documenti.

Ma la cosa non va così liscia come a tutta prima poteva credersi. L'apparizione di un documento di tanta importanza in un processo così grave, non può far a meno di preoccupare il collegio di difesa.

L'avv. Pavesio non la nasconde: — La difesa ha dei doveri altissimi, egli dice; non si può improvvisare serenamente la discussione di così ardui problemi con quarantadue pagine di memoriale nelle quali sia racchiuso tutto un sistema di difesa che potrebbe essere in disaccordo con quanto si è da noi stabilito. Domando perciò che si rinvii il processo almeno alle ore 14 di oggi perchè se ne possa prendere visione.

Il Pubblico Ministero non è però del parere e si stupisce come un memoriale presentato dall'imputato — cosa che del resto succede spesso — possa intralciare il corso della causa.

Il professor Treves dichiara dal canto suo che per assolvere il suo dovere di parlo ha invitato alle carceri il detenuto a scrivere qualcuna di quelle risposte che gli parevano vaghe e confuse; crede perciò sia utile per tutti conoscere il contenuto di questo memoriale che ora viene presentato. La Parte Civile si oppone, naturalmente, e si associa al P. M., ma il Presidente concede il breve rinvio e l'udienza è tolta alle 11.

Alla Stefano non ha seguito per nulla l'accalorarsi della discussione e non s'è preoccupato nè alle istanze dei suoi patroni, nè alle ripulse dell'accusa. I suoi occhi grigi, meno lacrime, non si sono distaccati mai dalla finestra laggiù al fondo, di dove entra scialba la luce del mattino che pare d'autunno.

Il rinvio

L'invito del presidente era per le 14 e mezza, ma soltanto alle 15 è aperta l'udienza.

L'incidente per il rinvio del processo, che stamane pareva dovesse comporsi, ora si fa più vivo e più insistente che mai.

L'avvocato Villabruna incomincia il fuoco di fila osservando che nel breve spazio concesso non ha avuto con i colleghi il tempo necessario di compilare il poderoso memoriale presentato dall'imputato.

— L'Ala Stefano, confidando l'animo suo in queste carte, ha fatto dichiarazioni così opposte a quelle faconiche dei nostri primi colloqui, che ci hanno impressionato; noi crediamo perciò di proporre alla serena giustizia del magistrato il rinvio di questo così grave processo.

Il Presidente con arguzia: — Se non sono troppo curioso, il rinvio vorrebbe tendere a dimostrare in seguito la totale infermità del giudicabile?

Il pubblico ride, ma la difesa non si arrende e continua nelle sue osservazioni fino a che non interviene il P. M. a contraddirla, certo più che mai che la presentazione del memoriale non cambi la posizione dell'imputato, il quale nulla ha fatto di anormale cambiando in iscritto ciò che avrebbe detto a parole.

Ed a lui fanno eco, uno dopo l'altro, i patroni della Parte civile i quali non credono di distruggere con le loro opposizioni i saccenti dirilli della difesa osservando essere la presente domanda destituita di buon senso, avendo avuto i difensori tutto il tempo di prendere in esame ciò che il loro protetto in questi ultimi giorni andava man mano scrivendo.

L'avv. Motta ribatte e l'avv. Palazzo spera non si vorrà pretar attenzione al grido di un imputato abile che s'è chiuso in un mutismo atto a far credere la sua totale infermità.

Il Presidente intanto chiede si perili se, dopo aver studiato il soggetto in carcere, possano ora trovarsi in grado di giudicarlo senza una minuta analisi del Memoriale.

Il professor Carrara osserva che non sarebbe a quel posto se non avesse la ferma coscienza di poter rispondere ai quesiti che gli vennero sottoposti.

Quindi sull'opportunità o meno di questo rinvio, si accalorano le parti, finchè il Presidente tronca la discussione e chiede all'imputato:

— Credi in di poter essere interrogato, o preferisci un rinvio perchè i periti li possano meglio osservarvi?

Nell'aula s'è fatto un religioso silenzio: Stefano Ala si alza, alquanto gli occhi stupito, abbozza un sorriso d'indifferenza e balbetta:

— A me fa lo stesso.... — e resta lì immobile, curva la testa sulla spalla sinistra, alzando ancora gli occhi su lo alto verso la finestra che manda l'ultima luce del giorno che muore.

Il Presidente è deciso ad accordare il rinvio, ma avverte che il processo verrà fissato nella prossima quindicina che incomincia il 18 aprile, ed essendo l'ultimo, si discuterà alla fine di quel mese.

c. r.

Nuovo rinvio del processo contro la Peugeot-Croizat

Un atto di istruttoria ha dato luogo in questi giorni ad un nuovo rinvio del processo contro gli amministratori della Peugeot-Croizat, fissato, come annunciammo, per il prossimo aprile.

E' noto come tra gli imputati figuri l'onorevole Grosso-Campana, contro il quale la Camera aveva autorizzato il procedimento per la sola imputazione di appropriazione indebita.

Essendo invece dall'istruttoria risultati gli estremi della truffa, il Tribunale dovrà nuovamente richiedere a Roma l'incarto processuale per ottenere, anche per questo reato, l'autorizzazione a procedere contro il deputato di Vigone.

Il processo Salomone ad Aquila

Perugia, 23, sera.

Il processo del brigante Salomone, il quale deve rispondere di tre omicidi e di un tentato omicidio in, come è noto, rinviato dalla Assise di Perugia a quelle di Torino per legittima suspicione. Ammessasi ora che da Torino sarà rinviato alle Assise di Aquila.

Nel mondo degli areoplani.

I Wright rimangono fedeli al biplano

Parigi, 23, notte.

In un'intervista con l'*Excelsior* e col *Journal*, Wilburg Wright ha dichiarato che egli e suo fratello ricercavano soprattutto un apparecchio regolatore, destinato ad assicurare agli areoplani l'evoluzione normale malgrado le correnti aeree.

Wilburg Wright, che resta partigiano del biplano, ha dichiarato che gli studi relativi all'aumento della velocità seguiranno quelli sulla stabilità.

Non vi è alcuna ragione, egli ha detto, perchè il biplano non possa andare così in alto, così in fretta come il monoplano. Esso resterà sempre più stabile e più solido.

L'aviatore americano non pensa affatto a prendere parte ad alcuna delle prove annunciate. Egli è venuto in Francia solamente per il processo che egli ha in corso a Parigi, e sarà inteso dal Tribunale. Farà forse delle esperienze dinanzi ai giudici.

Il *Petit Parisien* dice che l'itinerario della corsa di areoplani Parigi-Madrid si farà probabilmente sull'esatto tracciato della gara automobilistica Parigi-Madrid, organizzata nel 1903, e che ha dovuto essere interrotta a Bordeaux.

Mancano da Donay: Bregnet, regolarmente controllato, ha battuto il record del trasporto assai con un areoplano munito di un motore di 80 cavalli, portando seco un peso di 574 chilogrammi, e percorrendo con una velocità di 100 chilometri, all'un'altezza di 30 metri.

Londra, 23, notte.

Su domanda del Ministero della guerra, si prepara un areoplano militare perfezionato, e si studia un tipo di bombe a mano, le quali, lanciate da un areoplano verrebbero a scoppiare sul nemico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi C: temperatura: ore 8: 737,7; ore 15: 736,6; ore 21: 736. Stato atmosferico: ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim. 6,5.

Temperatura minima al suol in gradi centesimali:

Massima + 10,2 Minima + 7,6

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 9,6

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 1,8.

25 marzo 1911. — Il sole sorge alle ore 6,27; tramonta alle ore 18,42.

Giorno della luna 24.

Piccola Chimica.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

Dott. Martinetto A. - P. Maria Vittoria, 4, sup. portone S. Carlo. — Degli e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Telefono 35-20.**

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Reumatismo, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 1383

Per le signore. — Coll'uso regolare della *Crème Simon*, del *Savon* e della *Poudre de Riz Simon* nella toilette quotidiana, le signore sono sicure di conservare sempre la splendore della bellezza e della gioventù. Di utilità in ogni stagione e sotto ogni clima, questi due eccellenti prodotti rendono bianca e morbida la pelle, conferendole un'elasticità, un velluto incomparabili e comunicandole un piacevole profumo delizioso.

Piccola Chimica.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

IST. TUTO LAZZARINI
1887 CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecico (malattie delle donne). - Direzione: Dr. Serudini, via Saluzzo, 5 (dalle

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

(Seduta del 23 marzo)

Il Consiglio della Camera di Commercio si è riunito ieri in seduta pubblica sotto la presidenza del comm. avv. Bocca, assistito dal vice presidente cav. avv. Bozzalla e dal segretario generale cav. avv. Doglietti. Erano presenti i consiglieri Sclopis, Bellia, Serralunga, Bosso, Lombardi, Giorgis, Craponne, Sacerdote, Pia, Negri, Peverelli, Fasano, Ottolenghi, Polesio, Tedeschi, Bergia, Rossi.

La seduta venne iniziata con alcune comunicazioni della presidenza, incominciando da un ringraziamento a quanti contribuirono al buon esito della gita della rappresentanza camerale a Parigi, e in modo particolare al cav. Craponne. In merito al problema del Porto di Genova informa che dopo una recente conferenza che ebbe luogo a Milano per cura del presidente del Consorzio di Genova, si crede dalle varie sfere di accordi con la Camera di Milano per svolgere un'azione comune. Ricordando il voto espresso dall'Unione delle Camere di Commercio in favore del valico dello Spluga, in opposizione ai desideri del Piemonte, ricorda pure che nella stessa assemblea fu all'unanimità accolto il voto in favore di un radicale miglioramento del valico del Frejus. Informa quindi che a parziale soddisfacimento dei desideri espressi in ordine alla istituzione di treni notturni, la Direzione generale delle Ferrovie ha dato disposizioni perchè vengano istituiti nel periodo dell'Esposizione, dei treni festivi per Ivrea, per Asti, eccin partenza a tarda ora della sera. Per la linea di Milano è stato disposto che nelle giornate festive il treno per Arona, in partenza alle 22.20 venga sdoppiato a Santhià per comodità dei viaggiatori diretti a Vercelli, Novara e Milano. In ordine al tema ferroviario, Bosso lamenta vivamente la persistente insufficienza di vagoni pel trasporto di merci e prega la presidenza della Camera di volere ancora una volta elevare una protesta.

Contro l'adulterazione dei vini.

Il presidente comunica ancora di essere stato interessato da un forte nucleo di negozianti e produttori di vino, per svolgere un'azione contro gli adulteratori del vino, light ha accolto l'istanza ed ha iniziato pratiche presso l'autorità municipale e presso la Questura.

Rossi, dice che come sindaco ha preso in considerazione l'istanza, e promette che l'autorità municipale non trascurerà di dare tutte le disposizioni che sono in sua facoltà, perchè contro gli adulteratori si agisca con la maggiore energia. Osserva però che il mezzo più sicuro, consisterebbe in una legge che proibisse la fabbricazione del vinello; perchè è sempre con la scusa di fare del vinello, che i vini vengono manipolati.

La interruzioni nel servizio elettrico per uso di forza motrice.

Bozzalla lamenta che troppo sovente avviene che nelle fabbriche si è costretti a sospendere i lavori per la improvvisa mancanza di forza motrice elettrica. Desidera quindi che la presidenza diriga sollecitazioni alle due Società produttrici di forza per evitare l'inconveniente gravissimo.

Fasano, osserva che come si fa in altri luoghi, le due Società potrebbero mediante un accordo, fare sì che quando manca la forza ad una, supplisca l'altra, nell'interesse dei rispettivi abbonati.

Altri argomenti.

Approvato dopo breve discussione il conto consuntivo del 1910, la Camera designa i consiglieri Serralunga e Fasano a fare parte del Collegio dei periti commerciali e industriali. Fasano riferisce sulla crisi vinicola, e propone un voto favorevole alle proposte della Unione industriale in cotone. Craponne non pensa ad ostacolare la proposta, ma come rappresentante dell'industria della seta, ricorda che la Camera dei deputati non ha voluto accordare alcuna protezione ai setaiuoli, e poichè questi ritengono che la crisi dell'industria serica dipenda in parte dalla protezione accordata ad altre industrie, egli dichiara di astenersi dal voto. La proposta Fasano risulta quindi approvata all'unanimità meno uno.

Per una ferrovia Chieri-Castelnuovo-Montechiaro.

Su proposta del consigliere Sacerdote, relatore, la Camera accoglie il parere favorevole al progetto ed agli studi per la costruzione di una ferrovia Chieri-Castelnuovo e Montechiaro.

Contro il progetto per provvedimenti annonari.

Pia svolge un'interpellanza circa le misure proposte dal Governo col disegno di legge relativo ai provvedimenti interni a facilitare agli impiegati ed operai dello Stato l'acquisto nei generi alimentari presso le Società Cooperative di consumo a Torino, Firenze e Roma durante l'Esposizione. Egli mette anzitutto in rilievo l'importanza del progetto. Basta notare che il Governo nella sua relazione relativa ai treni annonari dice che mentre essi serviranno a fornire il Piemonte dei generi provenienti dalle regioni meridionali, forniranno, in compenso a questi i pollami e le bovine piemontesi.

— Quali pollami e quali bovine — esclama il consigliere Pia — il Governo vuol trasportare nel Mezzogiorno, in dì mesi e mesi noi piemontesi dobbiamo ricorrere all'estero per avere della carne?

Propone perciò il seguente ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità, avendo la presidenza dichiarato di accettarlo, soprattutto perchè il progetto offende il principio del libero commercio:

« La Camera di commercio e industria di Torino, sentite le considerazioni svolte dal consigliere Pia; considerata l'impossibilità dell'attuazione dei rimedi proposti dal Governo intesi a favorire gli impiegati contro il rincaro vivori nella speciale occasione della Esposizione del 1911;

« Ritenuto: che i provvedimenti medesimi non soddisferebbero neppure gli interessati perchè insufficienti a far diminuire il prezzo delle derrate alimentari di prima necessità, mentre crearebbero un pericoloso precedente a favore delle Cooperative, tanto meno giustificato in quanto le medesime estendono la vendita anche a coloro che non ne sono soci, esercitando così una disastrosa concorrenza alla classe dei commercianti;

« che conseguentemente tutte queste proposte di legge si risolverebbero in un aggravio a danno certo al libero commercio;

« Delibera di far presente al Governo gli inconvenienti sopraindicati, perchè provveda altrimenti a soddisfare le richieste dei suoi dipendenti ».

La seduta venne quindi sciolta.

Il pranzo alla Giuria della " Fiera gastronomica „

Una delle riuscitissime manifestazioni dello scorso carnevale fu, come i lettori ricorderanno, la Fiera gastronomica, in piazza Carlo Alberto. Ieri sera alla Giuria della Mostra fu offerto dalla Confederazione esercenti un banchetto, che si svolse cordialissimo al *Ristorante Sicilia d'Italia*, alla Barriera di Casale.

Assistevano al banchetto, fra gli altri, il cavaliere Placido Cambiano, presidente della Confederazione esercenti, il cav. Rocco, presidente della Lega elettorale e della Giuria, il cav. Pia, la rappresentanza del sindaco, il cavaliere Raiti, consigliere comunale, il commendatore prof. Jemina e il cav. Cartello, vicepresidenti della Giuria, l'ing. Rocca, del Circolo enofilo, il comm. Barisone, intendente di finanza, il cav. uff. Muratore, per il prefetto, il commissario cav. Signorile, per il questore, l'avv. Reyneri, i cavalieri Rovetti, Alchelburg e Bruno, degli Uffici municipali, il delegato Calusso, il cav. Guercio, il cav. Virginio Rossi, i signori Pietro Rossi, Leone Zema, Viale, Molfetti, Allasia, Giacinto Molinatti, e moltissimi altri.

Alla fine del pranzo, servito con distinzione dal signor Cucco, che aveva ai suoi ordini una gentile squadriglia di « bellezze », parlarono, applauditissimi, il cav. Cambiano, il cav. Muratore che portò il saluto del prefetto, il cav. Pia, a nome del sindaco e della Camera di commercio, il cav. Rocco, il signor Bertana, a nome dei premiati alla Fiera, l'ingegnere Rocca, a nome del Circolo enofilo, il comm. Jemina, Toselli, per la Borsa del lavoro, Molinatti, l'avv. Reyneri, il cav. Cartello, e qualche altro.

Tutti gli oratori ebbero parole inneggianti alla fratellanza fra gli esercenti e frasi d'augurio per la nostra Esposizione.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il senatore Ricci.
E' giunto da Roma l'on. Cesare Rizzi.

L'avventura galante di un gioielliere francese

Derubato di 13.000 lire di diamanti

Il movimentato arresto dei ladri

La sera del 22 marzo costituisce una data memorabile per il protagonista dell'avvenimento che ci accingiamo a narrare nei precisi particolari in cui si è svolto.

Dalla Francia è giunto l'altro giorno nella nostra città, in viaggio d'affari, il gioielliere Gustavo Laventure, residente a Divonne-les-Bains, il quale prese stanza nell'*Albergo del Due Mondi*, in via Saluzzo. Verso le 22, dopo di avere fatto onore ad un buon pranzo, convenientemente inaffiato, l'ancora giovane forestiero volle regalarsi una passeggiata digestiva per la città; e, passo passo, si avviò verso i portici di piazza Carlo Felice, in quell'ora solitamente assai affollati di passeggianti e di passeggiatrici.... Il sig. Laventure si soffermò a lungo a guardare gli uni e ad ammirare le altre, quelle almeno degne di un tributo di ammirazione. Egli non pensava che quel platonico passatempo poteva esporlo ai pericoli di una emozionante avventura,, ed offrirgli per tutta una notte i disagi di un poliziotto dilettante.

Quel che seguì non occorre che noi lo descriviamo. Diremo soltanto che due ore dopo il Laventure usciva da un appartamentino sito in una casa di via Pio V, ove era stato cortesemente ospitato da una delle passeggiatrici di piazza Carlo Felice. Egli era tanto più soddisfatto della serata inquantochè l'ospite era una sua connazionale, venuta, come lui, in viaggio d'affari in Italia. La sua soddisfazione però ebbe breve durata. Appena, infatti, fu rientrato all'albergo, col proposito di mettersi a letto, egli si avvide che dalla tasca interna del soprabito gli mancava una busta, in cui erano alcuni diamanti, del valore di oltre 13 mila lire, nonchè 400 lire in biglietti! Evidentemente la busta gli era stata trafugata nella camera della donnina. Suo primo pensiero fu quello di fare un immediato ritorno nell'appartamento, ma questo buon proposito non potè essere effettuato, perchè non essendo preciso della località, il disgraziato non si raccapezzava più nè dove precisamente era sita la casa, nè da qual numero fosse distinta. Non gli rimaneva quindi altra risorsa che quella di raccomandarsi alla Questura, perchè la mettesse nella bisogna. E così fece. Appena informati della cosa, il delegato Azzati ed alcuni agenti si misero in moto, e per diverse vie iniziarono indagini, guidati dallo stesso signor Laventure; ma le ricerche non ebbero immediato risultato. Fra gli altri provvedimenti, fu naturalmente preso anche quello di esercitare una speciale sorveglianza sui viaggiatori dei primi treni, per vedere se fra di essi si trovava anche l'ignota donnina. E questo provvedimento diede infatti buoni risultati. Verso le 5, infatti, mentre il signor Laventure faceva la ronda nella sala dei viaggiatori della stazione di Porta Susa, il delegato Azzati e l'agente della squadra mobile Zanoni, appostati ad un colonnato dei portici di via Cernaia, angolo piazza San Martino, sorvegliavano il passaggio dei viaggiatori diretti alla vicina stazione.

Ad un tratto i loro sguardi furono attratti verso due individui, già da essi noti per altre imprese delittuose, e pensando che, forse, non erano estranei all'avventura sofferta dal gioielliere, li affrontarono. Uno di essi però, appena udì il funzionario declinare le sue qualità, alzò precipitosamente i tacchi e tentò di allontanarsi, ma il delegato Azzati lo inseguì con altrettanta foga e con tanta buona volontà di raggiungerlo quanta ne aveva l'altro di sfuggirgli.

L'inseguimento durò non brevemente cosicchè per abbreviarlo il funzionario ricorse anche all'istillo della rivoltella, di cui sparò un colpo in aria. Il mezzo infatti conseguì l'effetto desiderato, inquantochè il fuggente intimorito, si arrese, e col compagno che era rimasto nelle mani della guardia fu tradotto in Questura.

Durante però il tragitto lo stesso ladro che già aveva tentato la fuga, riuscì a gettarsi a terra dalla vettura, ma l'agente Zanoni fu pronto a raggiungerlo. Essi furono trovati in possesso di alcuni dei diamanti trafugati per l'importo di lire 11 mila circa, nonchè dei denari, dignuschè il danno sofferto dal Laventure si residua a poco più di 200 lire. Le ricerche fatte finora per scoprire la donna non hanno dato risultati.

Gli arrestati furono identificati per certi Nebbia Giovanni Antonio di Stefano, d'anni 26, da Trofarello, senza fissa dimora, e Fiò Luigi di Michele, d'anni 22, detto *Pia*, da Lorazze d'Ivrea.

Il ricupero degli altri gioielli

La brillante operazione del delegato Azzati ebbe un ottimo epilogo in una accurata perquisizione, eseguita dal delegato Cesare Rossi e dal maresciallo Cioppa, della squadra mobile, in casa del Fiò. Questi abitava in via Belvedere, N. 26, affittando una camera dal calzolaio Monticone. Qui furono rinvenuti parecchi oggetti, compendio, forse, di altri furti, e alcuni indumenti femminili, che il Fiò si compiaceva indossare specialmente in tempo di carnevale. Furono, fra l'altro, sequestrati un largo cappello femminile adorno di rose rosse, e un mantello color *nisette*, foderato di seta bianca, che il Fiò era solito vestire nei suoi travestimenti prediletti.

Ma una scoperta ben più importante fece il maresciallo Cioppa nel perquisire gli abiti del Fiò. Egli infatti trovò nascosto nella fodera del berretto dell'arrestato un involto di carta, contenente i brillanti che ancora non erano stati rinvenuti, per un valore complessivo di 3500 lire.

In tal modo, nello spazio di dodici ore dal momento del furto, il signor Laventure rientrò in possesso di tutti i gioielli, di cui lo seppe alleggerire la sua connazionale, d'accordo con la coppia ladresca caduta nelle mani del delegato Azzati.

Con tutto ciò, l'anima della piccola banda, colei che seppe attirare nella sua abilmente preparata il malcapitato signor Laventure, la graziosa francesina, frequentatrice dei portici di piazza Carlo Felice, ha saputo misteriosamente scomparire. Ma crediamo che essa rimarrà poco nell'ombra, poichè i migliori agenti della squadra mobile sono sulle sue tracce.

Auguriamo, giacchè siamo in argomento, che il nostro questore continui, soprattutto nel periodo dell'Esposizione, a perseguitare con la stessa prontezza e con lo stesso rigore tutti i consimili tentativi di furto all'*entolage*.

Il cadavere d'una ragazza pescato nel Po

I pescatori Giovanni Gremo, Bernardo Gremo e Giovanni Mussetto estrassero ieri dal Po, in regione Bertoulla, il cadavere d'una ragazza, della apparente età di 20 anni, vestita con proprietà, ma col viso così sfigurato che era difficile distinguerne precisamente i lineamenti.

Il cav. dottor Magnetti, accorso sul posto dal Municipio, visto il cadavere, e dichiarò che la morte doveva datare da una ventina di giorni, e che doveva probabilmente trattarsi di un suicidio, non essendovi sul corpo della giovane traccie di lesioni.

Dopo le consuete formalità di legge, la salma venne trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

Occorre qui notare che, giorni sono, erano stati trovati sulle rive del Po un parapioggia, una borsetta da donna e una bottiglia di cognac vuota a metà. Forse questi oggetti appartenevano alla ragazza, il cui cadavere fu ora estratto dal fiume.

Il terzetto anonimo

Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni il panettiere Corrado Musera, d'anni 36, abitante in corso Siccardi, N. 1, il quale aveva riportato una contusione al gomito destro, a carico di essere stato avvicinato e percosso da tre malfattori ignoti, in via Pio V, dinanzi alla casa N. 12.

I vinti

Il dottor Vietti, del San Giovanni, ha dovuto prestare assistenza alla signorina Picco Adele, d'anni 18, abitante in via Barbaroux, N. 37, la quale in un momento d'esaltazione, originata dal dispiacere di vedere la mamma sua sofferente per malattia, ingoiò due pastiglie di sublimato. Il sanitario, dopo d'averle praticato la lavatura dello stomaco, la fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

A proposito d'un arresto

Abbiamo accennato in cronaca all'arresto di tal Mario Liprandi. Ora, il signor Maria Giuseppe Liprandi, figlio del ragioniere omonimo, ci prega di pubblicare che egli non ha nulla di comune coll'arrestato.

Per l'Esposizione del 1911

253.a lista di sescrizioni

Totale lista precedente L. 5.047,700

N. N.	400
Fili Da Bernardi di Francesco	500
Mongiano Emilio	200
Bovio Gaetano	200
Segre Augusto	200
Venturi cav. Luigi	100
Vaccari Rosa	100
Gandon Segre Elvira	100
Corradini Giovanna	100
Vola Linetta	100
Rera Francesco	100
Zoni dottor Guido	100
Coppa Francesco	100
Milliery Emilio	100
N. N.	100
Zucchino Celestino	100
Tavatelli Luisa	100
Tessarino cav. Angelo	100
Bianchin Maria	100
Bianchin Teresa	100
Bianchin rag. Lorenzo	100
Tandury A. Giacomo	100
Antinolfi Giuseppe	100
Lisa Giuseppe	100
Martinoli dottor Carlo	100
Regini Luigi	100
Jacazio Giovanni	100
Rosella Eugenio	100
Rosella Giuseppe	100
Borgia Guglielmo	100
Armosino dottor Stefano	100

Totale L. 5.552.700

Un caso di iconoclastia

La notizia può parere inverosimile, ma ci è riferita da persone degne così perfettamente di fede, che non possiamo non darne atto, almeno a titolo di curiosità. Ci si dice, dunque, che ieri, in una delle più frequentate vie di Torino, insolitamente zeppa di una sterminata folla di signore, dopo che il resonoso quaresimalista ebbe intrattenuto le presenti sui benefici della castità, prese la parola una egregia signora, la quale si scagliò violentemente contro l'indecenza delle due statue femminili che ornano il portale del nuovo palazzo delle Poste, concludendo colla proposta dell'invio di un telegramma al Ministero. La giusta considerazione che il Ministero era diminuzionario indusse poi le proponenti a dirigerlo invece a non sappiamo quale capo-divisione, e la proposta fu approvata per alzata di mano. Confessiamo che non immaginavamo che la moralità di Torino corresse così grave pericolo per opera di due donne di pietra. Certo chi ne sarà più sorpreso sarà l'egregio autore, lo scultore Rubino, che fino ad oggi non aveva certo sospettato di avere in sè la stoffa di un pornografo corruttore...

Avevamo ragione di non dubitare della verdicità della cosa. Infatti ci si comunica questa deliberazione:

« Ieri un'assemblea numerosissima di donne torinesi, protestanti contro la nuova infrazione alla legge contro l'immoralità, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Un numerosissimo gruppo di donne torinesi, raccolte in adunanza, indignate per l'inverecondia delle statue che fiancheggiano la porta di un nuovo palazzo governativo della nostra città, senza alcuna scusa, nè pretesi diritti illimitati dell'arte, protestano con tutta la forza del loro animo e confidano che il Governo, proprietario del palazzo, senta il dovere di prontamente riparare ».

"Croce Bianca Torinese,,

Riceviamo:

« La Direzione della « Società di Mutuo Soccorso degli Infermieri ed Infermiere di Torino », ha aperto un ufficio « *Croce Bianca Torinese* », che ha per iscopo di provvedere, per mezzo di infermieri ed infermiere provetti e di moralità ineccepibile, all'assistenza degli ammalati ricchi e poveri. Per questi il servizio è gratuito e per le famiglie agiate vige la tariffa approvata dall'assemblea generale dei soci e visibile alla sede della Società.

La richiesta di infermieri o di infermiere deve essere rivolta alla sede dell'ufficio (dalle 7 alle 20, via San Massimo, 22. Tel. 47-98) ».

Gli studenti

e il mancato saluto dell'Austria all'Italia

Ieri un gruppo di studenti tenne in un'aula dell'Università un'adunanza per protestare contro il mancato saluto della Camera austriaca al Parlamento italiano in occasione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

Fu votato un vibrato ordine del giorno, che invita per domani, sabato, alle ore 15, tutti gli studenti a Comizio nella sede dell'Ateneo, in via Po.

Pascarella tra gli artisti

Pascarella, il notissimo poeta che giorni sono raccolse onori ed applausi al teatro Vittorio Emanuele, sarà ricevuto sabato sera alle ore nove al Circolo degli Artisti. La Direzione ne rende avvisati i soci.

L'Università chiusa

Nel giorno di lunedì, 27 corr., ricorrendo il cinquantesimo anniversario della memorabile seduta della Camera dei deputati, nella quale fu proclamata Roma capitale d'Italia, l'Università rimarrà chiusa.

ECHI DI CRONACA

Per il giubileo della Patria

Con questo titolo la *Selva* (via L. Palazzi, 16, Milano), pubblica l'eloquente commemorazione composta per il Cinquantenario da Arturo Vecchini. Il volume costa 25 centesimi ed è in vendita presso librai e giornalai. Molti Comuni e Collegi ne hanno acquistato buon numero di copie per distribuirle il 27 corrente agli scolari. Per cura dei rispettivi consiglieri il discorso sarà distribuito anche in parecchi reggimenti.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1911.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Amrein Carl con Ajrola Maria — Bianco Attilio con Dall'Ignocenti-Cerrai Maria — Fassetta Bernardino con Raimondi Angela — Fauda Domenico con Camia Paolina — Salce Michele con Turco Virginia — Scaglione ing. Ferdinando con Pirocci Albertina.

MORTI: Ebeo Antonina ved. Gajo, d'anni 66, di Torino, casalinga, via Artisti, 33.

Bergamini Anna ved. Saviata, d. 80, di Verona, agiata, via Lauro, 27.

Manfredi Giovanni Battista, d. 58, di Brusolio, carriere, via Cavalborgone, 12.

Spino Libera ved. Coggiola, d. 87, di Vercelli, casalinga, via Largo Po, 1.

Valperga Antonia, d. 57, di Rivalta Torinese, via Orbassano, 56.

Maletta Francesco, d. 31, di Santhià, meccanico, via Sonna, 29.

Fossin Giovanna, d. 66, di Settimo Torinese, casalinga.

Cerva Ferdinando, d. 5, di Alessandria.

Maggia Secondo, d. 32, di Torino, meccanico.

Allegra Paolo, d. 57, di Castelvolone, impiegato.

Canteri Esterina, d. 39, di Lemello, ricamatrice.

Robagliati Maria Teresa ved. Azzati, d. 57, di Verona, agiata.

Lombardi Giovanni, d. 32, di Valenza, scalpellino.

Franco Lorenzo, d. 68, di Torino, decoratore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati, 6 oggi esposti, infine, ore 10. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

CICLISMO

Il primo Giro di Lombardia per dilettanti

Organizzato dallo « Sport Club Bergamo », domani, sabato, avrà luogo il primo *Giro di Lombardia* per dilettanti. La corsa, che è la prima importante di quest'anno, inaugura il ciclo delle grandi prove, e si svolgerà sul percorso: Bergamo, Romano Lombardo, Treviglio, Milano, Gallarate, Varese, Como, Erba, Lecco, Ponte San Pietro, Almè, Bergamo (Km. 230 circa).

Fra gli inscritti, che sono 150, ve ne sono oltre trenta di Torino ed una cinquantina della regione piemontese.

A Varese, a Km. 131 dalla partenza ed a 97 dall'arrivo, è stato stabilito l'unico controllo a Rhò, che sarà tenuto da quell'Unione Sportiva Veresina.

La partenza verrà data a Bergamo sulla strada di Seriate, alle ore 7 di sabato.

Arti e Scienze

Il concerto di Iza Biga al Vittorio Emanuele

Alla dodicenne pianista Iza Biga sorrise ieri sera un assai lusinghiero successo. E noi, indipendentemente da quanto può essere di simpatia personale nell'applauso, siamo lieti di constatarlo. Perchè Iza Biga, senza rivelarsi uno di quei fenomeni che talora mostransi sull'orizzonte artistico, e rapidi scompaiono, come accecati essi stessi dalla luce troppo intensa, irradiata intorno, rivelò qualità tali da poter essere tenuta in conto di una buona e solida promessa.

Certo non è il caso di esigere ciò che una troppo grande giovinezza non può ancora permettere. E qui potrebbe rivelarsi il lato debole di simili esecuzioni. Perchè infatti un concerto, se già è presumibile e scusabile l'assenza di qualità essenziali?

Ma molto a questo mondo bisogna concedere, e quella di Catone è oramai una posa antipatica. Se ciò fosse ci si dà basta sino ad un certo punto a giustificare la prova, perchè togliere al pubblico uno de' suoi piaceri più vivi: quello di mostrare tutta la sua simpatia ad una fiorente e promettente giovinezza?

Certo Iza Biga ebbe ieri sera momenti di delicatezza squisita; fu fine; limpida nella agilità; accuratissima in certe lievi gradazioni di colore; granita nel tocco; eccellente per l'arte con cui seppe sfiorare la tastiera, rendendo certi pianissimi con una purezza da meritare veramente l'applauso più incondizionato e più sincero. Certo essa non ha ancora qualità caratteristiche e profonde di stile; manca ancora in lei quel vigore, che le deboli forze dell'età non consentono; qua e là ebbe momenti di stanchezza. Ma ciò perciò? Io so che da pochi provetti potrei pretendere — ai e lio — una maggiore fierezza e leggerezza di tocco di quella che ci diede Iza Biga nelle due pagine del Longo, e in vari altri punti de' pezzi eseguiti.

Ed io vedo veramente in essa il nocciolo della concertista nata: della concertista destinata a percorrere una via luminosa in arte.

L'applauso vivo, che la salutò ieri sera, deve essere considerato non come un incoraggiamento, ma assai più, come la consacrazione di un vero valore. E noi ce ne rallegriamo cordialmente, tanto più che Iza Biga e il prof. Boerio, che le è maestro, seppero scegliere un programma non troppo difficile, vario, e conveniente alle forze della giovine pianista.

Condivisero con essa gli onori della serata le signorine Martini e Levi. E quest'ultima segnatutto s'ebbe, come violinista, tali applausi da dover concedere anche un *bis*, grazia ad un'esecuzione sicura e vigorosa, specialmente là dove le non troppo ardue difficoltà le consentirono una calma più grande, e le diedero modo di rivelare qualità veramente notevoli.

Assisteva al concerto un pubblico così numeroso, come poche altre volte. E così anche lo scopo benefico, propostosi dai concertisti, non venne meno.

Concerto di beneficenza

Al Liceo Musicale « Giuseppe Verdi », per giovedì, 30 marzo, alle 21, è fissato, sotto gli auspici d'un Comitato di signore un concerto di beneficenza col seguente programma:

1. *C. Saint-Saëns*, Trio in fa maggiore Op. 18. (Allegro vivace, andante, scherzo, allegro), Boerio, Bellardi, Saglio. - 2. *a) Tschaikowsky*, Sérénade de Don Juan; *b) S. Stanford*, Romanza per baritono, Sig. G. Comune. - 3. *Mozart*, Sonata per violino e piano in si b magg. (Allegro, Andantino cantabile, Rondò), Bellardi, Boerio. - 4. *C. Saint-Saëns*, Sonata per piano e violoncello, Op. 32. (Allegro, Andante sostenuto, Allegro moderato), Boerio, Saglio. - 5. *a) C. Bersezio*, October; *b) Id.* Bonjour Suzon. Signorina Clelia Bersezio. - 6. *A. Dvorák*, Trio in Sol min, Op. 26. (Allegro, Moderato, Largo, Scherzo, Presto), Boerio, Bellardi, Saglio.

Teatro Carignano

Domani, sabato, avrà luogo la serata d'onore di Armando Falconi con la commedia in 4 atti di Gavault: *La piccola cioccolattaia*.

Per la mostra di Belle Arti a Milano

La Presidenza della Società per le Belle Arti ed Esposizione permanente di Milano avverte gli artisti che intendono esporre opere alla prossima Mostra annuale che il termine di notifica e consegna è rimandato al giorno 1.o aprile.

Tale nomina è divenuta necessaria perchè il Consiglio direttivo ha deliberato di indire, per un breve periodo di dieci giorni, una Mostra di acqueforti, acquerelli e disegni colorati del celebre pittore Brangwyn, la maggior parte inediti, e molti ritraenti le rovine del terremoto di Messina.

"Non è un amante: è un ladro!„

Parigi, 23 mattina.

Ecco una variante nelle complicazioni dell'adulterio, la quale farà far fortuna a qualche fabbricante di *pochades*. Rientrando in casa improvvisamente questa mattina il signor P., il quale abita a Bois Colombes, sorprese sua moglie con un amante. Indignato cacciasi di tasca una rivoltella, e tenta di sparare contro il suo rivale, ma la moglie pronta e rapida lo disarma, ed avuta una ispirazione improvvisa, volle sostituirsi a lui, e gridò: « Non è un amante: è un ladro, è un ladro! », indicando l'uomo che era stato sorpreso con lei. Nello stesso tempo per avvalorare la sua giustificazione sparò verso il giovanotto. Il proiettile non colse il segno, ma colpì un muro, e rimbalzò andando a colpire alla mano il disgraziato marito. Il commissario di polizia ha arrestato la moglie.

Borsa di Londra. (Chiusura)

	23	22
Consols, inglesi	82	81 15/16
Rendita italiana	102	102 1/8
Argento fino	24	24 1/8
Spagnuole	86	86 1/8
Turco nuovo	92	92 1/8
Egiziane 1903	102	101 3/4
Ribassoo	93	93 —
Russo	89	89 —
Uruguay	78	78 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst. 40.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... » »

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savoi-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Gatti-Casazza-Ciarli-Brizzi diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 20,45: *Il Re*, quattro atti, di Callavet. De Flers e Arbos. — (Sempre d'ozono dell'autore Ignazio Bracci). — Ingresso L. 0.80.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia Cooperativa d'operette). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti, di Franz von Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Otigera* (scena da 1857), commedia in tre atti, di Mario Leoni. — *La Brecia d' Porta Pia*, (episodio del 1870), due atti, di Cesare Gaeta. — (Rivista d'ozono dell'autore Emilio Pivano) — L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Matinée* — Domenica mattinata, giovedì e sabato riservate alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. Musica continua, panorama visibile al pubblico - L. 1.

Verdetto di Giurì d'Onore

Addì 2 marzo 1911, su richiesta dei signori cavaliere Carlo De-Margherita e tenente Giovanni Pinoda, rappresentanti del signor tenente Umberto Di Giorgio, nella vertenza Di Giorgio-Argentieri, fu deliberato dai quattro rappresentanti delle parti, la costituzione di un Giurì d'Onore bilaterale che giudicasse le varie controversie sorte circa la soluzione da darsi alla vertenza stessa, il giorno 13 marzo, secondo l'accordo prestabilito, i quattro rappresentanti si riunivano nuovamente per comunicarsi i nomi delle persone rispettivamente prescelte per la formazione del Giurì, le quali furono, per la parte Di Giorgio, i signori comm. Isidoro Gelli e tenente-colonnello Oreste Chionetti, e per la parte Argentieri, i signori cav. uff. Camillo Cocciolo e dottore Luigi Federzoni. Fu fissato il giorno 16 marzo per la presentazione reciproca dei detti Giurì d'Onore.

Ma il 13 stesso, a mezzo dei rappresentanti del signor Argentieri, perveniva da Roma ai signori Gelli e Chionetti una lettera in data 15, dei signori Cocciolo e Federzoni, colla quale questi li avvertivano che una ragione di forza maggiore (una non lieve indisposizione del signor Cocciolo) li costringeva a chiedere alla cortesia dei signori Gelli e Chionetti un rinvio di quattro giorni, proponendo come data improrogabile per la riunione dei Giurì il 20 marzo successivo, e pregando del pari che intanto, ad evitare perdita di tempo, ci si accordasse epistolarmente o telegraficamente o telefonicamente fra Roma e Torino per la scelta del Presidente.

I signori Gelli e Chionetti, di fronte a tali richieste e proposte, rispondevano verbalmente ad uno dei rappresentanti del signor Argentieri che « non essendo costituito regolarmente il Giurì, essi non avevano veste per assecondare il desiderio dei giudici eletti dal signor Argentieri, e che con loro grande dispiacere erano assolutamente alieni. In omaggio alle consuetudini cavalleresche, di addivenire alla nomina del Presidente nella forma suggerita ». Di questo cortese rifiuto dei signori Gelli e Chionetti, non perveniva a tutto il 16 marzo, nè a tutt'oggi è pervenuta alcuna comunicazione diretta ai signori Cocciolo e Federzoni, benchè non possa revocarsi in dubbio l'affermazione dei signori Gelli e Chionetti, i quali hanno dichiarato poi di avere dato partecipazione del rifiuto opposto ai signori Cocciolo e Federzoni fin dalla mattina del 17 u. s. con lettera raccomandata N. 2445, spedita a Roma, all'indirizzo prendicato di Piazza Navona, 71. In difetto, appunto, di un riscontro diretto alla loro lettera in data 15, i signori Cocciolo e Federzoni si trovavano la mattina del 20 in Torino, giusta la loro antecedente promessa, e furono informati in via indiretta che nel frattempo i signori Gelli e Chionetti avevano consentito, su richiesta della parte avversaria, di concorrere alla formazione di un Giurì d'Onore unilaterale.

Allora i signori Cocciolo e Federzoni diramarono ai signori Gelli e Chionetti la seguente lettera raccomandata-espresso, spedita la mattina stessa del 20 marzo:

« Signori

« Comm. Jacopo Gelli,

« ten.-colon. Ernesto Chionetti.

« Con la nostra lettera in data di Roma, 15 « marzo 1911, indirizzata alle SS. LL. (in cui « a Loro trasmessa il 16 successivo per mezzo dei rappresentanti del signor Ernesto « Argentieri, annunciavamo il nostro arrivo « in Torino per la giornata di oggi, 20 marzo, « a fine di prender parte alla costituzione del « Giurì d'Onore, per giudicare in merito alla « vertenza Argentieri-Di Giorgio.

« In conformità di tale preavviso ci pregiamo render noto alle SS. LL. che siamo « qui giunti e ci troviamo a Loro disposizione.

« Siamo stati, al nostro arrivo, messi al corrente del seguito avuto negli scorsi giorni « della vertenza; ma non possiamo tenere « conto di tali informazioni ricevute in forma verbale ed indiretta, mentre siamo ancora in attesa di risposta categorica e diretta delle SS. LL. alla nostra in data 15 « marzo.

« Certi che in cortesia delle SS. LL. vorrà « favorirci con qualche sollecitudine l'accennata risposta abbiamo l'onore di dirci.

« Devotissimi:

« CAMILLO COCCIOLO,

« LUIGI FEDERZONI ».

La mattina del 21 giungeva ai signori Cocciolo e Federzoni una lettera del signor comm. Gelli, seguita da un'altra analoga del signor tenente-colonnello Chionetti, con la quale lettera si confermavano definitivamente le comunicazioni verbali ed indirette già pervenute ai signori Cocciolo e Federzoni. Così stando le cose, vista l'impossibilità di costituire un Giurì d'Onore bilaterale, su richiesta dei rappresentanti del signor Argentieri, signori marchese Eugenio Balbiano di Colcavagno ed Alberto Levi, i signori Cocciolo e Federzoni consentirono a costituirsi in Giurì d'Onore unilaterale invitando a farne parte in qualità di Presidente il signor conte cav. Eugenio Alberti di Pessinetto, il quale aderiva di buon grado a tale invito, il Giurì così costituito era chiamato a dare un responso ai seguenti quesiti:

1.o *Se la lettera diretta dal signor Ernesto Argentieri, ai signori tenente Di Giorgio ed avvocato Pagliuzzi in data di Torino, 27 febbraio 1911, e che diede origine alla vertenza, debbasi ritenersi una gratuita ingiustificabile provocazione;*

2.o *Quale sia stata la condotta del signor Argentieri in tutto questa vertenza.*

Il Giurì dopo aver presa conoscenza di tutti i documenti relativi alla vertenza e dei giudicati emessi da altri precedenti Giurì — sui meriti dei quali giudicati questo Giurì, secondo le norme cavalleresche, non ha facoltà di pronunciarsi —; dopo aver invitato la parte contraria a portare davan

ULTIME NOTIZIE

Il plebiscito augurale
pel nostro giubileo

Telegrammi della Lega Nazionale tedesca e dei corrispondenti parlamentari austriaci
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 23, notte.

La Lega Nazionale tedesca, oggi, ha inviato alla Camera italiana il seguente telegramma di saluto:

«Camera Deputati italiana - Roma. — La Lega Nazionale tedesca dei deputati austriaci porge i più cordiali auguri alla Camera italiana, per le feste del Giubileo del Regno d'Italia, strettamente legato al nostro Impero. — Firmato: La Presidenza della Lega Nazionale tedesca: deputati *Chiari, Damm, Gross, Silvester* e *Wolf*».

I corrispondenti parlamentari dei giornali austriaci hanno anche essi inviato oggi ai colleghi italiani, a Montecitorio, il seguente telegramma di augurio:

«I sottoscritti, corrispondenti parlamentari del Parlamento austriaco, mandano ai loro colleghi del Parlamento italiano il più cordiale saluto ed i più lusinghieri auguri in occasione del 50.o anniversario dell'Italia Unita. Essi si sentono uniti con loro nella festa del Risorgimento della gloriosa Nazione italiana, fedele alleata dell'Austria-Ungheria, e profondamente toccati dalle memorie dei ricchi tesori di cultura che l'Italia ha dato al mondo. I sottoscritti esprimono il loro lieto augurio che l'anno Giubileo d'Italia sia una magnifica data nella evoluzione, che conduce alla pace generale dei popoli».

Seguono trenta firme di corrispondenti di giornali austriaci.

Ecco, intanto, la risposta che Marcora ha inviato, a ringraziamento del telegramma che il Club Czeco ed i deputati liberali hanno inviato ieri, e di cui vi ho dato notizia.

«*On. Kramer - Vienna.* — Vi ringrazio, a nome dei miei colleghi, dei sentimenti, che per il Club Czeco, che voi presiedete, avete espresso alla Nazione italiana, e degli auspici che voi avete fatto per la nostra Nazione. — *Marcora*».

«*On. Klofack.* — Ringrazio cordialmente della vostra affettuosa partecipazione alle nostre feste Giubilari, riservandomi di darne comunicazione ai colleghi all'apertura della Camera. — *Marcora*».

Una solenne manifestazione
del Senato rumeno
in onore dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Bukarest, 23, notte.

Oggi, al Senato, Giorgio Cantacuzone fu eletto presidente, ed egli, dopo avere ringraziato il Senato, per la sua elezione, ha detto:

«Il popolo italiano festeggia il Cinquantenario dell'Unità italiana. I vincoli di sangue e di antica amicizia, uniti il popolo rumeno al glorioso ed illustre popolo italiano, ci invitano a rivolgergli calorose felicitazioni pel lieto anniversario. Prego il Senato di autorizzarmi a trasmettere le nostre felicitazioni al Senato italiano». (*Applausi prolungati*).

L'ex-Presidente del Consiglio, Gratiano, capo del partito liberale, espresse quindi i più profondi e sinceri sentimenti pel Parlamento italiano. Ha detto:

«Siamo uniti a questa Nazione, non soltanto da illustri ricordi della nostra origine, ma anche da interessi nazionali e da costante e sincera amicizia. I rumeni salutano negli eroi dell'Unità italiana, non soltanto i fondatori del potente Regno d'Italia; ma dedicano pure ad essi sentimenti di eterna riconoscenza, per l'appoggio decisivo prestato nei momenti difficili del Risorgimento rumeno». (*Applausi*).

L'ex-ministro Discesco, a nome dei conservatori democratici, si associa alle felicitazioni, e aggiunge:

«Il nostro entusiasmo, la nostra ammirazione per l'Italia, è tanto maggiore, in quanto che nella festa d'Italia si può celebrare il trionfo del principio delle nazionalità». (*Applausi*).

La crisi russa
Dopo il ritiro delle dimissioni di Stolypine

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 23, notte.

Mentre oggi una parte dei giornali di Pietroburgo porta la notizia del inaspettato mantenimento nella crisi ministeriale, e discutono articoli di fondo sulla decisione del Presidente Stolypine di rimanere Presidente dei ministri, si può annunziare che la crisi, infatti, non è ancora risolta. È certo che una personalità molto importante ha fatto una visita a Stolypine, a nome dello Czar, per [illegible] avrebbe messo per condizione al [illegible] al potere, la testa dei congiurati, [illegible] farlo cadere, e cioè, il governatore generale Trepow e l'ex-ministro Durnovo.

Però, la *Norodie Vremia* dichiara che il desiderio espresso [illegible] nominare quattro ministri [illegible] causa per cui lo Czar ha rimesso [illegible] posto di primo ministro a Kokovzeff.

I nazionalisti lavorano attivamente per mantenere Stolypine alla Presidenza [illegible] sicura che Stolypine oggi o [illegible] recherà a Tsarkoje-Selo, e che in quell'occasione darà l'ultima parola non è stata detta. Per la crisi durerà ancora un paio di giorni.

Tutte le voci di un'udienza dello zar a Tsarkoje-Selo sono smentite. Alcuni giornali assicurano che Stolypine si recherà [illegible] al suo posto. Egli prenderà [illegible] lungo congedo, perchè il chiasso, che [illegible] fatto attorno alla crisi, si calmi.

Il giornale *Vetcherka* dichiara che le notizie della crisi sono così diverse, che non è possibile fare delle previsioni.

La crisi ministeriale portoghese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

«Le Siècle» ha da Lisbona: Il Consiglio dei ministri si è riunito [illegible] attuale in seguito alle dimissioni del ministro delle finanze che malgrado [illegible] dei suoi colleghi non ha creduto ritornare sulle dimissioni date.

La questione dell'Alsazia Lorena
discussa alla Camera prussiana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

La Dieta prussiana ha tenuto oggi una delle più tempestose sedute. Il capo dei conservatori, Hildebrandt, ha attaccato violentemente la concessione di tre voti nel Consiglio dell'Impero all'Alsazia e Lorena.

Il Cancelliere ha difeso l'atteggiamento del Governo.

Hildebrandt, come è sua abitudine, parlò in modo molto violento, quasi brutale. Sorprende soltanto che questa mandera, che egli per solito applica ai socialisti, sia stata questa volta diretta contro il Governo.

Cominciò col dire che i conservatori non approvano questo indebolimento della Potenza prussiana, che vogliono e che devono invitare il Governo a giustificarsi.

Sotto l'impressione di queste brusche parole, la Camera diventa nervosissima.

Il Governo ha giustificato la diminuzione dell'influenza prussiana, sostenendo che la Prussia, come Potenza principale, deve dimostrare abnegazione. Ora l'abnegazione è una buona virtù privata, ma in politica è cosa dannosa. L'avvenire tedesco non può essere prospero se deve contenere una diminuzione della influenza prussiana. Il partito conservatore non sarebbe degno del nome che porta, se non avesse coraggio di dichiararlo. Il Governo non deve illudersi. Quelle che l'oratore dice è l'eco dei sentimenti dei patrioti di tutti i partiti.

L'oratore dei nazionali liberali dichiara che l'Alsazia e Lorena è stata annessa per ragioni strategiche. Sarebbe stato meglio di non darle nessuna autonomia, ma poichè si vuole farne uno Stato autonomo, la cosa non poteva accadere che nella forma scelta dal Governo. Non crede che essa contenga un indebolimento dell'influenza prussiana.

Degli oratori conservatori Zedlitz accenna al pericolo che l'Alsazia e Lorena impieghi il suo voto per sostenere le tendenze democratiche del sud (l'oratore accenna alla Baviera).

Il principio democratico è in contrasto assoluto col principio monarchico, che è necessario per la prosperità prussiana e dei tedeschi. Perciò è dovere dei nazionali della Prussia di conservare la sua precedenza.

Non può tacere che il Governo non ha agito colla abilità saviezza. La Prussia deve conservare l'egemonia. Gli oratori liberali del Centro ed i socialisti difendono il progetto di costituzione.

Mentre parla un nazionale liberale entra nella sala Betsmann Hollvegg. Egli dichiara di non potere spiegare le ragioni per cui il Governo prussiano ha accettato di concedere tre voti all'Alsazia e Lorena, perchè il Reichstag deve ancora occuparsi della questione. Il Governo è partito dal punto di vista che la concessione della autonomia all'Alsazia e Lorena sia un vantaggio per tutta la Germania. Teodoro che si consideri sempre l'Alsazia Lorena come una specie di fortezza contro la Francia. Certo in caso di guerra avrebbe un grande valore strategico, ma oltre a questo l'Alsazia e Lorena ha una grande importanza politica economica e nazionale, ed un dovere della Germania è di assimilarsi questi membri più giovani della Confederazione, e questo non può accadere che concedendo l'autonomia. Per la formazione dell'impero tedesco gli Stati minori hanno sacrificato molto della loro autorità, mentre la Prussia non ha fatto che accrescere la propria.

La grande questione dell'impero non venne risolta colla favola pitagorica dei voti. In tutte le grandi questioni il Consiglio si è sempre trovato unanime. E questo non cambierà per i tre voti concessi all'Alsazia e Lorena.

L'influenza prussiana non riposa sul numero dei voti, ma sul suo passato e sopra la sua missione storica. Non vi sono contrasti tra gli interessi prussiani e tedeschi, se ci si mette sul punto di vista nazionale. La questione dell'Alsazia Lorena è una questione che non può essere risolta che in senso tedesco. E se la Prussia fa nella concessione un passo avanti, non si espone a rimproveri, ma compie invece il suo dovere di fronte all'impero (*applausi*).

La morte di mons. Marshall
vescovo coadiutore di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Questa mattina, alle cinque, è morto il vescovo coadiutore di Vienna, mons. Godfredo Marshall. Da lungo tempo soffriva di influenza, manifestatasi in una forma assai grave. La malattia era complicata da un arterio sclerosi che provocò la catastrofe.

Era una figura caratteristica di Vienna e molto popolare, godeva di grande autorità, ed ebbe anche in qualche momento parte nella storia dell'Austria, parte molto importante e delicata. Nominato cappellano di Corte nel 1870, ebbe l'incarico di insegnare all'arciduca ereditario, allora giovinetto, Francesco Ferdinando. L'arciduca [illegible] Ferdinando, Carlo, e più tardi a molti altri arciduchi la religione. Godeva per questo molta influenza. L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, avrà per lui una speciale venerazione, ed appunto per questo l'Imperatore confidò a monsignore la missione delicata e spiacevolissima di indurre da questo per scongiurarlo di non fare il matrimonio che egli aveva progettato con la contessa di Shoteck. L'Imperatore chiamò a sè il vescovo allora, e lo esortò caldamente a servirsi di tutta la sua influenza verso l'arciduca per distoglierlo dall'idea di quel matrimonio che egli assolutamente disapprova.

Mons. Marshall si assunse la difficile missione; tuttavia, malgrado il suo coraggio, non riuscì nell'intento. L'arciduca fu irremovibile nel suo proposito. Il fidanzamento ufficiale tra Francesco Ferdinando e la contessa Shoteck avvenne il primo luglio. Mons. Marshall cadde dal favore del [illegible] specialmente della sua consorte. [illegible] a Corte fu molto scossa. Fu liberale, e per questo fu [illegible] Vaticano.

L'intervento dell'Austria
alla rivista navale di Spithead

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Il [illegible] luogo a Spithead, [illegible] venti per l'incoronazione del Re [illegible] grandi navi da guerra [illegible] le squadre inviate [illegible] dalle diplomazie [illegible] stati. Sembra che l'Austria [illegible] si farà rappresentare dalla [illegible] La *Südslavische* annuncia [illegible] visione navale austriaca, e di [illegible] sul mare delle navigazioni navi [illegible] straniera.

Per questa occasione, secondo [illegible] ce, ne prenderà il comando l'ammiraglio [illegible] Haus, presidente della Commissione [illegible] vale austriaca.

Il satiro di Pouliguens
sarà ghigliettinato stamane

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Successivamente condannato ai lavori forzati da una Corte di Assise ed a morte dalla giuria della Loira Inferiore, Clement Grand, detto Erico, il satiro di Pouliguens, espierà domattina a Nantes i suoi numerosi delitti.

Il malfattore, che il soprannome Enrici aveva fatto credere per qualche tempo essere un suddito italiano, ancora adolescente incorse in una condanna a 2 mesi di carcere con la legge del perdono per avere sparato due rivoltellate contro un suo compagno. Appena entrato al reggimento commetteva un fatto. Sorpreso da un sergente, lo uccideva. Viene arrestato, ma al momento di comparire davanti ai giudici militari, riesce ad evadere. Erra allora traverso la Francia ritraendo le proprie risorse da furti e delitti. Tra l'altro strangolò una cameriera. Il 27 dicembre 1909 egli capita in un paese vicino a Pouliguens. Una pastorella di 15 anni, Clementina Fochet, custodiace delle pecore in una landa. Grand si precipita su di lei, la pugnala e compie sul cadavere ancora caldo un ignobile atto. Qualche giorno più tardi a Savenai pernotta nella casa di una maestra, la signora Fresneau, la lega, la violenta, e scompare portando seco i risparmi della disgraziata. Poco dopo si rendeva ancora colpevole di due tentativi di assassinio. La popolazione della Loira inferiore è spaventata da questi frequenti delitti, e la gendarmeria si mette in movimento. La polizia si prodiga da tutte le parti. Il malfattore però resta irreperibile.

Infine dopo una caccia all'uomo durata qualche settimana, la brigata mobile di Nantes riesce ad impadronirsi del terribile bandito. Grand è nuovamente a disposizione della giustizia militare: egli è dotato di una energia straordinaria e di una smisurevole forza di volontà: simula la follia, e non desiste in nessun modo da questa sua attitudine. Davanti al Presidente del Consiglio di guerra risponde coi delle grida inarticolate, e commette mille eccentricità. A Nantes davanti ai giurati affetta la più viva passione per dare la caccia alle mosche, e non si occupa di altro durante tutto il processo, ma i giudici militari, come i giudici civili, non si lasciano sorprendere da questo giuoco. I primi lo condannano alla fucilazione, ed i secondi ad essere ghigliottinato. Da allora la sorte del bandito non è più [illegible]: gli avvocati che lo difendevano fanno presso Falliéres il supremo tentativo, sostenendo la irresponsabilità del loro cliente, ma Falliéres non si lascia convincere. Ecco così come si arriva alla partenza di Deibler avvenuta questa sera da Parigi alla volta di Nantes. Il boia è partito naturalmente in compagnia dei suoi aiutanti e del macabro strumento.

Biplano che trasporta dodici viaggiatori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Mandano da Dunis di un nuovo successo dell'aviazione. L'ingegnere Luigi Breguet, col suo biplano e con un motore di cento cavalli portava seco il sei di questo mese, sei passeggeri. Stamane ha continuato nelle sue imprese aviatorie. Egli ha battuto il record mondiale per il trasporto, che era stato stabilito a Pau con un monoplano «Blériot» che aveva trasportato nove passeggeri. Breguet ha infatti portato sul suo biplano undici persone. I dodici viaggiatori dell'aria pesavano 907 kg. e 50 grammi. L'approvvigionamento pesava 35 kg. raggiungendo un carico complessivo di 942 kg. e 920 grammi.

L'aviatore ha dondotto questo in aria con grande facilità. Il suo apparecchio completamente scarico pesa 550 kg. Si ha così il peso enorme di quasi 1200 kg. L'aeroplano ha compiuto per tre volte il tragitto di un chilometro all'altezza da dieci a cinque metri, poi in linea retta in fatto cinque chilometri in meno di cinque minuti. Questo record lascia molte speranze per i prossimi viaggi di grande turismo.

Trionfi di aviatori italiani in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

L'aviatore Cei continua a fare prodigi col suo aeroplano. Oggi egli si è recato ad Auteuil sopra l'ippodromo. Qui giunto, lasciò cadere a terra una [illegible] d'argento di cinque franchi perchè si puntasse a come suo sopra un cavallo di Pari Mutuel. Però il foglio che avvolgeva la moneta, sul quale stava scritto il nome del cavallo che Cei [illegible] portare, andò perduto; così non si potè fare la giuocata. Cei atterrò senza difficoltà a Issy-les-Moulineaux.

Un altro aviatore italiano, il giovane Bolbo, con un biplano ha fatto un viaggio da Chartres a Juvisy. Egli partì alle 7 ed arrivò alle 8, dopo un magnifico viaggio. Egli si è diretto magnificamente colla bussola.

Marocchino che tenta uccidere un ufficiale francese

Orano, 23, notte.

Si ha da Colomb Bechari notizia che a Bonnemdi è stato commesso il 21 marzo un tentativo di assassinio da un marocchino contro il tenente Saint-Seyne. Questo ufficiale passeggiava a cavallo, quando gli andò incontro un marocchino, che lo salutò con segni di molto rispetto. Ma appena il tenente ebbe fatto pochi metri in avanti, il marocchino, brandendo un pugnale, si precipitò su di lui per colpirlo. Il tenente riuscì a difendersi, facendo scudo col braccio sinistro, ma fu sbalzato di sella dalla violenza dell'avversario. L'aggressore saltò sul cavallo della vittima, prese la fuga, in direzione del Tafilelet. L'aggressore è conosciuto come assiduo di tutte le bande che cercano di tagliare le vie. Un plotone di soldati è stato lanciato, finora invano, alla ricerca di lui.

L'equipaggio d'un rimorchiatore morto avvelenato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Il rimorchiatore «Erna» partito domenica da Danzica per recarsi sulla Vistola verso Neuburg, vi arrivava e si ancorava mercoledì. La mattina dopo nessuno dell'equipaggio fu veduto uscire. Alcuni marinai si recarono allora a bordo a visitare la nave, e si trovò che l'intero equipaggio, composto di tre persone era morto. I cadaveri furono trasportati all'ospedale, ove si constatò che si trattava di avvelenamento dovuto all'acido carbonico.

Due coniugi assassinati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, mattino.

Un terribile delitto è stato scoperto a Bethersden, nel Kent: un tedesco, Luigi Berndt, e la moglie sua, di nazionalità inglese, sono stati trovati assassinati nella loro camera. Finora le ricerche della polizia non hanno dato [illegible] degli assassini. Sulla porta dell'abitazione [illegible] dei due assassinati venne trovato, appuntato con uno spillo, un cartello che diceva: «Non chiamare la polizia».

La mezza quaresima a Parigi
Le disgrazie di un corteo regale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Oggi tutta Parigi ha celebrato con grande vivacità la festa di mezza quaresima, col relativo corteo delle regine francesi e caseche. Esso ha costituito per il popolo un grande avvenimento, ma francamente il decantato corteo non ha nulla di originale ed anche di sfarzoso, se si toglie qualche interessante carro *réclame*. I carri del corteo, veri e propri, erano banali allegorie delle Arti Belle. Peraltro era veramente imponente il pubblico accorso alle aiuole, e specialmente ai grandi *boulevards*. Centinaia di migliaia di persone ammucchiate, in un trambusto chiassoso, sotto nugoli di polvere e una fitta pioggia di stelle. In piazza della Concordia sono caduti dal cielo degli splendidi fiori sul carro della regina delle regine, la quale, insieme con le sue sorelle minori, si affaticava a lanciare bari alla folla enorme. I fiori erano lanciati dall'aviatore Vedrine, che sul suo aeroplano aveva pensato di assistere allo spettacolo.

Si ha notizia di un penoso incidente avvenuto oggi allo scioglimento del corteo delle Regine in piazza Arti e Mestieri.

Disceso dal loro carro, tre regine di Boemia, prendevano posto in una carrozza, accompagnate da due giovani compatrioti. Il cocchiere, invece di seguire la vettura ove avevano preso posto le regine di Parigi, si è avviato verso i grandi Boulevards, improvvisamente, parecchi individui, dall'aspetto poco rassicuranti, si sono lanciati all'assalto del *landeau*, circondandolo. Avvenne allora una scena brutale. I mascalzoni cominciarono a colpire le giovinette spaventate, che gridavano al soccorso. Immediatamente, i due compagni si sono interposti energicamente prendendo a pugni gli aggressori. Alcuni giornalisti presenti si precipitarono immediatamente a prestare man forte ai difensori delle tre giovinette.

Il pugilato fra i teppisti e gli assaliti continuò un po' più lealmente è intervenuta la polizia e la vettura potè continuare la sua strada.

Un altro penoso incidente è avvenuto pure in occasione del corteo. La signora Giorgina Galligue era venuta da Argenteuil col marito e la figlia per vedere il corteo. Ma ad un certo punto, la signora si accorse di essere stata derubata del portamonete contenente 25 franchi, tutto il denaro portato seco per passare la giornata a Parigi insieme alla famiglia. La disgraziata riportò un'emozione così forte che cadde priva di sensi; trasportata all'ospedale spirava poco dopo.

50 vitelli
nel palazzo di Giustizia di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Oggi è avvenuta una strana invasione al palazzo di giustizia. Mentre numeroso pubblico passava nella via a mezzogiorno, innanzi al palazzo transitava un carro carico di 50 vitelli, quando il carro si staccò, i vitelli erano chiusi in una gabbia, ma la gabbia si ruppe. I vitelli ripresero ben presto la loro libertà, ed allora cominciò una caccia affannosa agli animali. Soldati, guardie e barghesi rincorravano i vitelli. Finalmente i 50 vitelli sono stati ricuperati, ma l'imbarazzo dei cacciatori era sapere dove depositarli. Allora venne l'idea di approfittare del cortile del palazzo di giustizia. E così si fece; ma i vitelli imbizzarriti invasero ben presto le sale del palazzo. Non fu che più tardi che i vitelli poterono essere inviati a loro destinazione.

La morte di Oscar Rotz
l'artista delle medaglie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Oscar Rotz, il celebre scultore ed incisore di medaglie, è morto oggi.

Era nato a Parigi nel 1846. Aveva ottenuto il grande premio a Roma nel 1836, e fu tale artista che completamente rinnovò l'arte della medaglia. La sua arte era ricca di finezza, di grazia, di delicatezza. Era membro dell'Istituto dal 1888.

Le esequie avranno luogo lunedì prossimo. La stampa dedica all'artista scomparso lunghi necrologi. Uno dei più seri critici, il Michel, può scrivere di lui che, quando lo si vedeva lavorare o quando lo si ascoltava, era facile pensare a ciò che dovette essere, all'alba del '400 fiorentino, un Lorenzo Liberate: egli ne aveva la delicatezza e lo spirito, ed aveva anche una deliziosa, inesauribile bontà.

Il viaggio di Savoia e Gavotti presso Vienna
per l'acquisto d'un monoplano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 23, notte.

Da qualche giorno sono giunti a Wiener Neustadt i due noti aviatori italiani tenente Umberto Savoia e marchese Giulio Gavotti della brigata specialisti aeronautica di Roma. A Wiener Neustadt, una piccola città a 50 chilometri da Vienna, nota per tutta l'Austria per il suo grande campo di aviazione che si è ingrandito da poco tempo, vi sono [illegible] di 30 *hangars* in una immensa pianura eguale e rasa. Tuonano tutto il giorno i mitraglieri e le linee, e vi abita un piccolo esercito di meccanici aviatori ed ufficiali. I due tenenti italiani sono venuti qui appunto per scopo aviatorio. Essi hanno avuto la missione di acquistare per conto del Governo italiano un nuovo monoplano.

A quanto si è potuto vedere, il monoplano acquistando è tipo Etrich ed è quanto di più moderno esiste nella scienza della aviazione. L'apparecchio è stato costruito negli *hangars* di Wiener Neustadt, sotto la vigile intelligente sorveglianza tecnica dei due ufficiali italiani. Esso costa 27 mila corone, e la sua costruzione è molto avanzata. Stamattina si è cominciato a montarlo: fra pochi giorni il lavoro sarà compiuto.

Durante il loro soggiorno gli ufficiali italiani hanno tentato qualche volo. Ieri del pomeriggio il tenente Gavotti ha volato brevemente e felicemente con un Etrich. Il vento sempre piuttosto violento ha però finora impedito voli più audaci.

Un sapiente che vive di acqua e latte

Berlino, 23, notte.

A Berlino si trova da qualche tempo uno strano sapiente, certo Sri-Paramansha, capo della setta filosofica bramanica. Indossa una giacca rossa, e porta turbante. Egli abita presso un libero docente di filosofia. Egli gira il mondo per trovare delle persone intelligenti con cui potere parlare delle sue teorie.

In Olanda, in Belgio, ed in Francia non ne ha trovate; egli spera di trovarne in Germania, ove lo spirito regna più che altrove sulla materia. Si vede da questa parola che il filosofo, per quanto filosofo, non dimentica la cortesia di rigore verso gli ospiti. Dichiara però che i professori tedeschi sono troppo superbi, e non hanno tempo per ascoltarlo. Divere Tolstoi è rimasto in corrispondenza con lui che gli ha domandato di insegnargli le sue dottrine. Egli lo aveva anzi invitato a Tasnaia Poliana perchè voleva diventare suo scolaro, ma egli, aggiunge il filosofo, è purtroppo morto. Paramansha vive di acqua e latte. Si mostra furioso contro gli inglesi, che egli dice, sono un popolo di pescatori, divenuto ricco derubando le Indie, le quali avevano una civiltà molto più evoluta di quella inglese.

Condannato
per aver avvelenato il pozzo del vicino

Berlino, 23, notte.

In Augsburg il Tribunale ha condannato a quattro anni di galera il contadino Rottinger, il quale, per un vecchio rancore, avvelenava il pozzo della famiglia del vicino, buttandovi la carogna di un cane. L'intera famiglia del vicino è rimasta gravemente avvelenata.

La questione vaticana
e l'incidente marocchino
al Consiglio dei ministri spagnuoli

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 23, sera.

Il Consiglio dei ministri si è tenuto, oggi, sotto la presidenza del Re, venuto appositamente da Siviglia. Il Consiglio ha avuto particolare importanza. Canalejas ha comunicato la risposta del Vaticano, arrivata ieri, nella forma che è stata già divulgata.

E' stato letto un lungo rapporto dell'ambasciatore di Parigi, relativamente all'incidente franco-spagnuolo al Marocco.

Le voci di una crisi parziale, riguardante le dimissioni del Ministro delle finanze, della guerra, della marina e della giustizia, continuano a circolare; ma si crede che questa crisi non avverrà immediatamente.

Parlando del Consiglio dei ministri, Canalejas stesso mi ha partecipato la sua impressione ottimista sull'incidente franco-spagnuolo. Egli, infatti, ha detto: «La Francia e la Spagna sono amiche, e fra amici è facile mettersi d'accordo.

Grave caduta d'un aviatore

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 23, notte.

Oggi nel pomeriggio, l'aviatore Muller si sollevò con un biplano di propria costruzione. Ad un certo punto il motore si arrestava, e l'aeroplano cadeva a terra. L'aviatore fu estratto da sotto i rottami dell'aeroplano con una gamba rotta e con grave commozione interna.

L'orribile assassinio
di Petilia Policastro
Le tre uccisioni ed il suicidio
Delinquente o pazzo?

Cuneo, 23, sera.

Sull'eccidio avvenuto a Petilia Policastro siamo in grado di fornirvi i seguenti particolari.

Ieri, dopo mezzanotte, il Luigi Palmieri, vecchio arnese da galera, che nutriva acerrimo odio contro il proprio fratello e gli affini suoi, si armò di una pistola e di un pugnale, deciso a compiere la vendetta che da tempo meditava. Si avviò verso Petilia, suo paese nativo, e colà andò ad appostarsi dietro la rimessa dei fratelli Pica, aspettando al varco la cognata Peppina Guzzi. Appena scortala le tirò contro un colpo di pistola, colpendola alla testa.

La donna stramazzò fulminata, mentre la detonazione attirava alcune persone che, terrorizzate, non poterono frenare lo furia omicida del Palmieri. Questi si recò presso il rivenditore di privative, certo Giordano, e lo apostrofò con le seguenti parole: «Ecco il prezzo della testimonianza fatta contro di me quattro anni fa!».

Così dicendo gli sparò una pistoletata, uccidendolo.

Poi si diresse alla casa di un altro suo cognato, per uccidere anche questi; ma non potè compiere il terzo assassinio, perchè il cognato, avvertito in tempo, si barricò in casa.

Il Palmieri si avviò allora verso la parte superiore del paese; ed incontrata lungo la strada una donna, certa Pelrocca, sparò contro di lei, lasciandola esanime al suolo.

Invaso sempre più dal furore sanguinario, il Palmieri si diresse al cimitero. Giunto davanti al cimitero trovò il cancello chiuso: tentò di aprirlo: non riuscendovi, con la pistola impugnata, attraverso le sbarre, intimò agli operai che lavoravano di aprire subito: ma questi pensarono bene di mettersi in salvo, mentre l'energumeno urlava di volerli massacrare. Egli infatti sparò due colpi in direzione dei contadini che fuggivano. Infine si esplose un colpo di pistola all'orecchio destro, e restò cadavere all'istante.

Il Palmieri era stato condannato in età ancora giovane per omicidio a 30 anni di galera. Ne scontò 22 nella Casa di pena di Civitavecchia. Avanzò domanda di grazia, motivandola per vizio mentale. Essendogli stata negata, egli ne attribuì la colpa ad un medico del penitenziario, e giurò di vendicarsi. Infatti un giorno, allorchè questi gli si avvicinò per domandargli come si sentisse, il Palmieri lo aggredì, ferendolo mortalmente con ben tredici coltellate.

In seguito a questo fatto fu creduto, più che assassino, affetto da alienazione mentale, ed inviato perciò al manicomio di Girifalco. Uscito e a piede libero, per grazia ottenuta, si recò in America, donde, dopo breve tempo, ritornò a Petilia Policastro. Colà non fece mistero ad alcuno dei propositi vendicativi che covava contro le persone che, secondo lui, avevano concorso a farlo condannare.

La vertenza
tra capimastri e muratori bolognesi
Adunanze e ordini del giorno

Bologna, 23, notte.

Questa sera si sono riuniti alla Camera del lavoro i rappresentanti di tutte le Leghe dei muratori e Sindacati edili della provincia, oltre ai rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra e di parecchie altre organizzazioni operaie, per deliberare in merito alla vertenza esistente da tempo tra i muratori ed i capimastri. Alla riunione ha partecipato anche l'on. Rigola e vi ha partecipato anche l'on. Quaglino.

Si è deliberato di continuare l'agitazione intrapresa, con la tattica finora seguita, e di fare speciali pressioni presso l'amministrazione comunale per l'assegnazione dei lavori alle varie cooperative. Si è inoltre stabilito di tenere sabato sera un grande comizio a Bologna per rendere edotta la cittadinanza delle varie fasi dell'agitazione.

Terminata questa adunanza si sono riuniti, sempre alla Camera del lavoro, i Consigli di varie Leghe affini a quella dei muratori: dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno di solidarietà, e si è deliberato di astenersi dall'eseguire qualunque lavoro nei cantieri dichiarati serrati da parte dei capimastri, ricordando agli organizzati che nei cantieri che verranno aperti fino a che dura la lotta, ogni categoria deve attenersi esclusivamente ai lavori di propria spettanza.

Scandalo finanziario
nel Municipio di Solofra

Solofra, 23, notte.

Da diversi giorni correva voce di uno scandalo finanziario. Si diceva che l'impiegato municipale, abusando della fiducia riposta in lui, aveva falsificato un numero rilevante di mandati di pagamento.

I fatti si sarebbero svolti così. L'impiegato, nel periodo in cui il nostro Municipio fu senza segretario comunale, seppe così bene accattivarsi l'animo degli amministratori da potere riunire nelle sue mani i più ampi poteri. Nelle mani di alcuni scontisti si trovarono molti mandati, falsificati in tutto, compresa la firma. L'impiegato avrebbe anche messo delle firme false su cambiali, firme di persone rispettabili della nostra città, ed avrebbe anche alterato delle cartoline-vaglia. Le truffe ascenderebbero ad alcune migliaia di lire. Il truffatore è già scappato da qualche giorno.

Giovane americana che precipita dal 4° piano del Grand Hôtel di Napoli

Napoli, 22, notte.

Verso le 13 di oggi, le guardie municipali, di servizio in via Carnocchio, nel pressi del «Grand Hotel» hanno udito un cupo tonfo. Allarmate sono accorse ed hanno scorto sul marciapiede una giovane che non dava segni di vita. Nello stesso momento, grida disperate partivano da una finestra al quarto piano del Grand Hôtel. Senza perdere tempo le guardie sollevarono la giovane: e poichè essa non era morta, la vettura la trasportarono all'ospedale, dove dai sanitari fu giudicata in imminente pericolo di vita.

La giovane a stento potè dire di chiamarsi Alfreda Mesorale, di anni 27, da New York, figlia di Alfredo Mesorale Vanderbilt e di Cornelia Polhemus. Si sa che la signorina era affetta da forte nevrastenia. La famiglia Mesorale, da dieci anni viene a Napoli a passare i mesi di primavera. La signorina Alfreda Mesorale moriva poi stasera alle 21, all'ospedale. I genitori ignorano ancora la morte della povera signorina. Il suicidio è dovuto a nevrastenia acuta.

ULTIME DI SPORT

L'VIII giornata di corse ai Parioli
Il "Premio Reale,,
vinto dal tenente Honorati

Roma, 23, notte.

Oggi ha avuto luogo ai Parioli l'ottava giornata di corse di cavalli. Stante il cattivo tempo, il pubblico nel *paesage* e nel prato era molto scarso. Molti invece gli ufficiali attratti dal *Premio Reale* pel quale appunto si troveranno in gara i più forti cavalieri dell'esercito. Fra i presenti erano notati il generale Berta ispettore di cavalleria, il colonnello Lima e tutti gli ufficiali superiori del reggimento Lancieri residente a Roma.

Ecco l'esito delle singole corse:

Premio delle Scuderie. — Premio lire 3000; distanza m. 1800. Sono iscritti: Ayah di Dell'Acqua Leonino; Bunny di sir Rholand; Paliliana di Sir Rholand; Montecristo del comm. G. Modigliani.

Partono: Ayah e Palatupana. — Giungono: 1. Palatupana; 2. Ayah.

Premio Falcogliano. — Premio lire 1500; distanza m. 1600. Sono iscritti: Mozandar di Dino Phillipson; Alfea del bar. G. Treves; Diamant Jaune del ten. conte Di Ricaldone; Balhem di Chimelli Da Zara; Panne d'Auto di Chimelli Da Zara; Larissa di Chimelli Da Zara; Tokio del cap. Ettore Varini; Madumah del cap. Ettore Varini; Ticino di F. Simonetta; Vicomte di F. Simonetta; Davoust del ten. D. Vivaldi Pasqua.

Partono: Alfea, Balham, Madumah, Ticino e Davoust. — Giungono: 1. Alfea; — 2. Balham.

Premio del Pincio. — Premio lire 4000; distanza m. 1600. Sono iscritti: Hackler's Clow del cav. Enea Gallina; Niagara di G. Gobbi; Panne d'Auto di Chimelli Da Zara; Ladalba di Sir Rholand; Lybien di Scuderia Fiamma.

Partono tutti. — Giungono: 1. Ladalba; — 2. Panne d'Auto.

Ad una partenza buonissima Lybien e Panne d'Auto prendono il comando con Ladalba in seconda posizione, e Niagara in coda. Ladalba passa facilmente e distanzia a grande a grado gli altri tre.

Dopo questa corsa, in due automobili scortate da ciclisti, sono giunti il Re e la Regina e hanno preso posto nella tribuna reale.

Premio Tor di Mezza Via. — Premio L. 2500; distanza m. 1500. Sono iscritti: Constantin II di Chimelli Da Zara; Daoud di Sir Rholand; Miranda di G. Gobbi; Whitelegs di A. Chanrai; Mlle Joujou di Scuderia Piccinoni; Golden West del conte Della Gherardesca; Magnolia del comm. G. Modigliani; Quel Bel di P. Perfetti.

Partono tutti meno Golden West. — Giungono: 1. Constantin II; — 2. Daoud; — 3. Miranda.

Premio Reale (steeple-chase - hunters - Ufficiali in attività di servizio). — L. 4000, offerto da S. M. il Re, per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters, iscritti nei ruoli di servizio ed appartenenti ad ufficiali in servizio attivo. Distanza m. 1400 (20 ostacoli).

I cavalli escono in pista condotti a mano e fanno la sfilata d'onore innanzi alla tribuna reale. Quindi si dirigono allo *starting*. Bananier guida quasi tutto lo *steeple* avendo ai fianchi Boulangère. Gli altri seguono in gruppo serrato ad andatura veloce. Al traverso cadono senza farsi alcun male i tenenti Doria ed Avogadro che montano rispettivamente Delmaco e Ria De Veau.

Bananier, Boulangere e Ulpiano galoppano in quest'ordine fino all'uscita dell'Olio. Nel rettifilo il tenente Honorati della Scuola di cavalleria con Bananier ha corsa vinta; Boulangere, che è in seconda posizione, non riesce sul piano ad avvicinarlo e Palace secondo ad otto lunghezze; Pentecoste, ben sostenuto d

Appendice della Stampa (32)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Miserabile!

— Con le corde mi han mezzo stritolato le braccia... Voi lo avete visto, dottore... Una specie di garrota, sca!...

— Terribile, terribile!

— Sì, piuttosto sgradevole, ma vogliamo... Capivo che bastava un giro di più a stroncarmi le ossa...

— E avete continuato a far la vostra commedia?

— Sì, ho continuato ad essere un falso Broquet, l'ho dichiarato cento volte e l'ho provato...

— Siete davvero meraviglioso!... Ciò che aveta fatto è eroico!

— Aspettate... Zigomar voleva sapere se ero scampato alla Barbottière, ed io, sotto la ruota, gli ho giurato di no...

« Si poteva dubitare di un uomo che dichiarava ciò sotto la tortura?

« Zigomar finì per credere che io non ero Paolino Broquet...

« Allora, torturandomi ancora, mi ha fatto tradire da me stesso... Mi ha domandato diverse cose, che io gli ho dette tanto più volentieri in quanto le conoscevo.

« Mi ha domandato qual'era il segnale fissato coi miei uomini, ed io non ho avuta nessuna difficoltà a rivelarglielo, perchè ho pensato che se lo faceva lui, questo segnale, i miei uomini sarebbero accorsi a salvarmi. Eppoi, domani, noi cambieremo fischio...

— Ah! benissimo! — esclamò Gabriello.

— Ma Zigomar, allora, serbando ancora qualche dubbio sul mio conto, mi ha fatto legare ad una panca...

« Mi passarono un nodo scorsoio al collo e attaccarono un capo della corda al soffitto. Sarebbe bastato un piccolo movimento per strangolarmi...

« Di più, mi legarono sul petto una cartuccia di dinamite...

— Vigliacchi!

— Con una miccia che doveva bruciare in cinque minuti... Per giunta, mi misero un bavaglio sulla bocca, per impedirmi di gridare...

« E dopo un discorsetto di Zigomar, si spensero i lumi ed io rimasi solo, legato alla panca, con la miccia accesa, che si consumava lentamente... Era graziosissimo vedere quel puntino rosso di fuoco venirmi incontro!...

Paolino Broquet raccontava tutto ciò con la massima calma, come se avesse riferito una storia fantastica, mentre i suoi ascoltatori inorridivano.

Dopo raccontato il modo con cui era riuscito a drizzarsi in piedi per spegnere la miccia e avvicinarsi alla finestra, Broquet proseguì:

— Allora dovevano essere passati sei o sette minuti... A un tratto udii il fischio... Pi-u-iff...

Gabriello, l'Amorce, Simone sussultarono:

— Come, capo, non siete voi che avete fischiato?

— No, amici miei...

— E chi, allora?

— Zigomar.

— Zigomar?!

— Sì, Zigomar! Egli pensava che i miei uomini, udendo quel fischio, sarebbero accorsi nella [illegible] in mia difesa, e contava sull'esplosione che doveva uccidermi per fare strage dei « broquets »...

— Miserabile! — esclamò Roberto. — Il suo cervello è perfettamente organizzato per il male...

— Sì, ma non si deve credere che la esplosione di una cartuccia di dinamite possa uccidere molte persone... Quanto a me, certo, sarei stato fatto a pezzi...

Vi fu un momento di angoscioso silenzio: ognuno riviveva i terribili momenti vissuti dall'eroico poliziotto.

XX.

La chioma d'oro

Paolino Broquet disse a Gabriello:

— Dammi ancora un sigaro... Questo qui non tira...

Gabriello gli tolse il mozzicone dalle labbra e gli porse un nuovo sigaro acceso.

— Questo va bene, grazie!

— Scusate, capo — disse Gabriello. — Noi ammiriamo il vostro straordinario coraggio; peraltro vorremmo sapere ancora qualcosa...

— Bene, dite pure... Vi ascolto...

— C'è in tutta questa avventura un punto oscuro...

— Quale?

— Voi eravate legato ad un banco, con una corda al collo... Come avete fatto, dunque, a scappare?...

Paolino Broquet sorrise:

— La vostra curiosità è giustificata... La cosa è veramente strana, infatti...

Si tacque ancora un momento, poi soggiunse:

— Ebbene, ecco quello che mi è accaduto. Vi riferisco la cosa senza pretendere rendere ancora conto... Io mi trovavo, dunque, davanti a quella finestra, che avrei dovuto sfondare con una pedata, se volevo salvarmi... Ma non ci arrivavo... Mi mancavano pochi centimetri di corda... Per me era finita... Ad un tratto, però, due mani si posarono su di me...

« Una voce grave e dolce ad un tempo, evidentemente alterata, mi mormorava:

« Paolino Broquet, non abbiate paura... La persona che vi è presso di voi, che voi non conoscete e che non dovete conoscere, ha assistito a tutta la scena della vostra tortura... ha compreso la vostra arcifinzione... e vi ammira... Viene, ora, a ridarvi la libertà, a rendervi ai vostri amici... Venite con me... Ubbiditemi senza esitazione... Non temete... Avete fiducia in me?

« — Ho fiducia — risposi.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

23 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. Fil 10.
— Id. per fine corrente 104 14 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 20.
Rend. 3 75 0/0 (dice. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 10.

CAMBI e VALUTE.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 109 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 124 225, lettera 124 225.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1530, 1529 50, 1530.
» Banca Commerciale 937 50, 937, 936 75, 936 50, 936, 936 50, 937.
» Bancaria Italiana 101 50.
» Ferrovie Meridionali 468 50.
» Ferrovie Mediterranee 442, 442 25.
» Fiat 140.

Alquanto incerti, con affari nulli. Riporti facilissimi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 marzo — Ore 18,5:

Rendita 3 3/4 104 11 1/4.
» 3 3/4 cont. 104 10.
» 3 1/2 cont. 103 90.
Azioni Banca d'Italia 1530, 1529 50, 1530.
» Banca Commerciale 937 50, 937, 936 50.
» Bancaria Italiana 101 25, 101 50.
» Ferrovie Meridionali 468 50.
» Mediterranee 442 25.
» Nebiolo 236.

Cronaca della riunione pomeridiana

23 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 10.
Azioni Banca d'Italia 1530, 1529 1/2.
» Banca Commerc. 936 1/2, 936 1/2, 935, 936 1/2.
» Credito Italiano 505 1/2.
» Bancaria Italiana 101 1/2.
» Meridionali cod 1/2.
» Mediterranee 442, 441 1/2.
» Fiat 140.

La mercatura manifestasi stamane al cessato ottimo aspetto in Borsino mostrante i prezzi assai migliori delle altre piazze. Gli affari continuano ad esser limitatissimi.

Stimiamo per omissione non portammo la Rendita ognuno che valeva 104 05.

Prezzi nominali 23 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sardegna		Obbligazioni	
Medit. Adr. e Sic.	304 50	Ferr. Torino-Aosta 3 0/0	304 —
Ferr. Romagnole	320 —	» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0	302 —
obbligazioni ferrate del Tirreno a 0/0	314 —	» Canali Cavour 3 0/0	304 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	325 —	» Nunz. Napoli 3 0/0	308 —
p Ferr. Novara 3 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavallier.	
» Cuneo 3 0/0	306 50	maggiore-Ivrea 3 0/0	300 —
» » 3 0/0	302 —	Ferr. Nov.-Cantalupo-Castagn. e Mortara	320 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Bordezzo) serie C (rem. 1892)	372 —	Prestito unico Citta di Napoli 5 0/0	101 —
serie C (rem. 1898)		Cart. Cr. fond. E. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497
Citta Roma 3 1/2 0/0	502 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia	— —	Società acque potabili di Torino	667 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantaleo (Roma)	— —
Credito Italiano	503 —	» Bresciana di Secrow	143 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Sestrese Ferrov.	435 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fabbr. Zucc.	— —
Banco della Liguria	— —	» Vanchi e C., ricev.	110 —
Banca di Torino (at.)	— —		
Società Bancaria e in costituzione Torinese	181 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Italiana	1120 —
Trasporti		» Carta Mediterranea	603 —
Società Ferr. Meridi.	— —	» Manif. Lane Sarpom.	220 50
» » Second. Sardegna	304 —	» Cotoi Cucirle	365 —
» » Siculi	305 —	» di Rimontaggio e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicilia-Madonie	290 —	» An. Poli. e Cotost.	50 —
» » Italia	798 —		
» » Piccole (1° sez.)	451 —	**Obbligazioni**	
» » » (2° sez.)	300 —	Consorzio d'irriga.	
» Navig. Gen. Italiana	— —	Agro Veronese	480 —
Florio e Rubattino	309 —	Ferrovie Meridion.	305 —
» Torinese Tramways	— —	» Second. Sardegna	510 50
» Ferr. economiche	310 —	» Sarde, serie A	305 —
» an. Tramway Ferr.	400 —	» » B	303 —
» Rom. Tramways	— —		
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Stabile ippico della Città di Torino	105 —
Società Ilet. Gas	226 —	Società Ital. Tramw. e Ferr. economiche	110 —
» Conserv. Gas-Luce	240 —	Officine Elettrogiovine	515 —
» Ferriere Italiane	— —	Soc. Elettr. di Savona	500 —
» An. Offic. già Biatta	360 —	» Napol. Imprese Elettr.	295 —
» Ferriere Piemontesi	— —	Cart. Cascinette Roma	492 —
» alle Vaude, e C.	305 —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Fonderie e cotterie (Stabilim. e fond.)	— —	» Prov. di Lucca	490 —
» Miniere di Savona	310 —		
» Acciaierie Terni	1074 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Fond. R. Prest. 3 75 0/0	508 —
» Faber, Ind. d'Arezzo	140 —	» di c. Prest. 3 1/2 0/0	498 —
» R. Zust. e Cantiere	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario a 4 1/2 0/0	518 —
» Anglo-Romana Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario a 0/0	511 —
» An. Ital. costruz. di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Ind. Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21,50:

Rendita Italiana cont. 104 02 1/2 — Id. fine mese 104 12 1/2 — Id 3 1/2 0/0 104.

Mediterranee 442 — Credito Italiano 503 — Banca Commerciale 937 50 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria 102 — Lanificio Rossi 1042 — Cotoni Cantoni 554 — Rubattino 309 — Raffineria L. L. 367 — Cuoio Serravezza 84 — Terni 1877 — Elettro 713 — Obbligazioni Meridionali 356 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 304 75 — Fondi. Banca Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 0 0/0 497 50 — Id. 4 0/0 500 75 — Chocolatti Venezian 101 — Meridionali 469 — Banca d'Italia 1531 — Obbligazioni Mediterranee 304 — Meridionali 307 50 — Beni Stabili 329 — Savone 342 50 — Elba 295 — Distillerie 106 — Carburo 640 — Cinzano Chimici 110 — Fondi Rustici 170 — Molini Alta Italia 295 — Birra 286 — Ferriere 178 — Vizzola 1110 — Ansaldo 280 50.

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 25 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 76.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (ultimora) — Da alcuni giorni si va ripetendo in Borsa il solito movimento. Determina al mattino, fermezza colla riunione pubblica.

Le Terni anche oggi di 5672 proprietario a 1677; la Banca d'Italia da 1529 a 1531 50; Bancaria da 101 50 a 102; le Vizzole da 307 50 a 308 25; Edison 712, 712 50; Molini Alta Italia 225, 226 50; Italo Americane 259, 245 50; Bianchi 120, 120 50; Carburo 644, 646; San Pellegrino ricontrattazione a 142, 143. Stamane la Rendita a 104 10. Cambi 100 45.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18,30:

Contrariamente alle previsioni, la proroga della formazione del nuovo Ministero, non indispose il mercato, che dimostrò essere sorvegliato e ben difeso. Sostenuti all'apertura; lievemente più debole a metà Borsa, chiudimo nuovamente fermi con affari nulli.

Banca d'Italia da 1532 a 1530 chiude a 1531; Commerciali da 937 a 936 chiudono a 937 50. Domandate le Bancarie su compra milanesi da 101 50 a 101 75. Ferroviari fermi ma inerti. Rubattino più deboli a 308 50; Sacceriferi nominalmente resistenti: Eridania da 742 a 745. Siderurgici poco oscillanti. Carburo in nuova ripresa da 640 a 643. Molitori invariati. Rendita stazionaria. Riporti iniziatisi oggi si presentano facili al 4 50 e 5 0/0.

Rendita 104 10, 104 12 — Banca 1531, 1529, 1531 — Comit 930, 936 50 — Credito 503 50 — Meridionali 468, 468 50 — Mittel 442 50, 441 75 — Rubattino 309, 308 50 — Raffineria 366, 366 75 — Industria 300, 301 75 — Eridania 742, 745 — Terni 1672, 1674 — Armstrong 279 25 — Elba 295 — Savona 343, 342 — Molini 295 — Semolerie 304 — Carburo 640, 642 — Ferriere 178 — Italo 92.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Genova, 23, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 07.
Antoniano 68 — Acoto 145 — Acciaio 278 — Banco d'Italia 1530 — Banco Commerciale 937 — Banco Roma 109 — Beni Stabili 330 — Carburo 646 — Cementi 315 25 — Credito Italiano 502 — Condotte d'acqua 325 — Elba 290 — Ferriere Italiane 178 — Fondi Rustici 60 — Gas 1861 — Immobiliari 227 50 — Imprese Ferroviarie 124 50 — Kerbs 455 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 468 — Mediterranee 443 — Montecatini 32 — Molini Portuensi 307 50 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 285 — Partecipazioni 151 — Rinascimento 76 — Sofia 73 50 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 169.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	23	22		23	22
Rend. franc. ammortizz.	— —	— —	Argento fino..	39 —	39 83
Rend. 3 perp.	96 45	99 65	Cred. Foncier.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez..	5405 —	— —
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi..	220 —	220 50
Cambi Londra	25 29	25 30	Ferr Meridion.	646 —	650 —
Cons. Ingl. 2 1/2	81 7/8	81 3/4	Rendita Russa	92 25	92 60
Obbl. Londra	99 1/2	99 1/2	Nord. russo	100 50	100 75
Cambi Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1901..	101 00	101 50
Turco nuovo	93 —	93 45	R. portogh. 3	66 12	66 30
banca Parigi	1567 —	1570 —	banca Francia	— —	— —
Tunisine..	686 50	688 50	Cam. Madrid	— —	— —
Egiziane 4 0/0	476 25	476 —	R. Comm. Ital.	933 —	932 —
R. Uorher. 4	96 50	96 50	Rendita Serbe	30 55	30 50
R. spagn. est.	97 37	98 25	Bulgara 1906	101 —	100 —
Banca Ottom.	708 —	708 —			
Rend. Arg. 1909	— —	— —	Saragozza..	1054 —	1044 —
Id. id. 1903	— —	— —	Metropol..	660 —	661 —
Rame Londra	85 7/8	85 1/2	Thomson..	898 —	898 —
Brasile 1903..	100 50	— —	Rand Mines	100 —	100 —
Id. id. rescisa..	— —	99 60	De Beers..	478 50	474 50
Spagnole 4 0/0..	92 —	91 87	Charlered..	42 50	43 —
Credit Lyon..	1540 —	1535 —	Turcoyre..	219 50	219 50
Andaloux..	581 —	581 —	Madfontein	36 50	36 —
Nord Espagne	396 —	395 —	Modderfont	10 25	10 —
Saragosse..	475 —	475 —	Geldn Field	196 —	195 —
Rio Tinto..	1718 —	1705 —	Geogle..	33 —	33 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	23	22		23	22
Amb. Londra	— —	20 30	Obbl. di Roma	— —	104 12
Cambio Parigi	— —	80 80	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	84 —
Credito Austr.	210 50	210 37	Banca Comm.	164 25	164 25
Rend. Italiana	— —	— —	Risso (nom).	210 20	210 15
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	276 37	277 75
Cons. Prussi.	84 20	84 10	Diskonto..	198 50	198 50
Rend Turca	94 —	93 90	Schuckert..	234 —	233 —
Obbl. Ferr. It.	73 60	73 60	Salzenkirchen	218 87	218 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	23	22		23	22
Cred. Austr.	647 —	647 50	Ital. tratt. (nuove)	94 60	94 50
Lombarde..	114 —	113 —	Rend. austr.	92 80	92 80
Ungheresi..	231 —	232 —	Id. id. carta..	92 60	92 60
Austriache..	750 25	750 75	Union bank..	631 —	631 50
Id. Austr-Ung.	19 31	19 30	Austr. ora	119 40	119 40
Napoli d'oro..	19 05	19 02	Cagher. 4 0/0	91 60	91 50
Argento..	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0..	80 80	80 80
Cambio Parigi	95 01	95 02	Id. Prest. Rend	102 75	102 75
Id. Londra..	239 17	239 17			

Tendenza sostenuta.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 13 al 19 marzo.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 75 a 27 50 al quintale; Id. uso nazionale 26 25 50 a 26 50; Id. estero da 25 — a 25 75 — Segala da 17 50 a 18 50 — Avena da 21 25 a 24 50 — Riso da 29 50 a 50 50 — Meliga da 16 75 a 21 50 — Farina di frumento numero N. 1 da 37 75 a 38 75; Id. marca Nazionale da 35 — a 36 — ; Id. piccola e superiore da 36 25 a 37 25 — Crusca da 12 — a 12 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 31 a 34 — Vini da pasto superiori da lire 65 a 70 — Vini da paste comuni (altre provenienze) da lire 33 a 60.

Riso mezzagrano da L. 1 05 — ricetta da L. 0 95 — terzerolo da L. 0 80 Riso di altre provenienze — Paglia L. 6 872.

Mischero estrafino (pilè) al quintale L. 180 85; id. raffinato in quadretti, 186 25; id. estrafino ammasso N. 1., 149 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino semiolio lavato, 145 25; id. id. bianco, 142 25; id. biondo N. 1, 138 25; id. id. N. 2., 135 25.

Pesci per capo da L. 2 50 a 3 — — Galline da 4 a 4 50 Capponi da 5 50 a 6 — — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 4 — — a 4 50 Oche da — a — —

Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 60 a 2 — — di 2.a qualità da 2 70 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 95

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 3 75 a 2 45; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25 pesci minuti da 1 — a 1 50.

Ortaggi e frutti: Patate al mirto da L. 1 50 a 2 50 — Cipolle da L. 1 10 a 1 20 — Carote da 1 — a 1 50 — Spinaci da 3 50 a 4 — — Cavoli in dozz. da 1 — a 2 — — Cavoli dori in dozz. da 0 90 a 1 80 — Pomidoro al — — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape 0 70 a 0 80 — Cagnoli da — a — — Piselli da — a — Funghi da — — a — —.

Pere al mirto da 3 — a 5 — Pesche da — a — Castagne bianche da — — a — — Uva da tavola da 2 — a 3 — — Mele da 1 50 a 3 —.

Legna forte al mirto da 0 40 a 0 60 — Id. dolce da 0 35 a 45.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Vitelli da 3 — a 3 60; Buoi e vacche da L. 2 10 a 2 70; Vitelli da 2 — a 2 60; Buoi e vacche da 1 45 a 2 20; Tori da 1 45 a 2 10; Magro e 40 a 2 10; Vacche grasse da 1 30 a 1 95; Vacche da 1 10 a 1 30; Pecore e montoni da 1 20 a 1 75; Capre da — a — ; Agnelli da 1 85 a 2 35 — Vitelli da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 75 a 0 85; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 32 a 0 35.

Paste: 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 40.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al campoje delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 23 marzo

Organzini			C.	Kg.	497,35
Trame			»	»	— —
Greggie			» 15	»	1599,10
Lavo			» 1	»	503,80
Affissi diversi			» 1	»	1,01
		Totale	C. 17	Kg.	2531,25
Sete pesate			» 1	»	53,35
Lane pesate			» —	»	— —
		Totale	C. 18	Kg.	2584,60

Cozzi esteri ed assegni a corso d'oggi.

Stagionali				N.	447	Kg.	10005,50
Pesati				»	24	»	1130,55

Bestiame.

ALESSANDRIA, 22 marzo.

Carne di bue, al chilog., da L. 1 60 a 2 — di vacca da 1 40 a 1 50 — di vitello da 2 20 a 2 50 — di suino (fresco) da 2 — a 2 25 — di montone da 1 60 a — — di agnello da 1 70 a — —.

Cereali.

ALESSANDRIA, 22 marzo.

Grano al quintale, da L. 26 50 a 28 25 — Meliga da 18 — a 19 — Segale da 19 — a 20 — — Fagiuoli da 22 — a 24 —.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 22 marzo.

Farina di frumento al chilog., di 1.a qual. da L. 0 45 a 0 45 — di 2.a qual. da 0 38 a 0 40 — Farina di granoturco da 0 30 a 0 36 — Pane di 1.a qual. da L. 0 45 a 0 45 — di 2.a qual. da 0 40 a 0 42 — Paste di 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70 — di 2.a qualità da 0 50 a 0 55 a 60.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 22 marzo.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 6 50 a 6 90 — Paglia da 3 75 a 4 25.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 22 marzo.

Legna forte, al quintale, da L. 3 — a 3 50 — dolce da 3 75 a 4 — Carbone al mirto, da L. 1 — a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 22 marzo.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 90 burro, al chilo, da L. 2 30 a 2 50 — Lardo da 2 25 a — — Olio d'oliva al quintale, di 1.a qual. da L. 200 a 220 — di 2.a qual. da 175 a 190.

Assemblee di Società Anonime

STABILIMENTI G. FORNARA E C.

Il giorno 21 corrente in una sala del Credito Italiano, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società G. Fornara e C., alla quale intervennero azionisti per un totale di 10,195 azioni su 13,000 di cui è costituito il capitale sociale, e sotto la presidenza del cav. avv. Pesano Andrea, venne approvato il bilancio dell'esercizio 1910, che dopo i prelievi statutari permetta di distribuire agli azionisti un utile di lire 65,000, in ragione di lire 5 per azione, pagabile a partire dal giorno 3 del prossimo aprile nelle casse del Credito Italiano e della Banca Belgrami e Morio di Torino. Vennero altresì riconfermati in carica i sindaci usciti effettivi e supplenti, signori cav. Wehner Federico, Delsogito Emanuele, rag. Usseglio Antonio, Roncati avv. Vincenzo e Scregni Enrico.

OFFICINE DUBOSC.

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Anonima « Officine Dubosc ». L'assemblea approvava ad unanimità la Relazione del Consiglio ed il bilancio e nominava ad amministratori i signori: Dubosc ingegnere cavaliere Edmondo, Fenolio commendatore ingegnere Michele, Imoda ingegnere Giuseppe, Mure Benedetto, Secerdote Moisè; a sindaci effettivi i signori: Scuaglia cav. Giuseppe, Torretta cav. rag. Luigi, Vincent Corrado; a sindaci supplenti i signori: Bonamico ing. Paolo, Marocco rag. Cesare.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 marzo — Per gli adeguamenti successivi alle 100 lire *dateri* con certificati l. **100,45** giornaliera.

Roma — Cambio settimanale L. **100.40.**

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 23. — Argento fino 24 1/4 all'oncia. Standard di prossimi, sterlin 0/0 millesimi.

Nuova York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Parigi, 23. — Prezzo dell'argento si chilogramma fr. 88 00.

Londra, 23. — Argento fino 24 1/4 all'oncia. Standard di prossimi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Società Tipografico-Editrice Nazionale
(STEN)

Società Anonima — Torino

Capitale sociale L. 650,000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 2 50 per azione per l'esercizio 1910, deliberato dall'assemblea generale ordinaria (annuale) del 14 corr. avrà pagato a partire dal giorno 2 aprile presso la Sede sociale (via Nizza, 147-149) e presentazione della cedola N. 3.

Torino, 22 marzo 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSITORI di Torino. Offresi massaia specialista lavatrice per vetrine vende, affitta comode, mensile. — Richiedere Biglieco, via Sant'Agostino, 13, Torino. c 10028

PERSONA [illegible] domenica 20,000 per giovare regola inabilità completa. Mensili. Unica mille mensile. Garantiscesi capitale e utili mediante ipoteca su grossa proprietà. — Scrivere O. S. 97, posta restante, Nizza. 10030 M

SARTI, sarte, chiedesi compiacevole ultime creazioni mille disegni. — Dalbesio, Verona. 9872 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

INGLESE dà lezioni inglese qualsiasi metodo. Prezzi moderatissimi. — Zero, posta. 10079

RIPETIZIONI allievi scuole tecniche, commerciali, Istituti pretese. — A. V., posta. c 10047

SCUOLA Sartorio. Lezioni per signore, signorine confezione propri abiti. — Via Ospitale, 37, piano 3.o. c 10004

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AGENZIA giovane ottima famiglia, ottimo tenore, ottimo disegno, che desideri impianti buona pratica contabile tecnico-industriale offrisi comoda occupazione. — Scrivere: Cav. Severino Ministro, Emilio tecnico, via Accademia Albertina, 3. c 10075

AGENZIA mandano agricole Torino, cerca fattorino. — Offerte: Rad. Sacy, Verona. c 10059

AIUTI e apprendisti fabbri ornamenti subito. — Forno, corso Orbassano, 26. 10060

CINQUE ornamentisti metalli cerca apprendista per magazzino. — Dirigere offerte casella 1163 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. c 10049

CERCANSI abili elettricisti cui sia esperto per apprendistaggio. — Stabilimento Mazza, via Ormea, 20. 10799

CERCANSI immediatamente una o più dattilografe, uomo o donna, conoscenti stenografia, inglese, francese ed italiano. — Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Corrispondente Britannico via Petrarca, 44, Torino. c 10046

CERCASI giovane apprendista, bella presenza, istruito, vorrebbe fare apprendista, per periodo Esposizione, — Scrivere con referenze distintivo casella postale 125, Esposizione. c 10015

CERCANSI subito due pianisti ed una conferenziera. Inutile presentarsi senza prima esperti. — Ditta Bellona 5., Torino. c 10059

CERCANSI urgentemente elettricisti cerpiste. — Scrivere Ratti, via Carlo Alberto, 23. c 10015

CERCASI per negozio giovane quindicenne istruito, bella scrittura, possibilmente conoscenza tedesco. — Scrivere casella 1142 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. c 10069

CERCASI capo falegname buon disegnatore per quadratura e chalet. — Scrivere casella 1160 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. c 10079

CERCASI ragazzo di buona famiglia, fra i quindici e diciotto anni, per disegnino. Ottimo referenze. Scrivere a premiatore Rempel, Cosoglia (Liguria), Villa Luce. 10033 G

CERCASI signorina colta per ufficio, disposta tirocinio scuoi anni. — Scrivere casella 1161 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. 10065

CERCO giovane possibile pratica alimentaria. — Rivolgersi Dalloppo, piazza Vittorio, 1. c 10010

COLLEGIO Carlotto Canonico di Carmagnola cerca proprio istitutore, 40 mensili; presentarsi personalmente. c 10061

CONIUGI Foligno, via Barbaroux, 9, cercano subito governante confidenziale. Ben raccomandata. c 10060

COTONIFICIO cerca signora o signorina dai 25 ai 30 anni, brava sagionieri, preferenza parola doppio e bianco fino anno. Preferiscono convivo con genitori. — Mandare copia certificati, indicando pretese, a casella 1170 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. 10071

GIOVANE impiegato ufficio, preferibilmente dattilografo, cercasi subito. — Scrivere serie referenze casella 1162 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. c 10068

IMPIEGO di fiducia, contabilità, economia operai, eventualmente viaggi, offresi a persona giovane, indipendente, dapenga trattare contratti massima. Scrivere, referenze, garanzie. — Offerte Antonia, posta. c 10073

MECCANICO pratico fucilia piombo, direzione laboratorio, troverebbe ottimo impiego fisso. — Scrivere Guglielmo, posta. c 10063

PER Roma cercasi lavorare, lavori tipografia macchine, abituato a svolto, per incontri, ottimi ingaggi e lunissima salute. Si fa assegnamento su persona di grande forza. — Offerte, con pretese e compiuti esemplari di propria mano, al prego dirigerle alla Segreteria Arti Grafiche Modrone. 10084

RICERCASI signorina abile dattilografa, esperta lingua Esposizione Torino, presso Fabbrica macchine macchine per scrivere. Richiedesi conoscenza lingue, serietà, bella presenza. Dignosi referenze. — Scrivere ingegnere Olivetti, Ivrea. c 10057

SIGNORINA con bellissima calligrafia, corrispondente italiano, cercasi. Scrivere Riviera 39, posta, Torino. c 10070

SIGNORINA cercasi perfettamente partita doppia troverebbe occupazione due ore giornaliere unicamente per recare giornale mentre smerciano importante Casa commerciale. Indispensabili referenze, serietà, cauzione, abilità maneggio. — Scrivere casella 1133 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. c 10065

TAGLIATORE di lunga pratica, preferito, cercasi dirigere primaria fabbrica di Fabriano. — Scrivere con referenze casella O 26, *Manenstein e Vogler*, Pescara. 10060 N

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMPO meccanico aggiustatore cerca impiego, lunga pratica macchine, utensili ed automobili, sale primarie Case di Torino. — Scrivere casella 1166 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. c 10064

CERCASI pensionato per bilancino ufficio. — Indirizzo offerta, pretese, referenze casella 1167 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. c 10054

CHAUFFEUR mecanico, con due licenze, cerca posto ovunque; ottime referenze; mitì prezzi. — Scrivere casella 1172 P., *Manenstein e Vogler*, Torino. c 10075

CONTABILE trentenne, pratica, occuperebbesi mobile. — A. V., posta. c 10062

CUOCO trentenne cerca famiglia signorile subito. — Scrivere posta M. C., Torino. c 10037

DATTILOSETTENNE svelta, intelligente, cerca impiego qualsiasi, anche fuori città. Referenze. — Scrivere, indicando occupazione, Fresco, posta. c 10058

ELETTROTECNICO licenziato Scuola Torino

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone di Oneglia

La Ditta garantisce sotto analisi chimica la purezza assoluta dei suoi

Olii d'Oliva

Mediante una perfetta lavorazione di Olive scelte, essa Ditta può offrire alla propria clientela dei tipi speciali di olii da tavola e da cucina che per delicatezza e bontà non hanno rivali. Per acquisti fatti in tempo utile, può segnare prezzi di vero favore, che non possono esser seguiti dalla concorrenza onesta che vende olii puri d'oliva. Diffidare quindi di chi vende a prezzi inferiori, che senza dubbio nascondono l'inganno di olii miscellati, dannosi alla salute.

Vendita sia all'ingrosso che a dettaglio: sia in fusti che in damigiane da Kg. 10 in più. Spediscesi anche, per assaggio, piccole latte di Kg. 4 netti d'olio a mezzo pacco postale.

Tiene pure una qualità di **Olio Medicinale**, già diffusissima, raccomandata dai primari Clinici d'Italia ed Estero, quali: **Prof. Guido Baccelli, Prof. Camillo Bozzolo, Prof. Edoardo Maragliano, Prof. Filiberto Mariani, Prof. Queirolo, ecc. ecc.**

Vendita anche al minuto a prezzi speciali presso le Filiali: TORINO, Via Pietro Micca, 9 — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 58 — GENOVA, Via Portoria, 10 (angolo Via Vernazza) e Piazza Nunziata, 13 rosso — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — SALUZZO, Piazza Statuto, 1 — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — VERCELLI, Via Rialto, 3 — CASALE MONFERRATO, Piazza Rattazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 35 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9.

A richiesta si spediscono gratis campioni (escluso l'olio medicinale) e listino dei prezzi.

Per le spedizioni da fuori, sia in fusti che in damigiane grandi e piccole, rivolgersi direttamente alla Casa Centrale:

AGNESI E GIACCONE - Oneglia (Riviera Ligure)

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE

nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno (VII Pag. 365 VIII)

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl' intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti causati dalla: sifilicherza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva dal miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste trasversale colla firma

10005

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 12
(presso via Po), Torino
(Telefono 46-38)

Per la prossima Esposizione mondiale provvedere l'abito ora — Non attendere la vigilia dell'inaugurazione — Sono giunte le migliori stoffe novità per la stagione. - **Confezione accuratissima.** Specialità della Sartoria.

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA "SCIENZA MEDICA"

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

IMMEDIATO...

tale è l'effetto delle

PASTIGLIE VALDA

PER

PREVENIRE, CALMARE, GUARIRE

INFALLIBILMENTE

i Mali di Gola, le Raucedini, i Raffreddori, le Bronchiti, i Catarri, l'Influenza, l'Asma, le Pneumoniti, ecc.

AZIONE DIRETTA SUL MALE.....

tale è il SEGRETO

delle loro meravigliose essenze e della loro incomparabile superiorità su tutti i vecchi rimedi.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie

UNA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di L. 1.50

portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. Canonne, Farmacista, 40, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:

Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia

ABRADOR

Le molte vane imitazioni dimostrano il suo grande e continuato successo. — Rifiutate tutti gli articoli che non hanno impressa la parola **ABRADOR.**

IN TUTTI NEGOZI D'ITALIA C.mi 20 IL PEZZO 3575

Malattie Segrete pelle e degli organi orinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13.30 15.30 17-19 — 3

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta e cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 39

GIOIE D'OCCASIONE Ore - Argenterie COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compro bene oro usato 283

GRANDE LIQUIDAZIONE partita oggetti bambinismo condizionali, 100 e più poltrone imbottite, mobili diversi. Torino, via Bertola, 11. 268

LEVATRICE Regge M. Clotilde Parto con particolari. Pensionati. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2°. c10764

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M. M., pensioni, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 13-18. 7530

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
lucio per Ristoranti, Caffè e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10. 299

LUCIDO CREMA BANFI per scarpe e pelli Combinazione col Grasso-Banfi Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

TORINO VILLA CRISTINA SAVIGLIANO
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suore Vincenziane - Oratorio
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO [illegible]
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.
UFFICIO — TELEFONO 34-92 175

PRESERVATIVI per uomo i sexi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cs. 15. — Scrivere De Marchi, via Spiga, 5, Milano. 28

Tè delle Alpi di "RECH"

Il Migliore dei Purgativi

458

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

CARTE AZOTATE e SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valsamonico e Intrezzi - Milano.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso ne odore, invenzione americana del dottor Ricardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia qualunque malattie della pelle, erpete prurigo della vescicola, geloni, screpolature, piaghe, orpoli, pruriti, Ugne, eczemi, ulcerini piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie cutanee e sanguigne arpetiche.

Trovasi in tutte le FARMACIE

flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 2202